

Transizione economica, riassetto territoriale, progresso ecologico nei territori del post conflitto armato colombiano

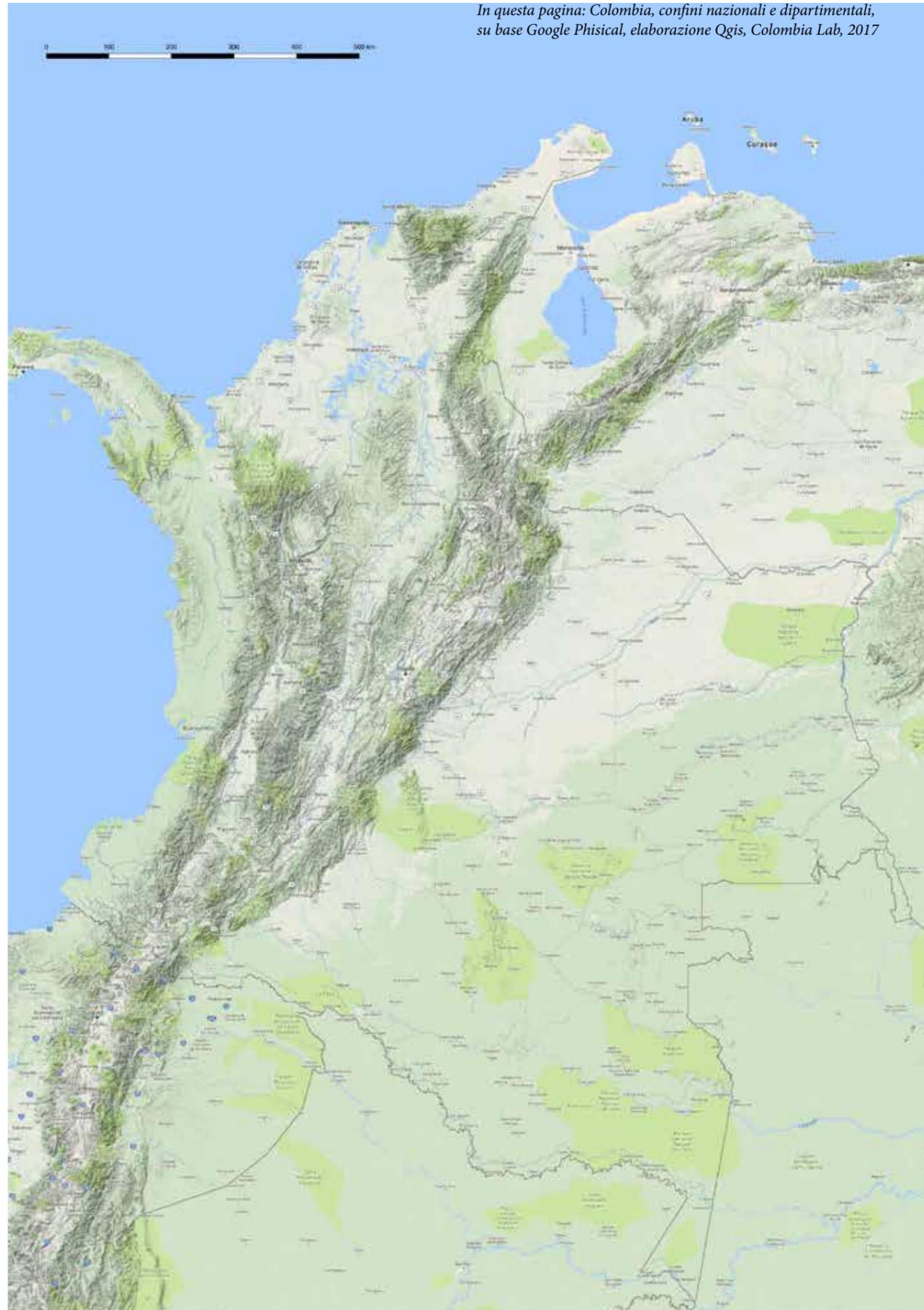
1

Un'analisi delle condizioni di contesto e dello stato di attuazione dei contenuti di pianificazione territoriale dell'Accordo di pace 2016, attraverso lo studio di caso di San José del Guaviare, veredas di Charrasquera e ETCR a Charras.

(BOZZA)

Piero Rovigatti, con Ludovica Simionato

27 agosto 2019



Transizione economica, riassetto territoriale e progresso ecologico nei territori del post conflitto armato colombiano

Un'analisi delle condizioni di contesto e dello stato di attuazione dei contenuti di pianificazione territoriale dell'Accordo di pace 2016, attraverso lo studio di caso di San José del Guaviare, veredas di Charra-sguera e ETCR a Charras.

KEY WORKS

Transizione al post fossile, rigenerazione territoriale, processo di pace, sviluppo rurale, progresso ecologico, Colombia/Transition to the fossil post, regeneration of territory, peace process, rural development, ecological progress, Colombia

Piero Rovigatti, con Ludovica Simionato

INDICE

1. La tesi di questo scritto
2. Il conflitto armato colombiano, processo di pace e post accordo
3. I contenuti dell'accordo di pace
4. I contenuti urbanistico territoriali dell'accordo di pace
5. Lo stato di attuazione dell'accordo
6. Lo stato di avanzamento degli strumenti di pianificazione
7. Le trasformazioni territoriali del post conflitto
8. Pace e giustizia sociale, riassetto territoriale, progresso ecologico: cosa è lecito attendersi nel prossimo futuro
9. Prospettive di ricerca e di cooperazione internazionale
10. Un'esperienza in corso (Workshop Pensando el territorio veredal, ottobre 2018, marzo 2019)



ABSTRACT

L'accordo sottoscritto all'Avana, nel 2016, tra le FARC (Forze Armate Rivoluzionarie Colombiane) e il Governo centrale della Colombia, una delle nazioni emergenti a livello economico e sociale dell'America Latina, culla di biodiversità e risorse naturali, non sta soltanto cercando di chiudere oltre cinquant'anni di conflitti sociali, ambientali, economici e militari, dando fine, forse per sempre, ad una stagione di guerra densa di crimini e di tragiche conseguenze per le popolazioni civili, per lungo tempo creduta infinita. Ha anche messo nero su bianco un lungo elenco di impegni tra le parti in conflitto, tra i quali emergono con forza quelli di natura economico territoriale, destinati, nelle intenzioni dei contraenti l'accordo, a disegnare un nuovo assetto strategico in vaste regioni del paese, a prevalente valenza agricola e silvo pastorale. Impegni, e strumenti, che si rivolgono, in particolare, verso la così detta Colombia profonda (F. Diaz Diaz. D. Unigarro, 2018), quella larga parte del paese che nei lunghi anni del conflitto armato ha costituito un territorio a parte, terra in gran parte di esodo e di abbandono, per lungo tempo separata e distante dalle grandi aree urbane, dove nei lunghi anni del conflitto armato più intenso, si è anche concentrata una moltitudine crescente di nuovi coloni, attratti dalle nuove economie generate dal conflitto, in gran parte illegali; un territorio ancora oggi parte a se stante del territorio nazionale, in cui lo Stato non sembra tuttora in grado di affermare il proprio controllo, dove forme latenti di conflitto armato sembrano riemergere e riaffermare l'irriducibilità storica di un conflitto che si fonda su nodi tuttora irrisolti, che vedono come protagonisti, e molto spesso ancora come vittime, differenti gruppi di popolazioni, come popolazioni indigene, contadini e coloni bianchi, aggrediti dallo sviluppo di nuove economie basate soprattutto sul ritorno del latifondo agrario e di allevamento. Perché l'accordo di pace del 2016 è anche e soprattutto, almeno sulla carta, un condensato importante di impegni di nuova programmazione e di pianificazione; prova ne è che al suo interno la parola "piano" - intesa sia in termini di programma socio economico di sviluppo e rinascita, sia anche come programma di opere di evidente significato e valore territoriale - compaia in forme ripetute e costanti. Ad esempio, riguardo a numerosi strumenti di livello nazionale, per lo sviluppo di diversi tipi di infrastrutture civili, o per la difesa dal rischio integrale, o per diversi piani e programmi a sostegno delle comunità rurali, vere vittime perenni del conflitto, assieme ai popoli nativi, in attesa di risarcimento.

Ma a tre anni dalla firma di tale accordo, qual è oggi lo stato di progettazione e attuazione di questi programmi, e in che modo tali programmi hanno provato a concepire, e a mettere in agenda, un'idea di nuovo progetto di territorio, legata ad una ipotesi di transizione economica, di riassetto territoriale e progresso ecologico nei territori del post conflitto armato colombiano?

In sostanza, l'Accordo di Pace sta costruendo un paese nuovo, più equo e inclusivo, e maggiormente sostenibile, o sta avvenendo altro?

Il paper prova a rispondere a tale domanda a partire dall'esame delle condizioni di contesto e dall'analisi dei programmi di governo pubblico territoriale, posti a confronto con i radicali processi di transizione economica e territoriale in corso, a partire dall'analisi di una condizione territoriale definita, di cui si è avuta recente esperienza, relativa al caso di studio del dipartimento del Guaviare, posto a soglia della regione Amazzonica colombiana, e nello specifico nelle veredas di Charrasquera e Charras, nel comune di San José del Guaviare, oggetto di un recente workshop internazionale di progettazione partecipata. Esperienza che viene qui illustrata come esperienza di interesse, anche verso nuovi, auspicabili percorsi di transizione al post fossile (e al superamento dell'economia cocalera) che potrebbero in futuro trovare svolgimento qui e in altre regioni del paese.

L'ipotesi che si avanza, anche al di là della reale portata delle (fin qui modeste) azioni pubbliche messe in atto in questa regione da parte dei governi centrale e locali, così come più in generale nell'intero paese, è che l'occasione della pace rappresenti, nel caso in questione - e per estensione, per molti territori simili, di cui è piena la nazione colombiana e le regioni del sottosviluppo - ancora oggi, e non per molto, una formidabile occasione per sperimentare, attraverso la partecipazione e l'azione dal basso, modelli inediti di transizione al post fossile e di nuovo progresso sociale ed ecologico. La difesa dello straordinario valore ambientale di questi territori passa, però, attraverso la difesa di chi abita questi territori, a cui deve essere riconosciuto, anche attraverso misure di sostegno straordinarie, il ruolo di abitante custode, attore protagonista della trasformazione e della riconversione ecologica di terre e di luoghi ancora profondamente segnati dal conflitto armato appena concluso.

6

Charras, comune di S. José del Guaviare, ingresso al campo di accoglienza e riabilitazione degli ex combattenti FARC (Espacios Territoriales de Capacitación y Reincorporación (ETCR), 20 ottobre 2018



7

ABSTRACT

The agreement signed in Havana, in 2016, between the FARC (Colombian Revolutionary Armed Forces) and the Central Government of Colombia, one of the emerging nations on the economic and social level of Latin America, cradle of biodiversity and natural resources, is not only trying to close over fifty years of social, environmental, economic and military conflicts, ending, perhaps forever, a season of war full of crimes and tragic consequences for civilian populations, long believed to be infinite.

He also put on paper a long list of commitments between the conflicting parties, among which those of an economic and territorial nature strongly emerge, destined, in the intentions of the contracting parties, to draw a new strategic structure in vast regions of the country, with a prevalent agricultural and pastoral-forestry value.

Commitments, and tools, which are addressed, in particular, and for the most part, to the so-called profound Colombia (F. Diaz Diaz. D. Unigarro, 2018); that large part of the country that in the long years of the armed conflict has constituted a separate territory, largely a land of exodus and abandonment, for a long time separated and distant from the large urban areas, where in the long years of the most intense armed conflict, a growing multitude of new settlers has also been concentrated, attracted by the new economies generated by the conflict, largely illegal.

A territory which is still a separate part of the national territory, in which the State does not yet seem able to assert its control. A territory where latent forms of armed conflict seem to re-emerge and reaffirm the historical irreducibility of a conflict that is based on nodes that are still unresolved, that see as protagonists, and very often still as victims, different groups of populations, such as indigenous populations, peasants and white settlers, attacked by the development of new economies based above all on the return of the agricultural latifundium.

Because the 2016 peace agreement is also and above all, at least on paper, an important sum of new planning and planning commitments; proof of this is that within it the word "plan" - intended both in terms of a socio-economic development and rebirth program, and also as a program of works of obvious meaning and territorial value - appears in repeated and constant forms. For example, regarding numerous instruments at national level, for the development of different types of civil infrastructures, or for the defense against integral risk, or for different plans and programs in support of rural communities, true perennial victims of the conflict, together with the peoples natives, awaiting compensation.

But three years after the signing of this agreement, what is the current state of planning and implementation of these programs, and how have these programs tried to conceive, and put on the agenda, an idea of a new territory project, linked to a hypothesis of economic transition, of territorial reorganization and ecological progress in the territories of the post-Colombian armed conflict?

In sostanza, l'Accordo di Pace sta costruendo un paese nuovo, più equo e inclusivo, e maggiormente sostenibile, o sta avvenendo altro?

The paper tries to answer this question starting from the examination of the contextual conditions and from the analysis of the territorial public government programs, compared with the radical processes of economic and territorial transition in progress, starting from the analysis of a definite territorial condition, of which there has been recent experience, related to the case study of the department of Guaviare, placed at the threshold of the Colombian Amazon region, and specifically in the verres of Charrasquera and Charras, in the municipality of San José del Guaviare, object of a recent international participatory planning workshop. An experience that is illustrated here as an experience of interest, also towards new, desirable paths of transition to the post-fossil (and the overcoming of the cocallera economy) that could in future be carried out here and in other regions of the country.

The hypothesis that advances, even beyond the real extent of the (so far modest) public actions implemented in this region by central and local governments, as well as more generally in the whole country, is that the occasion of peace represents, in the case in question - and by extension, for many similar territories, of which the Colombian nation and the regions of underdevelopment is full - still today, and not for long, a formidable opportunity to experiment, through participation and bottom-up action, new models of post-fossil transition and new social and ecological progress. The defense of the extraordinary environmental value of these territories passes, however, through the defense of those who live in these territories, which must be recognized, also through extraordinary support measures, the role of guardian inhabitant, protagonist of the transformation and ecological reconversion of lands and places still deeply marked by the newly concluded armed conflict.

—

1. La tesi di questo scritto

Nessun paese al Mondo può vantare una storia recente paragonabile a quella colombiana. Nessuna guerra, almeno in questo secolo, si è mai conclusa con un accordo di pace, costruito dalle parti in conflitto armato¹ attorno ad un tavolo, nella metamorfosi di una delle parti, da forza combattente, a partito politico democratico, nel riconoscimento di fondo dei diritti di ognuno alla pace, e all'accordo, e delle ragioni di fondo che erano alla base dello stesso conflitto. Nessun accordo ha mai messo nero su bianco tante questioni, e ha tentato di programmare anche uno scenario di sviluppo nazionale comune, a partire dall'esame dei conflitti sociali che erano alla base del conflitto stesso, e dalla ricerca di ipotesi di transizione economica e di riassetto territoriale di un paese sconvolto, e destrutturato nelle fondamenta, da oltre 50 anni di guerra civile. E' quello che è successo in Colombia, appena tre anni fa, al termine di un lungo processo di costruzione della pace, e approdato al suo esito grazie al concorso di diversi attori internazionali², nell'accordo costruito all'Avana³, a Cuba, nel

¹ "Colombia: il conflitto armato

La guerra intestina che da decenni affligge la Colombia è un complicato puzzle. Per un verso è la solitaria coda delle guerriglie sorte in vari paesi dell'America Latina negli anni Sessanta del 20° secolo. Le Farc (Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia) e l'Eln (Ejército de Liberación Nacional), infatti, ossia i due principali gruppi guerriglieri, si richiamano al mito guevarista della rivoluzione socialista. Per un altro verso, tuttavia, il conflitto armato si è cronicizzato, sviluppando logiche proprie e producendo nuove interazioni sia col narcotraffico, sia col contesto geopolitico locale, che contribuiscono a mantenerlo in vita e ad accrescerne il potenziale destabilizzante nella regione. Per quanto riguarda il narcotraffico, la guerriglia ha a lungo garantito protezione ai cartelli della droga nei vasti territori sotto il suo controllo, ottenendo in cambio lauti finanziamenti coi quali acquistare armi. A proposito, invece, del contesto regionale, i frequenti sconfinamenti delle Farc in Venezuela ed Ecuador e i rapporti talvolta ambigui che i governi di questi due paesi intrattengono con la guerriglia, uniti al coinvolgimento degli Stati Uniti e alla soluzione militare perseguita dalla Colombia nell'ultimo decennio, hanno più volte minacciato di estendere la guerriglia a tutta l'area. (...) I governi colombiani hanno perlopiù oscillato negli ultimi decenni tra la ricerca di una soluzione politica al conflitto e quella di una soluzione militare. La prima prospettiva, perseguita negli anni Novanta, non ha dato risultati incoraggianti, sicché Alvaro Uribe, presidente dal 2002 al 2010, ha optato per la via militare, ottenendo notevoli successi e grande popolarità, senza però poter dire di avere gettato le basi per la fine del conflitto armato in Colombia.

Fonte: http://www.treccani.it/enciclopedia/colombia-il-conflitto-armato_%28Atlante-Geopolitico%29/

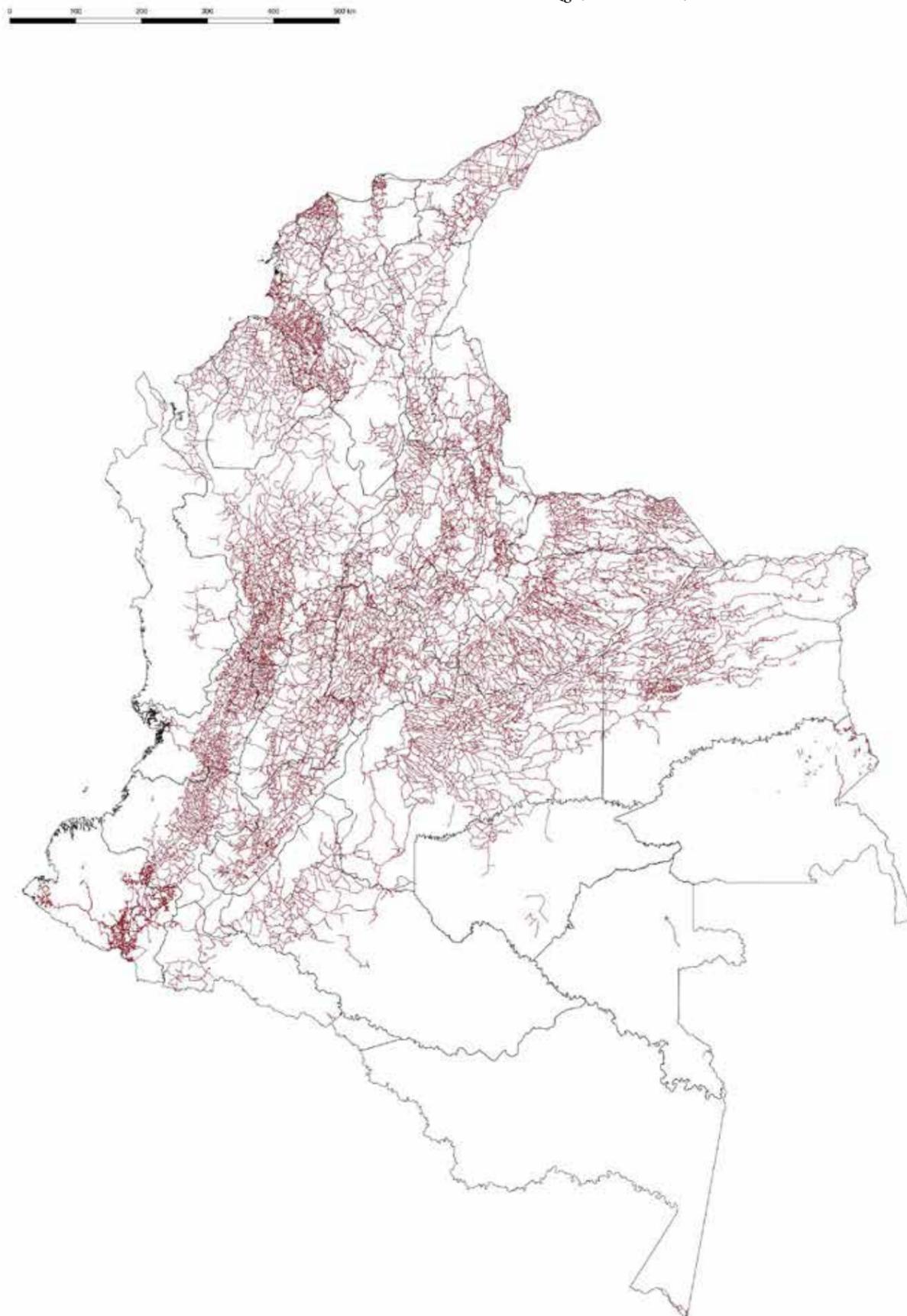
² Tra questi, l'organizzazione italiana della Comunità di Sant'Egidio, cfr: <https://www.santegidio.org/pageID/30284/langID/it/itemID/17964/Pace-in-Colombia-la-Comunità-di-Sant-Egidio-invitata-a-Cartagena-per-la-firma-dell'accordo.html>.

³ "Il 23 giugno 2016, dopo quattro anni di negoziazioni e 50 anni di ostilità, il governo colombiano e la delegazione delle FARC, raggiunta una sintesi su tutti i punti in discussione, stipulano all'Avana un accordo definitivo per la cessazione delle ostilità, in presenza del Presidente cubano Raúl Castro e del Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon. Dopo alcuni altri mesi di negoziati, raggiunta una sintesi su tutti i punti in discussione, il 26 settembre vengono firmati gli Accordi dell'Avana a Cartagena de Indias. La loro approvazione definitiva è però subordinata al risultato di un referendum da tenersi pochi giorni dopo, il 2 ottobre. Il 2 ottobre il referendum sull'accordo di pace vede la vittoria dei contrari all'accordo,

L'Avana, 26 giugno 2016, Il presidente colombiano Juan Manuel Santos e Rodrigo Londoño, leader delle Farc, si stringono la mano davanti al presidente cubano Raul Castro



In questa pagina: Colombia, rete infrastrutturale e idrografica naturale, elaborazione Qgis, Colombia Lab, 2017



2016, e sottoscritto infine a Cartagena, il 26 settembre dello stesso anno. Caso vuole che tale accordo arrivi, aprendo una inedita quanto complessa, e contraddittoria fase di attuazione dei suoi contenuti, all'interno di una fase storica molto particolare alla scala globale. Una fase dove, sia pure con fatica e gradi diversi di attenzione – crescenti, tra gli abitanti delle nazioni, meno all'interno dei loro governi – sembra emergere a livello planetario una crescente consapevolezza della crisi ambientale globale, legata sempre più inequivocabilmente al cambiamento climatico (*climate change*), i cui effetti, disastri e catastrofici, appaiono sempre più evidenti (siccità, carestie, eventi meteorologici estremi, come tornado e alluvioni), nei paesi del Sud del Mondo, o all'interno delle fasce tropicale e sub tropicale a cui appartiene la stessa Colombia.

Questo paese, per una strana congiuntura della storia, locale e globale, ha davanti a se, dunque, la straordinaria occasione di ripensare dalle fondamenta – in ragione di un processo di pace che supera, finalmente, la catastrofe umana più evidente (la guerra) – il proprio modello di sviluppo, assieme al proprio assetto territoriale, costruito deforme e incompleto proprio a causa di un conflitto creduto a lungo interminabile. E in ragione, anche e soprattutto, della sua particolare ricchezza ecologica e ambientale⁴. Tanto per capirci, la Colombia ospita una parte rilevante del “polmone verde del mondo”, o meglio del “rubinetto del mondo”⁵, quella regione Amazzonica oggi nuovamente messa

capitanati dall'ex presidente Uribe, per circa 56000 voti, corrispondenti a meno dello 0,5% del totale. Ciò nonostante pochi giorni dopo il Comitato per il Nobel annuncia che Santos è il vincitore del Premio Nobel per la pace del 2016, come ricompensa per gli sforzi fatti per raggiungere la fine del conflitto. Il governo avvia allora un dialogo con i partigiani del “no”, e in particolare col partito Centro Democratico, per modificare gli accordi col consenso delle FARC. Il 12 novembre si raggiunge un nuovo accordo che incorpora le obiezioni dei sostenitori del “no”, e il 24 novembre vengono firmati a Bogotá gli accordi del Teatro Colón. Sebbene una parte del Centro Democratico chieda di sottoporre nuovamente a referendum i nuovi accordi, il governo preferisce farli approvare solo al Congresso. In seguito all'approvazione del Congresso ha inizio il 1° dicembre 2016 la smobilitazione delle FARC e la consegna all'ONU delle loro armi, da svolgersi nell'arco di 180 giorni.” Fonte: Wikipedia, https://it.wikipedia.org/wiki/Conflitto_armato_colombiano#Gli_accordi_di_pace_con_le_FARC_del_2016 .

⁴ In virtù della sostanziale inaccessibilità e insicurezza di vaste zone del paese percorse dalla guerra civile, il paese mostra un impressionante deficit di infrastrutture civili, a partire da quelle viarie, ferroviarie, aeroportuali e dell'intermodalità, verso cui una nazione relativamente ricca come la Colombia dovrebbe ora indirizzare i maggiori sforzi, nel rispetto però dei suoi straordinari valori ecologici e ambientali, paradossalmente salvaguardati, o almeno in parte, dal conflitto.

⁵ “La foresta amazzonica è la più grande del mondo ed è un ecosistema molto complesso non ancora ben conosciuto. Occupa una superficie immensa – 5,5 milioni di km² –, conta circa 16.000 specie di alberi e piante ed è senza dubbio il regno della biodiversità. Non è tuttavia – come spesso la si sente definire – “il polmone del mondo”, perché l'enorme quantità di ossigeno da essa prodotta viene consumata per lo più al suo interno dalla decomposizione degli organismi vegetali e dagli animali che la abitano. Ciononostante, ha un ruolo fondamentale per il mantenimento dell'equilibrio dell'intero pianeta. Per molto tempo si è osservato con stupore che la stagione delle piogge inizia in Amazzonia due o tre mesi prima che nelle altre regioni tropicali: tra dicembre e maggio, i venti stagionali trasportano dall'oceano l'umidità che mette fine alla stagione secca, ma nell'Amazzonia meridionale le precipitazioni avvengono già a ottobre, senza dipendere dunque dall'umidità proveniente dai mari. I meteorologi hanno osservato che questa fase anticipata di piogge corrisponde a un generale inverdimento della foresta, intuendo così che dipende dal fenomeno della traspirazione: le piante, infatti, assorbono attraverso le radici l'acqua dal suolo, che viene trasportata



14 **Fig. 6 e 7**
Amazzonia, Copertura verde (in verde) e deforestazioni (in rosso)
Confronto tra il 2001 e il 2018, fonte: Instituto nacional de pesquisas espaciais (Inpe)



in discussione nella sua stessa sopravvivenza dalle scelte disastrose dei nuovi governi reazionari della regione⁶, e può essere considerata nel suo insieme come un vero e proprio santuario ambientale, in ragione della sua straordinaria biodiversità, seconda al Mondo proprio al Brasile. E' proprio in ragione di ciò che la tesi che avanza questo *paper*, a partire anche da alcune osservazioni ed esperienze dirette condotte dall'autore nel dipartimento colombiano del Guaviare, alle porte della grande regione amazzonica colombiana, esaminando le condizioni di partenza di questo grande processo storico – la storia e le ragioni del conflitto armato, il processo di pace, la fase del post accordo; gli impegni generali e di natura territoriale presi all'interno dell'accordo, cosa si sta cercando di fare, cosa si è fatto, cosa si può fare a tutela di questo straordinario patrimonio di partenza - è anche e soprattutto una visione di fondo, e assieme una dichiarazione *politica*: non può esserci pace, in Colombia, senza il superamento delle condizioni di disuguaglianza e di povertà che sono state alla base del conflitto armato; senza dunque maggiore giustizia e maggiore equità sociale; e giustizia ed equità sociale non possono realizzarsi senza il superamento progressivo dell'attuale economia di mercato, tardo capitalista, dissipativa, fondata sullo sfruttamento intensivo delle risorse energetiche fossili, e sulla distruzione irreversibile del patrimonio ecologico e ambientale; senza, in altre parole, realizzare forme avanzate di progresso ecologico del paese. A partire da tale visione, oggi come non mai il paese può e deve costruire un nuovo assetto territoriale, a partire dalla soluzione dei conflitti locali che sono stati per decenni alla base del conflitto armato, dando anche soluzione ai conflitti ambientali oggi entrati nell'agenda strategica delle nazioni in ragione dell'emergenza climatica, una guerra che l'intero pianeta ha cominciato a combattere, e che attende di essere affrontata e risolta, prima che sia troppo tardi.

15 attraverso il fusto fino alle foglie e quindi da queste viene in maggioranza sprigionata di nuovo nell'ambiente in forma di vapore acqueo. L'Amazzonia dunque produce la pioggia da sola. Non solo, però. Questa enorme massa di vapore acqueo, che forma una sorta di fiume in cielo – una sorta di secondo, aereo, Rio delle Amazzoni – viene trasportata dal vento, contribuendo così probabilmente anch'essa a innescare la stagione delle piogge. Le piante non sarebbero dunque solo le beneficiarie delle piogge stagionali, ma anche le loro produttrici. Ciò spiegherebbe anche perché con il procedere delle deforestazioni si assista a fenomeni crescenti di siccità. Più che un erogatore di ossigeno, l'Amazzonia pare quindi un erogatore d'acqua, non meno importante nella regolazione generale del clima.”
http://www.treccani.it/magazine/atlanter/scienze/Amazzonia_rubinetto_del_pianeta.html

⁶ Il riferimento è alla nuova presidenza del Brasile, che ha avviato una pressoché sistematica deregolamentazione delle forme di protezione e di rispetto ambientale delle regione Amazzonica brasiliana, su questo si veda: <https://www.greenme.it/informarsi/ambiente/disboscamto-amazzonia-irreparabile/>. “Durante gli ultimi due mesi la deforestazione dell'Amazzonia in Brasile ha raggiunto dimensioni pari a tre campi da calcio al minuto e si avvicina velocemente al punto di non ritorno, oltre il quale i danni saranno irreparabili. I dati diffusi dall'Istituto nazionale di ricerche spaziali del Brasile confermano i timori sulla politica di Bolsonaro, secondo i quali il nuovo Presidente starebbe incoraggiando il disboscamento illegale della più grande foresta pluviale del mondo. Bolsonaro infatti ha indebolito l'agenzia per l'ambiente dando di fatto il via libera ad attività illegali che causano l'eliminazione continua di alberi, come gli allevamenti, l'agricoltura intensiva, il commercio di legname e le attività minerarie. Questa costante erosione della copertura arborea indebolisce l'importantissimo ruolo che ha l'Amazzonia nel contenere gli effetti del riscaldamento globale”.



Fonte: <http://www.radiosantafe.com/2016/04/12/expropiacion-de-tierras-desalojos-y-desplazamiento-causas-de-la-discriminacion-contracampesino-en-colombia/>

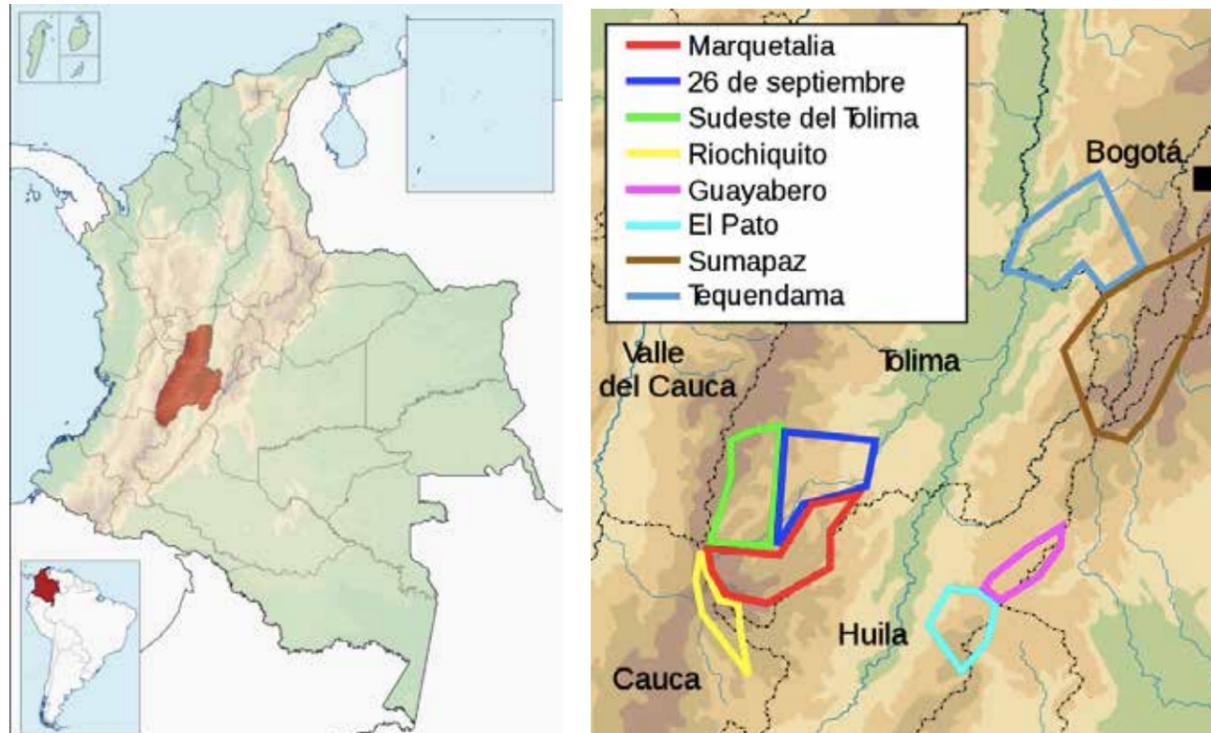
<https://www.geopolitica.info/accordi-le-farc/>



2. Il conflitto armato, il processo di pace, il post accordo

Una veloce trattazione storica del conflitto armato colombiano, nelle sue diverse articolazioni geografiche e storiche, porta intanto a riconoscere come sua base fondamentale una questione territoriale molto chiara e definita, legata alle condizioni di vita materiale delle popolazioni contadine, che vivono in condizioni di grave povertà, spoliazione di risorse e sfruttamento nei grandi latifondi terrieri di coltivazione e di allevamento, spesso anche nel ruolo fondativo di attori di processi di colonizzazione di territori ancora naturali, messi in gioco attorno agli anni '50 nel primo poderoso sviluppo economico incontrato dal paese a partire dal secondo dopoguerra¹. Le FARC – Forze Armate Rivoluzionarie Colombiane – nascono, all'inizio degli anni '60, come filiazione diretta dei numerosi movimenti rivoluzionari che in quegli anni

¹ “Dall'inizio del 2013, all'interno dei colloqui di pace in corso all'Avana, la guerriglia ha sollecitato la creazione di un meccanismo volto a chiarire le radici del conflitto armato in Colombia. Dopo molte riunioni, il Governo e le Farc si sono accordati sulla formazione di una Commissione, di appoggio alla negoziazione in corso a Cuba, riguardo la discussione dei temi delle vittime e della giustizia. Si è, inoltre, definito che la Commissione raccogliesse le differenti visioni sul conflitto senza la pretesa di convertirle in una “storia ufficiale”. A fine mese è stato quindi reso pubblico un documento sul conflitto armato colombiano elaborato da 12 noti intellettuali del Paese, una metà scelti dal Governo, l'altra metà dalle FARC. Il sacerdote gesuita Javier Giraldo Moreno, accompagnante della Comunità di Pace di San José di Apartadó, è stato tra i 12 intellettuali interpellati per la stesura della tesi sulla genesi di questa guerra”. Uno degli aspetti più interessanti della sua ricostruzione storica è quello che riguarda all'enorme fenomeno di spoliazione delle terre ai contadini, fenomeno di cui non vi è traccia in nessuna trattazione del conflitto a cui si è fatto finora riferimento in questo testo, a cominciare dalla voce di wikipedia riportata nelle note iniziali. “In alcune zone, la brutale repressione dello Stato, spinge gruppi di persone a emigrare e a stabilirsi in zone selvatiche dove, nello stesso decennio, vengono organizzate coltivazioni di coca e si sviluppa il commercio di droghe illecite. L'intreccio della “guerra contro la droga” e della “guerra contro la insurrezione”, entrambe orientate e monitorate dagli Stati Uniti (DEA e CIA), lascia spazio ad analisi molto contraddittorie. A partire dagli anni '80, la fusione progressiva dei coltivatori di coca più potenti e dei narcotrafficanti con il paramilitarismo fa sì che la guerra assuma contorni ancora più drammatici. Il narco-paramilitarismo dà il via a una enorme spogliazione di terre, attraverso massacri e sfollamenti massivi della popolazione, che causa circa 6 milioni di sfollati interni e usurpa all'incirca 8 milioni di ettari di terra. Nello stesso periodo, gli osservatori statunitensi coniano il termine di “narco-guerriglia” per giustificare il loro intervento sul conflitto sociale e armato in Colombia, violando così il principio del diritto internazionale sul non intervento in questioni interne di altri paesi. Dopo 30 anni di sottrazione violenta della terra (1981-2011), senza contare i periodi anteriori non meno violenti, l'attuale governo Santos ha promulgato, nel 2011, la Legge 1448 che prevede meccanismi per la restituzione delle terre sottratte o abbandonate forzatamente, ma con sistemi talmente inefficaci che, se si era programmato di risolvere 160.000 casi, nei primi 4 anni di vigenza della legge, passati 3 anni, sono stati risolti solamente 1.434 casi, non arrivando nemmeno all'1% del programma stabilito.” La sua importante testimonianza è disponibile in rete, da cui sono state estratte le note precedenti, all'indirizzo: <https://www.operazionecolombait/colombia/2343-le-radici-del-conflitto-armato-in-colombia.html>. L'intero documento è invece disponibile alla pagina: http://www.altocomisionadoparalapaz.gov.co/mesadeconversaciones/PDF/Informe%20Comisi_n%20Hist_rica%20del%20Conflicto%20y%20sus%20V_ctimas.%20La%20Habana%2C%20Febrero%20de%202015.pdf



Mapa della Colombia con evidenziato il dipartimento di Tolima. A destra: le cosiddette "repubbliche indipendenti" nei dintorni del dipartimento di Tolima. Fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Confitto_armato_colombiano



Geografie del conflitto colombiano. Aree storicamente occupate dalle FARC Fonte: Wikipedia Italia

stanno trovando sviluppo in tutta l'America Latina, incoraggiati dal successo della rivoluzione dei "barbudos" cubani nel 1959². L'azione di queste avanguardie politico militari, localizzate per piccoli nuclei soprattutto nei territori meridionali del paese, nelle regioni attorno alla capitale, Bogotá, incontra molto presto il favore e il sostegno popolare di vaste comunità contadine, tradite da riforme agrarie spesso rimaste solo sulla carta. In diverse aree della nazione, a partire dagli anni '70, le FARC riescono poco a poco, col sostegno della popolazione contadina, a imporsi come unica autorità di fatto delle regioni in cui operano, in ragione della sostanziale assenza dello Stato³. Anche nel caso della regione del Guaviare, su cui si concentra in particolare questo scritto, l'amministrazione delle FARC si sostituisce a quella dello Stato, a sviluppo di una vicenda storica che parte attorno agli anni '50, ed è quella tipica di tanti processi di "bonifica" e di creazione di nuovi territori agrari, che se gnano le storie di tanti paesi "in via di sviluppo"⁴. E' un dato che il processo

² Alla radice delle FARC possono essere annoverate le esperienze condotte da alcuni gruppi comunisti combattenti, noti come Autodefensas Campesinas, nati con lo scopo di proteggere i contadini dal dilagare delle milizie conservatrici, nel corso del conflitto che vede contrapposti, nel "periodo della storia della Colombia che va dalla fine degli anni Quaranta agli anni Cinquanta, noto come La Violencia" (...) "da una parte, formazioni guerrigliere vicine al Partito Liberale e altre minori di ispirazione comunista, e dall'altra gruppi armati vicini al Partito Conservatore e le forze del governo, guidato inizialmente dai conservatori e poi da militari." "Nei primi anni Sessanta, sull'onda dell'entusiasmo suscitato dalla rivoluzione cubana, nascono in Colombia diversi gruppi armati che cercano di imitare la strategia dei barbudos dando vita a piccoli "focolai rivoluzionari" nelle campagne". LE FARC nascono ufficialmente nel 1966, e assurgono per decenni a principale gruppo armato del conflitto interno colombiano. "Nel 1964 nasce su iniziativa di Fabio Vásquez Castaño un altro gruppo guerrigliero che avrà un ruolo di rilievo nel conflitto. Come altri gruppi armati nati negli anni precedenti, l'idea di base è di imitare la rivoluzione cubana creando un piccolo "focolaio di guerriglia" destinato a espandersi. Dopo un periodo di addestramento a Cuba fra il 1962 e il 1963, il nuovo gruppo prende il nome di Brigada pro liberación Jose Antonio Galán e sceglie come zona di operazioni San Vicente de Chucurí. Il 4 luglio 1964 il gruppo cambia nome in Ejército de Liberación Nacional (Esercito di Liberazione Nazionale, o ELN)". Tra le file dell'ELN occorre peraltro ricordare la figura del sacerdote e guerrigliero dell'Esercito di Liberazione Nazionale Camilo Torres, sostenitore della Teologia della Liberazione.

"Dopo la vittoria alle elezioni del 1966, il liberale Carlos Lleras Restrepo, candidato del Frente Nacional, cerca di risolvere le cause che fanno sì che la guerriglia goda di un certo sostegno fra i contadini. Vara perciò una riforma agraria volta a redistribuire ai coltivatori i latifondi improduttivi, e incoraggia l'organizzazione sindacale dei contadini per dare al governo interlocutori chiari e riportare lo Stato nelle campagne.

La riforma agraria si rivela però fallimentare, frenata da troppe resistenze, mentre la principale organizzazione sindacale di contadini si politicizza avvicinandosi a correnti di estrema sinistra. Nei primi anni Settanta, sotto il governo del conservatore Misael Pastrana Borrero, considerato vicino ai latifondisti, l'organizzazione contadina diventa un problema per la sicurezza, in quanto incoraggia e guida l'occupazione illegale dei latifondi da parte dei contadini come reazione all'insufficiente redistribuzione di terre". Fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Confitto_armato_colombiano

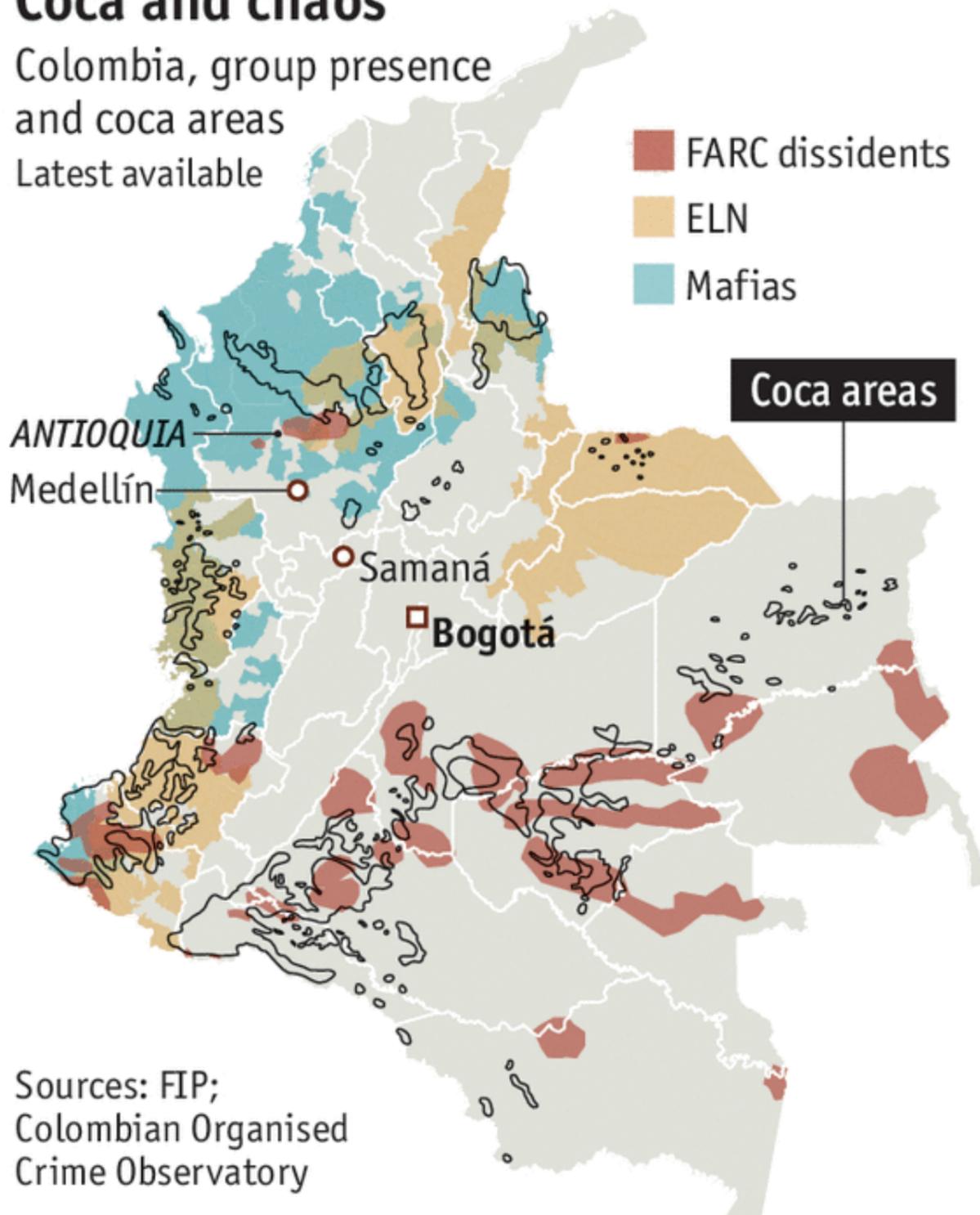
³ "Le FARC conoscono (...) fra la fine degli anni Settanta e metà degli anni Ottanta un'enorme espansione, che consente loro di aprire nuovi fronti di guerriglia in molte zone dell'intero Paese. Nel 1982, definendosi come esercito rivoluzionario, aggiungono al proprio nome la dicitura di Ejército del Pueblo (Esercito del Popolo, FARC-EP) e si dotano di un piano militare volto alla conquista dell'intero Paese. Di questo piano fa parte la creazione di un "Blocco Orientale" verso il confine col Venezuela, Blocco che diventerà la suddivisione più importante dell'organizzazione guerrigliera".(Wikipedia, op. cit.)

⁴ Anche questa storia non è stata ancora mai scritta, e merita di essere ricostruita, analizzata e trattata, a partire dalla raccolta delle testimonianze dirette dei protagonisti ancora in vita, o dei loro figli. E' il caso di Ricardo Arciniegas, leader della Fundación Convencencia Sostenible,

Coca and chaos

Colombia, group presence
and coca areas

Latest available



Sources: FIP;
Colombian Organised
Crime Observatory

di colonizzazione e di creazione di nuove terre agricole avvenga, nel territorio in questione, per erosione progressiva di territori naturali, a slittamento progressivo di una “frontiera agricola” che troverà successivamente definizione normativa, anche all’interno degli strumenti introdotti dall’Accordo di Pace. Terre nuove, “redente”, inizialmente dedicate a coltivazioni ordinarie (frutteti, pascolo) e alla diffusione dell’allevamento animale, su quello che allora doveva apparire come il limite settentrionale della vasta regione amazzonica colombiana, secondo la linea d’acqua del fiume Guaviare, che dà il nome alla regione stessa, potente affluente dell’Orinoco, il fiume che segna ampi tratti del confine tra Colombia e Venezuela. L’amministrazione FARC in queste terre⁵, che dura fino agli anni dell’accordo, in particolare nei territori più estremi della regione, garantisce da una parte elementari forme di stato sociale, difesa, organizzazione comunitaria, educazione, e anche condizioni basilari di diritto giuridico, che arrivano anche a forme di tutela ambientale⁶, a parziale protezione della frontiera amazzonica costantemente violata da nuove coltivazioni. L’avvento, forse contemporaneo, all’amministrazione FARC di tali territori, della coltivazione della coca⁷, - coltivazione secondo alcuni endemica, nei territori amazzonici, e di grandissima produttività agricola e reddituale, “mala pianta”, che cresce naturalmente e con grande facilità e produttività, anche in questi territori - crea le condizioni per lo stabilirsi di un delicato equilibrio tra rispetto ambientale e sviluppo di una filiera produttiva da cui, col tempo, i gruppi armati rivoluzionati saranno sempre più dipendenti. Le FARC vivono ai limiti della foresta, che per loro è allo stesso tempo rifugio, dalle incursioni armate dell’Esercito Regolare quanto dei gruppi paramilitari che spesso agiscono sotto copertura delle forze governative, e anche risorsa economica, perché al suo interno trovano sviluppo ulteriori redditizie coltivazioni “illegali”, e fasi importanti dello stesso processo produttivo della coca⁸.

con sede in San José del Guaviare, figlio di uno dei primi agronomi coloni della Regione, cresciuto all’interno di tali processi. Si veda al riguardo l’intervista condotta nel 2019, disponibile all’indirizzo Dropbox: <https://www.dropbox.com/sh/73x92eqix80j2bo/AAAiBLvg4KadrQ7wVFLde2Na?dl=0> In sostanza, all’inizio di questo processo di colonizzazione, lo Stato colombiano riconosce titolo di proprietà legale ai contadini che si guadagnano il diritto alla terra erodendo suolo alla foresta. Ciò dà avvio a un processo di deforestazione che, sia pure con intensità diverse, procede inesorabile fino ai nostri giorni.

⁵ Informazioni raccolte in forma diretta, in occasione delle recenti missioni condotte nel territorio del comune di San José del G., in occasione dei workshop realizzati in collaborazione con l’Universidad La Salle di Bogotá, di cui alle note seguenti.

⁶ Esercitate, sembra, dal racconto di testimoni raccolti in loco, anche in forme particolarmente cruente e giacobine. Esecuzioni capitali e menomazioni degli arti erano prassi consueta, al tempo delle FARC, contro chi violava tali regole.

⁷ “Nel corso degli anni Settanta la Colombia era divenuta un crocevia del traffico internazionale di cocaina. L’assenza dello Stato in ampie aree del Paese aveva infatti consentito di impiantare qui inizialmente laboratori per processare la coca, e poi anche piantagioni. L’espansione del traffico di droga si incrocia all’inizio degli anni Ottanta con l’espansione della presenza delle FARC. Dopo un iniziale rifiuto dell’attività del narcotraffico, l’organizzazione decide poi di sottoporla invece al sistema di “tassazione” (o estorsione) sviluppato nelle aree sotto il suo controllo” (Wikipedia, op. cit.)

⁸ I laboratori di elaborazione della pasta madre, ottenuta aggiungendo alla pasta realizzata con le foglie di coca diversi agenti chimici, come calce, soda caustica, benzina, trovavano sede quasi sempre all’interno della foresta, anche come misura di sicurezza militare. La rete dei percorsi che collega tali laboratori ai campi di produzione si integra ai “corridores de repliegue” della guerriglia, le vie di fuga che le FARC costruiscono all’interno della selva naturale, destruttura i territori naturali e costruisce una nuova organizzazione territoriale su



Fig. 5 I numeri del conflitto armato
Popolazione della Colombia (2019): 49,856,030 Fonte: <https://www.populationpyramid.net/it/colombia/2019/>
Numero di morti: 262.197
<http://www.centrodememoriahistorica.gov.co/noticias/noticias-cmh/262-197-muertos-dejo-el-conflicto-armado>
Vittime della guerra: 8.847.047 di cui 7.133.504 soggetti di assistenza e di riparazione da parte dello Stato
 $8.847.047/49.856.030 \times 100 = 17,75\%$, quasi uno su cinque!
Fonte: <https://www.unidadvictimas.gov.co>
Altra fonte: <https://cifras.unidadvictimas.gov.co>



Gli anni Ottanta caratterizzano la storia del paese e del conflitto armato per la nascita del paramilitarismo, dei gruppi armati di estrema destra e legati al narco traffico e per l'avvio del primo processo di pace ⁹.

Il conflitto armato, soprattutto attorno agli anni 2000, dissemina anche la regione del Guaviare di un impressionante numero di tragedie e di morti, e caratterizza per sempre la storia di alcuni suoi centri.

E' il caso di Mapiripan¹⁰, sulla sponda sinistra del Guaviare, sede nel 1997 di uno dei più spaventosi massacri¹¹ della storia del paese, perpetrati dalle forze paramilitari di estrema destra delle AUC, a danno della popolazione civile. Le bande armate, atterrate nell'aeroporto di S. José del G., passano nel loro tragitto di morte anche per Charrasquera, con la complicità dell'esercito regolare. E' solo uno degli episodi più tragici di un conflitto eterno, durato oltre 50 anni, che secondo dati ufficiali¹² ha lasciato sul campo oltre 250.000 morti, 50.000 dispersi, quasi 9.000.000 di vittime (tra sfollati, morti, feriti, vittime di violenze di ogni tipo), quasi un colombiano su 5. Un conflitto che continua a produrre vittime¹³, nella difficile fase del post conflitto e della costruzione di una pace "veredera y duratura", che ancora appare un obiettivo, più che un dato raggiunto.

cui si innescano nuove economie, nel complesso periodo post bellico in corso.

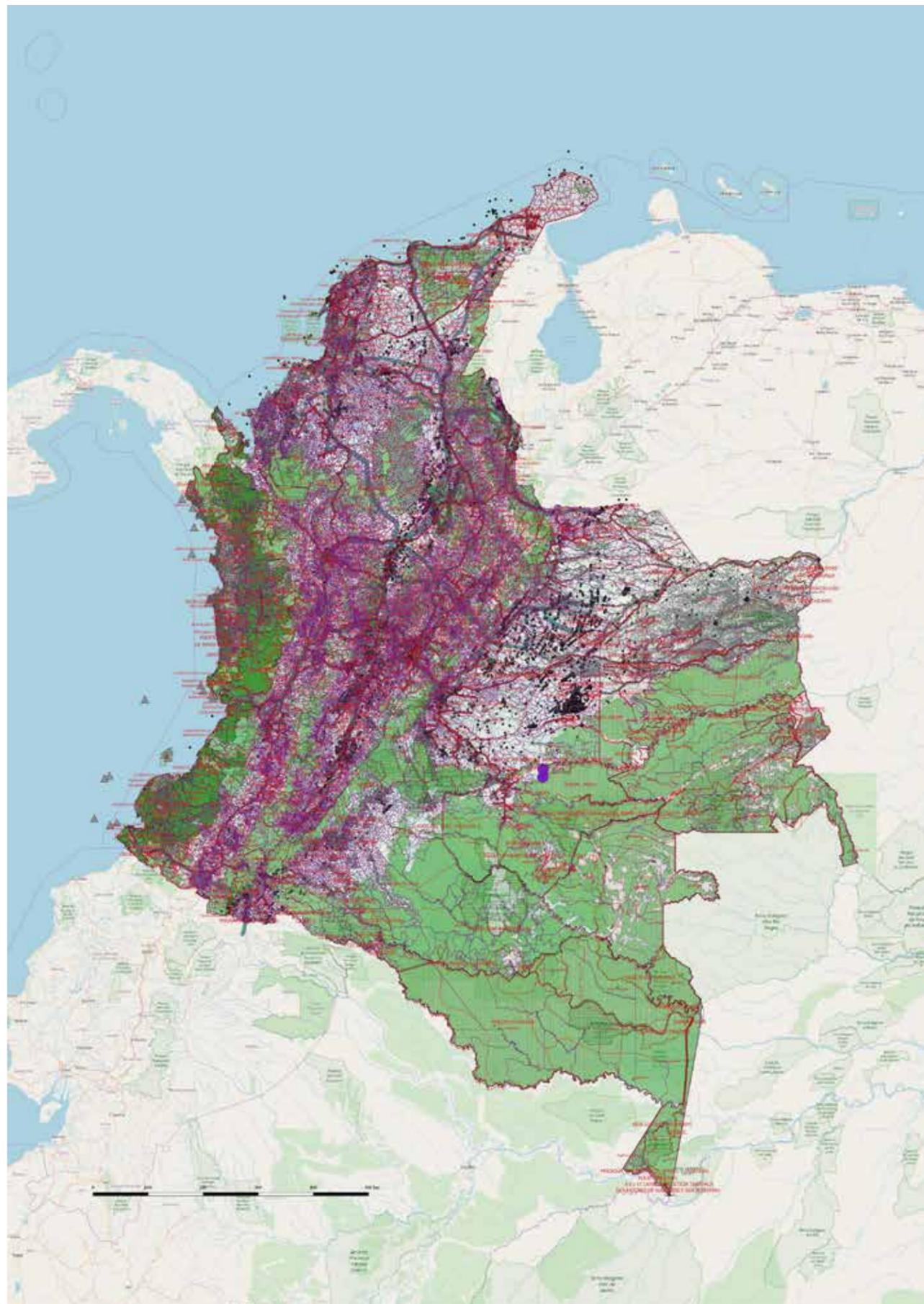
⁹ "I gruppi paramilitari che nascono nei primi anni Ottanta per combattere la guerriglia sono formalmente legali: negli anni Sessanta erano state infatti varate leggi per consentire la creazione di milizie antiguerrigliere private. (Fonte: Wikipedia, op. cit). Successivamente, il rapporto tra tali forze reazionarie ed eversive e l'Esercito Nazionale è spesso ondivago, quasi sempre convergente, o addirittura di sostanziale sovrapposizione. Molti episodi di massacri e di stragi perpetrati da tali forze vedono la copertura o il supporto logistico dell'esercito regolare nazionale.

¹⁰ "Nel 1997 le ACCU si uniscono insieme ad altre milizie paramilitari per formare un gruppo su scala nazionale, le Autodefensas Unidas de Colombia(AUC), che saranno la principale formazione paramilitare per i successivi dieci anni. Guidate da Carlos Castaño e Salvatore Mancuso Gómez e forti di circa 7000 uomini attivi per lo più nel nord del Paese, cercano di fermare l'espansione delle FARC con omicidi mirati e con assalti contro una loro importante fonte di finanziamento, il traffico di stupefacenti. Si inserisce in questa strategia la loro prima azione di rilievo, il massacro di Mapiripán, un'incursione di 5 giorni nel corso della quale vengono uccisi una cinquantina di civili."

¹¹ https://en.wikipedia.org/wiki/Mapiripán_Massacre

¹² Dati ufficiali sulle vittime possono essere ricavati dal sito governativo <https://www.unidadvictimas.gov.co>. Un riassunto di tali dati rapportato alla rinvenienza del conflitto attuale può essere ricavato dal sito: <https://www.atlanteguerre.it/conflict/colombia/> dell'importante progetto "Atlante delle guerre e dei conflitti del Mondo", realizzato dall'Associazione 46° Parallelo, nata a Trento nel 2008,

¹³ Vittime tra i leader comunitari, gli ex guerriglieri, i difensori dei diritti umani, come attestano numerosi resoconti sia di parte governativa che da parte ONU e delle associazioni umanitarie. Si veda su questo aspetto: "Colombia: il processo di pace non ferma la guerra ai leader comunitari. Violenze e omicidi continuano a colpire leader comunitari e sindacalisti in Colombia. Dove è ormai evidente che l'accordo di pace con i guerriglieri non è servito a evitare morti tra chi appoggia la svolta. Lo denunciano Onu e associazioni", di Irene Marsala, 11 Gennaio 2019, disponibile alla pagina: <https://www.osservatoriodiritti.it/autor/irene-masala/>



Sono questi i numeri che spiegano, da una parte, la tragedia perenne di un paese nato da tragedie antiche – la conquista spagnola, il genocidio dei popoli precolombiani che lo abitavano, il ripopolamento dei neri strappati alla madre Africa – e passato di tragedia in tragedia. Dall'altra, tutti i suoi squilibri territoriali, i dati abnormi di una popolazione urbana oltre la media mondiale, pur all'interno di un paese enorme – cinque volte l'Italia! ma con meno popolazione, poco meno di 50 milioni di abitanti – in gran parte concentrata in poche grandi megalopoli – Bogotá: 9 milioni, Medellín 3; Cali, 2, Barranquilla, 1,5 - dove una stragrande maggioranza della popolazione – strappata dalla guerra ai territori di origine - vive in enormi pezzi di città informale e senza servizi, barrios marginales, di pura esclusione sociale, quasi sempre in condizioni di rischio e degrado urbano indescrivibili. Perché questo è nella sostanza, questo paese: un paradiso terrestre di ricchezze naturali e biodiversità, da cui moltitudini di persone sono scappate via, per scappare alle guerre infinite di eserciti, paramilitari, narcos, guerriglieri “comunisti”, narco guerriglieri. Per andare a popolare angoli negletti di città, senza prospettive di vita, e di benessere.

Un paese da ripopolare, da riorganizzare, pianificare per intero, dove la guerra infinita ha impedito la costruzione di infrastrutture, autostrade, aeroporti (tranne quelli in uso alle reti del narco traffico) rioccupando ora, finalmente, terre lasciate libere dalla guerra, ammesso che ciò sia vero del tutto.





3. I contenuti dell'accordo di pace

Perché va detto, senza ombra di dubbio:

“È una pace difficile quella della Colombia. La sessantennale guerra fra potere centrale e forze rivoluzionarie – Farc in testa – è teoricamente archiviata. La pace, siglata all’Avana nel giugno del 2016, ha messo fine ad un vero e proprio massacro, costato 250mila morti, 50mila dispersi poco meno di 7 milioni di sfollati. Le armi, però, ancora non tacciono e troppi gruppi – ribelli ex Farc, narcotraffickanti, ex paramilitari – hanno approfittato del limbo del dopo guerra per impossessarsi di interi territori e controllarli. Per i colombiani tutto resta complicato e sembra quasi non credano alla fine della guerra. Già all’indomani dell’accordo dell’Avana un referendum popolare bloccò l’intesa. Le elezioni del marzo del 2018 sembra abbiano confermato lo stato di insicurezza. A vincerle è stato un vecchio politico, Uribe, già durissimo Presidente della Repubblica, che ha detto quello che i colombiani volevano sentirsi dire: non diventeremo un Paese socialista. La paura nasce – e viene alimentata dalle oligarchie agricole che controllano il Paese – dalla vicinanza con il turbolento Venezuela di Maduro. L’arrivo in politica delle Farc, che con un trucco linguistico hanno mantenuto il nome, pur diventando un partito, ha fatto il resto. Il neo partito degli ex guerriglieri ha preso appena lo 0.4% dei voti. Anche in una realtà politica estremamente frazionata come quella colombiana è niente. Grazie alle norme dell’accordo di pace, però, 10 ex rivoluzionari sono entrati comunque in Parlamento, anche se non hanno superato la soglia del 3% previsto dalla legge elettorale”¹.

La pace forse non esiste, ancora, in Colombia, ma l’accordo è stato fatto, e merita di essere esaminato attentamente, in tutti i suoi contenuti, intanto nei termini generali, per poi passare ad esaminarne quelli di interesse territoriale, e urbanistico, che pure ci sono e appaiono rilevanti.

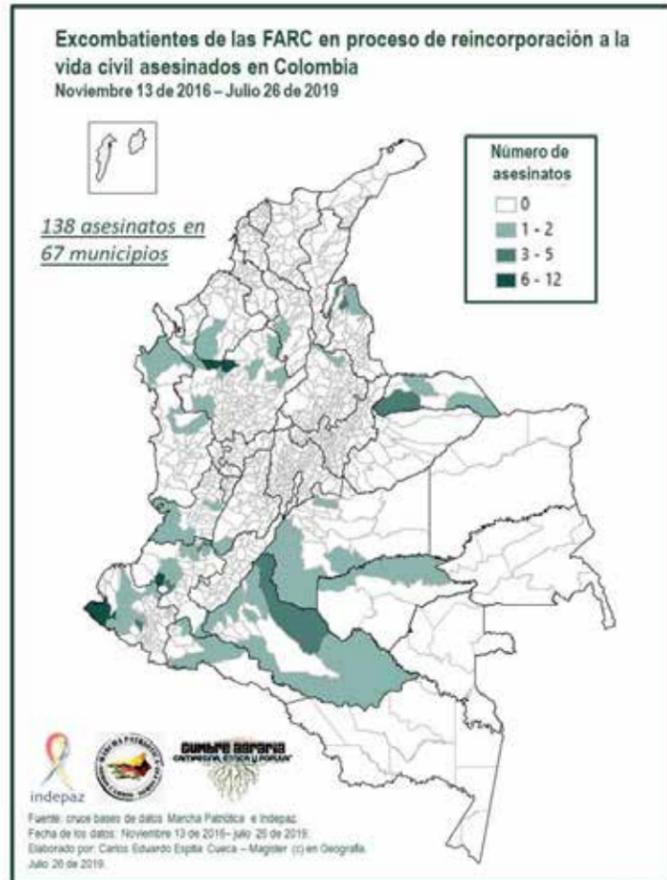
Perché è un’accordo denso, quello accordato all’Avana, e poi sottoscritto in uno dei luoghi simbolo della storia coloniale del paese, Cartagena de Indias, alla fine del 2016. Che affronta le questioni nodali del paese, e del suo sviluppo, a cominciare dalla questione agraria, motivo di una “*reforma rural integral*” a cui è dedicato l’impegno di porre “un freno alle voglie sempre eccessive dell’oligarchia latifondista”², da sempre padrona della terra, e dunque del paese. Attraverso impegni per l’accesso e l’uso della terra, con la creazione di un “fondo de tierra”, composto da 3.000.000 di ettari gratuiti per contadini senza terra; sussidi e crediti speciali per la formazione della piccola proprietà contadina; la formalizzazione di 7 milioni di ettari di piccola e media proprietà rurale; la definizione della “frontiera agricola” a protezione delle zone di interesse ambientale (su cui torneremo dopo); il rafforzamento delle *zone di riserva contadina*³; la costruzione di un “catasto multiproposito”, infra-

¹ <https://www.atlanteguerre.it/conflict/colombia/>

² Ibidem.

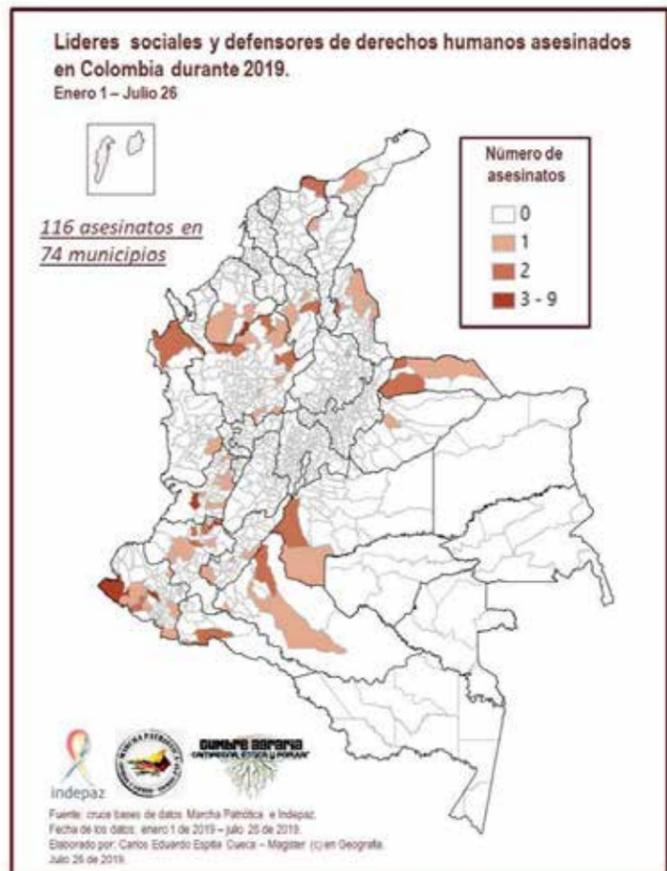
³ Si tratta di particolari zone, Zonas de Reserva Campesina (ZRC), istituite dalla legge colombiana del 1994, come territori interamente gestiti dai contadini, sottoposti a forme di proprietà collettiva e a un governo democratico e partecipativo. “La reserva campesina es un figura de ordenamiento territorial protegido que busca entregarle a los campesinos las tierras que son del Estado pero que no están siendo aprovechados, con el único fin de beneficiar las





28

<http://www.indepaz.org.co/informe-lideres-y-defensores-de-ddhh-asesinados-al-26-de-julio-de-2019/> .



struttura tecnica ancora assente nel paese, e la definizione di nuovi strumenti di giurisdizione agraria. E' un accordo che affronta le questioni dell'assetto territoriale, e dell'infrastrutturazione di base dei territori rurali, con un impressionante elenco di nuovi strumenti di pianificazione fisica e di programmazione dello sviluppo (su cui ancora torneremo). E che affronta, ancora, la questione della partecipazione politica, definendo statuti di garanzia per l'esercizio dell'opposizione politica; garanzie di sicurezza fisica per l'esercizio di tale opposizione; un Sistema Integrato di Sicurezza per l'esercizio politico (SISEP) - misura vitale, in un paese dove ogni formazione politica ha visto i propri leader sistematicamente assassinati e/o eliminati fisicamente - ; una lista accurata di misure a sostegno della partecipazione cittadina; un altrettanto accurato e complesso sistema di misure a sostegno della partecipazione elettorale.

La fine del conflitto è anche materia dell'accordo⁴, assieme al tema dell'accompagnamento delle vittime⁵, della "riabilitazione" e della "reincorporazione" alla società civile del vasto esercito di ex combattenti, alla lotta alla droghe illecite, e agli strumenti di implementazione e verifica dell'accordo stesso⁶.

A prescindere dall'idea che ognuno possa essersi fatto del significato storico e dell'attuale valore politico delle FARC, gruppo combattente di forse nobili ideali iniziali, compromessi da decenni di connivenze evidenti con il narco traffico, nonchè responsabile, nel suo insieme, (anche se è vero che le responsabilità penali sono individuali) di una sequenza numerosa di crimini e delitti, anche umanitari (su questo ancora indagano e sentenziano le magistrature del paese) c'è quasi da commuoversi a vedere declinato in questo lungo elenco di impegni politici un programma di sana socialdemocrazia, orientata a principi di saldo egualitarismo democratico.

"Ma il ricordo di cinque decenni di guerra, con centinaia di migliaia di morti e milioni di sfollati, pesa nella memoria di chi ha subito tutto. Per di più, resta aperta la questione dei territori lasciati liberi dalle Farc, con il loro ritiro e rioccupati dai narcotrafficanti o da bande ribelli, che li hanno chiusi a chiunque"⁷. E assieme a ciò, la condizione di un paese che appare ancora in gran parte preda di gruppi illegali, spesso armati, che tendono a prendere il posto delle organizzazioni combattenti ora pacificate, incrociandosi alle mafie e ai gruppi criminali che stanno ricostruendo, anche dopo la pace, e forse proprio grazie alla pace, nuove economie e nuovi equilibri di conflitto e di guerra, come sembrano suggerire numerosi osservatori nazionali e internazionali⁸.

comunidades campesinas, la economía campesina y los ecosistemas, con objetivos sociales, económicos, culturales y ecológicos. El objetivo de las zonas de reserva campesina es generar las condiciones para la adecuada consolidación y desarrollo sostenible de la economía campesina y de los colonos en las zonas rurales, con el fin de superar las causas de los conflictos sociales que las afectan, y en general, crear las condiciones para el logro de la paz y la justicia social en las áreas respectivas." https://es.wikipedia.org/wiki/Reserva_campesina

4

5

6

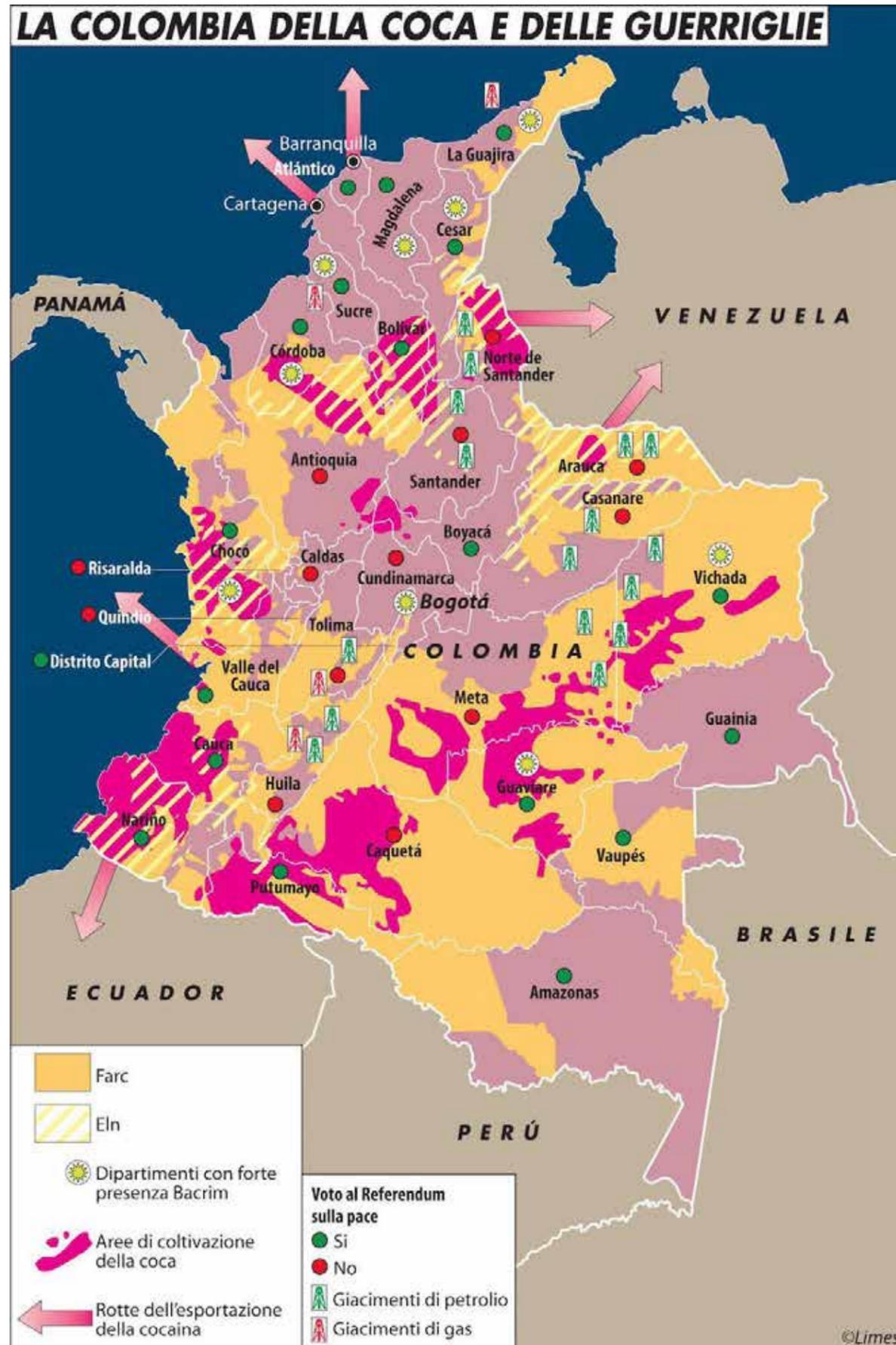
7

<https://www.atlanteguerre.it/conflict/colombia/>

8

Uno sguardo di questo genere proviene dai resoconti di numerose

29



L'impressione, in buona sostanza, è che il quadro di sicurezza e di legalità del paese non sia molto distante dal quadro illustrato nella figura a lato, prodotta nel 2015, riprodotte una condizione contemporanea all'accordo di pace. L'unico aspetto positivo è forse dato proprio dalla notevole attenzione che molti gruppi della società civile e del movimento per la pace colombiani stanno dedicando a tale opera di monitoraggio, in parte supportata dall'azione di numerose associazioni internazionali, e da quella istituzionale svolta dagli organismi ONU cui compete questo genere di funzione proprio in ragione dell'accordo di pace⁹.

organizzazioni non governative, relativi all'impressionante, e crescente numero di omicidi contro leader comunitari e ex combattenti FARC succedutisi nel paese negli anni del post conflitto. Un lavoro particolarmente accurato in tal senso è quello svolto dall' Instituto de Estudio para el desarrollo y la paz, l'organizzazione che ha prodotto le mappe che illustrano questa parte di testo, scaricabili all'indirizzo: <http://www.indepaz.org.co/informe-lideres-y-defensores-de-ddhh-asesinados-al-26-de-julio-de-2019/>.

⁹ Oficina en Colombia del Alto Comisionado de las Naciones Unidas por los Derechos Humanos
<https://www.hchr.org.co>
<https://www.facebook.com/onudhcolombia/>

En el país, el Alto Comisionado abrió Oficina en 1997. La sede principal está en Bogotá, y tiene once oficinas: Barranquilla, Barrancabermeja, Cali, Cúcuta, Florencia, Medellín, Mocoa, Neiva, Quibdó y Villavicencio, además cuatro oficinas satélites: Apartadó, Buenaventura, Montería y Tumaco; y dos presencias coordinadas desde Bogotá en Arauca y Amazonas que cubren diferentes regiones del país.

<https://www.hchr.org.co/index.php/sobre-nosotros/onu-ddhh-en-colombia>

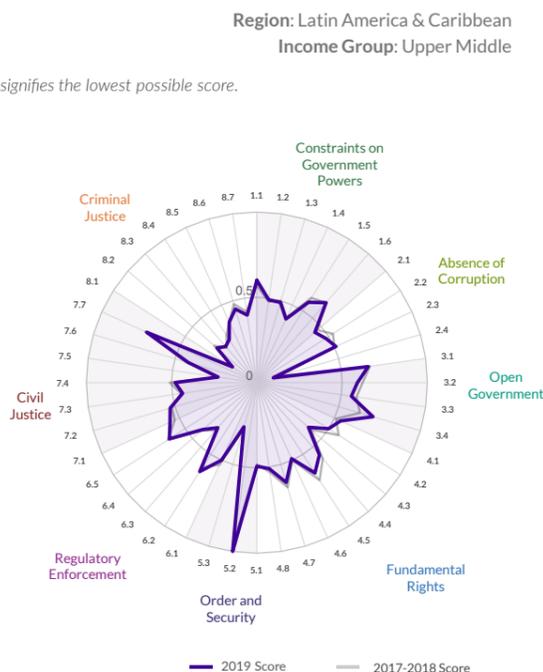
Colombia

The scores range from 0 to 1, where 1 signifies the highest possible score and 0 signifies the lowest possible score.

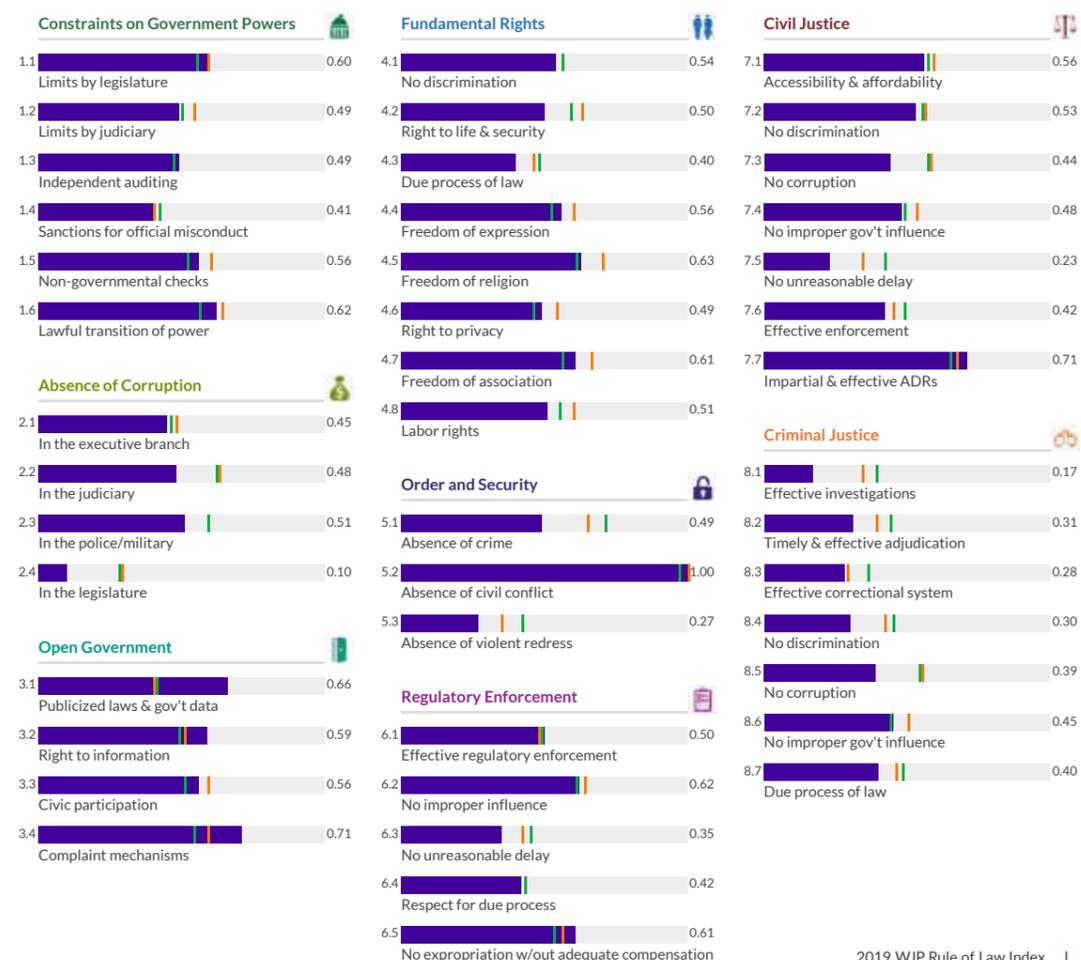
Overall Score	Regional Rank	Income Rank	Global Rank
0.5	20/30	27/38	80/126

Score Change	Rank Change
-0.01 ▼	-3 ▼

Factor	Trend	Factor Score	Regional Rank	Income Rank	Global Rank
Constraints on Government Powers	—	0.53	20/30	17/38	70/126
Absence of Corruption	—	0.38	23/30	33/38	94/126
Open Government	—	0.63	4/30	2/38	27/126
Fundamental Rights	—	0.53	23/30	24/38	74/126
Order and Security	—	0.59	28/30	36/38	113/126
Regulatory Enforcement	—	0.50	17/30	19/38	67/126
Civil Justice	—	0.48	22/30	30/38	81/126
Criminal Justice	—	0.33	22/30	35/38	106/126



▲ Trending up ▼ Trending down Low Medium High
 — Colombia — Latin America & Caribbean — Upper Middle



4. I contenuti urbanistico territoriali dell'accordo di pace

Nell'immagine di sinistra, la condizioni dello "stato di diritto" in Colombia, secondo le valutazioni svolte dall'organismo internazionale World Justice Project, https://worldjusticeproject.org/sites/default/files/documents/WJP-ROLI-2019-Single%20Page%20View-Reduced_0.pdf

About the Index

The World Justice Project (WJP) Rule of Law Index® is the world's leading source for original data on the rule of law. The 2019 edition covers 126 countries and jurisdictions, relying on more than 120,000 household surveys and 3,800 expert surveys to measure how the rule of law is experienced in practical, everyday situations by the general public worldwide.

Il complesso e denso testo dell'Accordo di Pace del 2016¹, sia pure aggiornato ai sensi del post referendum dello stesso anno, presenta peculiare interesse anche in materia di programmi di natura territoriale contenuti all'interno dello stesso accordo.

Nell'ambito della tematica delle INFRASTRUTTURE VIARIE E DELL'ADEGUAMENTO TERRITORIALE, è possibile contemplare:

1. un 'Plan Nacional de Vias Terciarias '(Piano Nazionale della viabilità terziaria). "Lo sviluppo di questo piano garantirà la partecipazione attiva delle organizzazioni e delle comunità rurali alla definizione, esecuzione e manutenzione dei lavori stradali a livello terziario. Anche l'assunzione di personale locale e l'uso di materiali dal territorio dovrebbero essere prioritari, come un modo per stimolare l'economia e aumentare il reddito delle famiglie rurali".

2. un Piano Nazionale di mitigazione del rischio, laddove "secondo le particolarità del territorio, saranno implementate adeguate soluzioni tecnologiche per il recupero delle infrastrutture di irrigazione esistenti e l'assistenza tecnica alle comunità rurali nella manutenzione, amministrazione e sostenibilità - ambientale ed economica - dei piani di irrigazione e drenaggio. Questo piano dovrebbe promuovere adeguate pratiche di utilizzo dell'acqua come modo per preparare le comunità a mitigare i rischi causati dai cambiamenti climatici."

3. un Piano Nazionale di Elettrificazione rurale, il cui fine è quello di "espandere la copertura dell'elettricità nelle aree per le comunità rurali, attraverso l'uso e l'implementazione di tecnologie di generazione di energia adeguate per l'ambiente rurale e le sue Comunità".

4. un Piano Nazionale di connettività rurale alla rete, che "sarà responsabile dello sviluppo di infrastrutture adeguate per garantire l'accesso a Internet ad alta velocità per le sorgenti municipali e i centri abitati".

Nell'ambito del DESARROLLO SOCIAL/Sviluppo Sociale, sono presenti:

5. un Piano Nazionale di Salute Rurale
6. un Piano Speciale di Educazione Rurale
7. un Piano Nazionale di Abitazione rurale

Nell'ambito dello STIMOLO ALL'ECONOMIA CONTADINA:

8. un Piano Nazionale di supporto all'economia contadina
9. un Piano Nazionale di assistenza tecnica, che "cercherà di stimolare le capacità produttive dell'economia contadina, familiare e comunitaria attraverso la fornitura del servizio di assistenza integrale tecnico e tecnologico, che includerà un sistema di monitoraggio partecipativo e comunitario. Prevede anche la protezione dei semi autoctoni, la promozione di banche di semi per le

¹ Per il testo ufficiale dell'Accordo si veda al sito ufficiale: <http://www.altocomisiona-doparalapaz.gov.co/mesadeconversaciones/PDF/24-1480106030.11-1480106030.2016nuevo-acuerdo-final-1480106030.pdf>

Per un testo maggiormente divulgativo e pedagogico, si veda alla pagina: https://jespasite.files.wordpress.com/2017/11/cartilla_general_acuerdo-de-paz.pdf

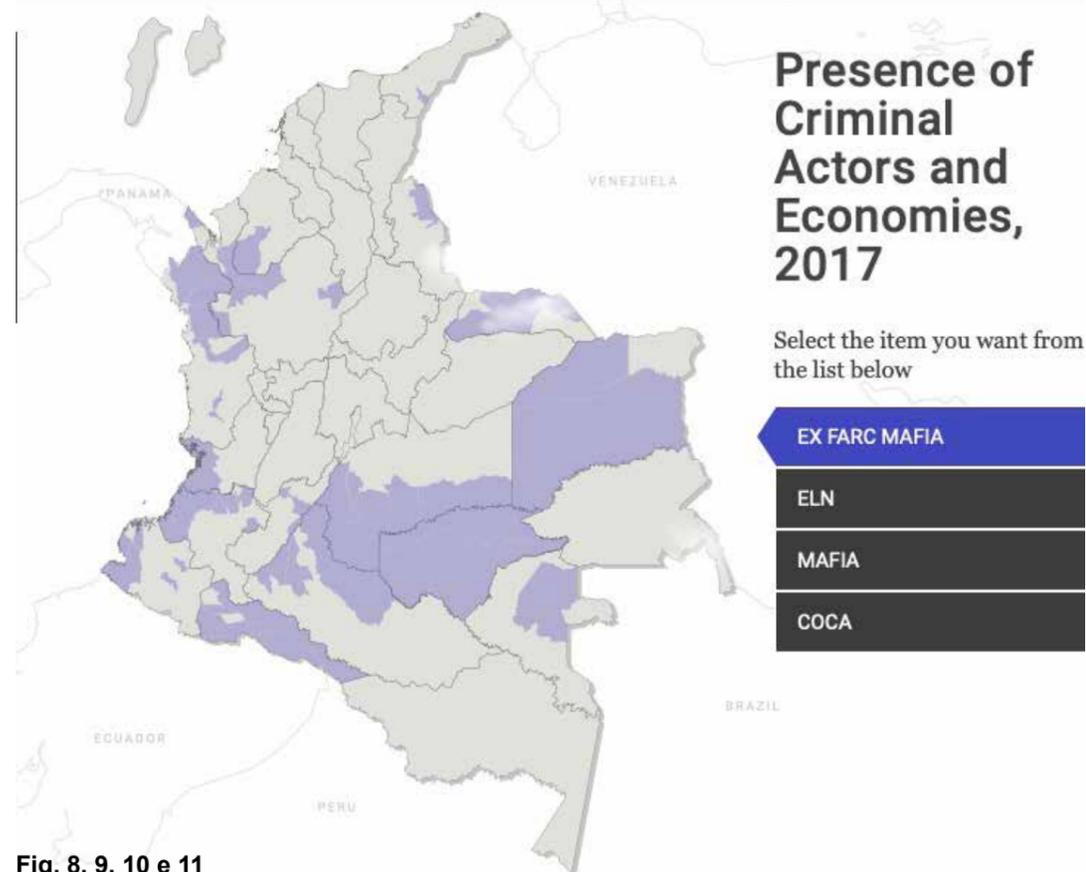
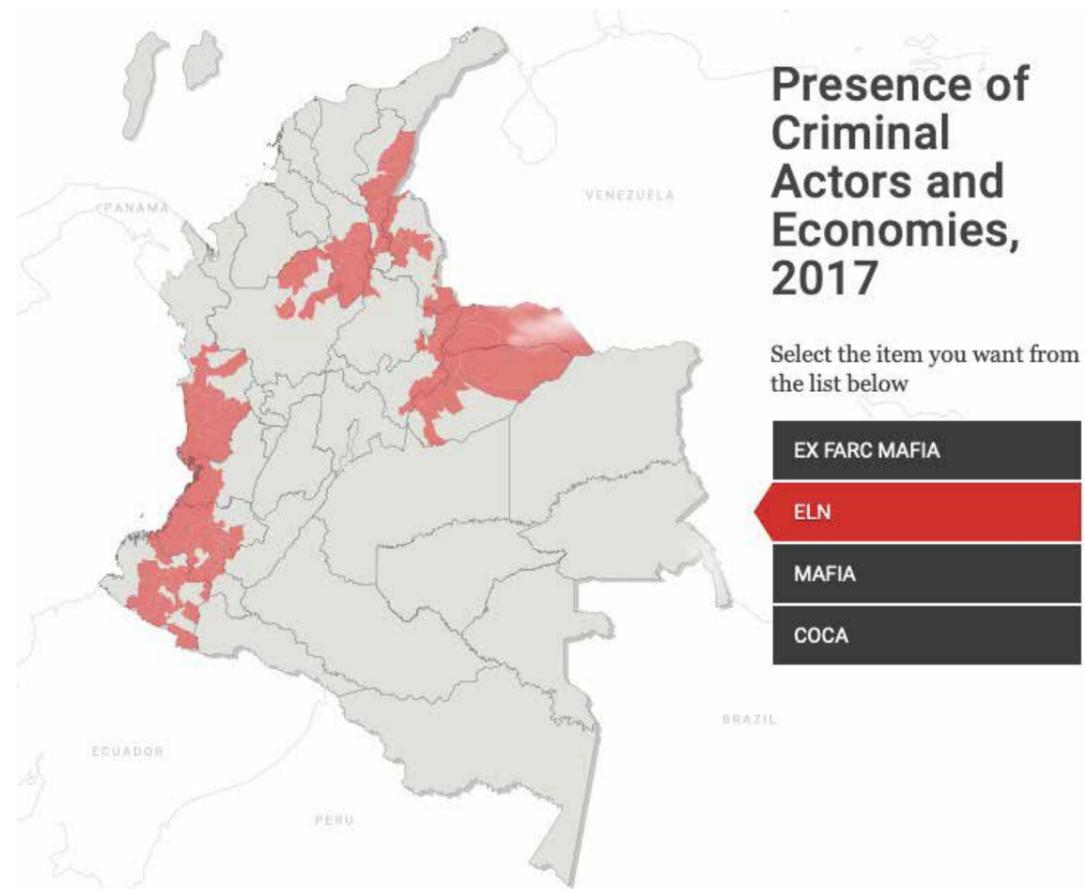


Fig. 8, 9, 10 e 11
 Presenze degli attori e delle economie criminali nel paese, 2017,
 Fonte: <https://insightcrime.org/indepth/observatory-rosario/>



5. Lo stato di attuazione dell'accordo

Come è abbastanza facile intendere, una verifica di questo genere esula dai compiti e dagli obiettivi diretti di questo scritto, e costituisce, piuttosto, il motivo di una ricerca ancora tutta da definire, parallela peraltro alle attività che diversi organismi nazionali e internazionali stanno svolgendo proprio in ragione di uno degli impegni principali dell'accordo di pace. Ma anche in questa sede, risulta quasi obbligato provare a svolgere alcune veloci considerazioni sulla tenuta dell'accordo e sulla sua attuazione almeno rispetto a tre fattori principali. Il primo riguarda il complesso di azioni rivolte al sostegno delle vittime del conflitto¹, il secondo la condizione degli ex combattenti², il terzo la riforma agraria che costituisce probabilmente la colonna portante di tutto l'accordo, l'eterna promessa che ogni governo colombiano ha anteposto alle ragioni del conflitto armato in ogni epoca recente. All'interno di questo testo, ci concentreremo soprattutto su questo terzo elemento.

Diventa interessante, al riguardo incrociare tale valutazione rispetto a due strumenti ufficiali:

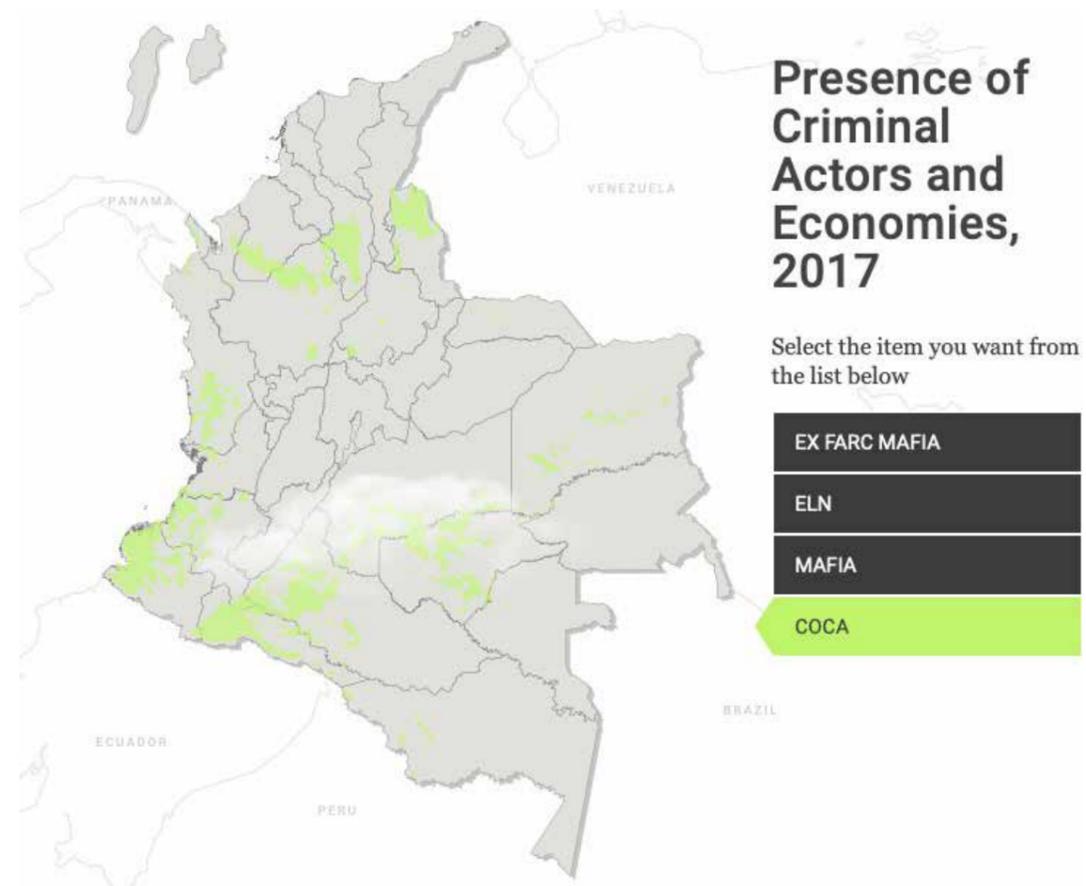
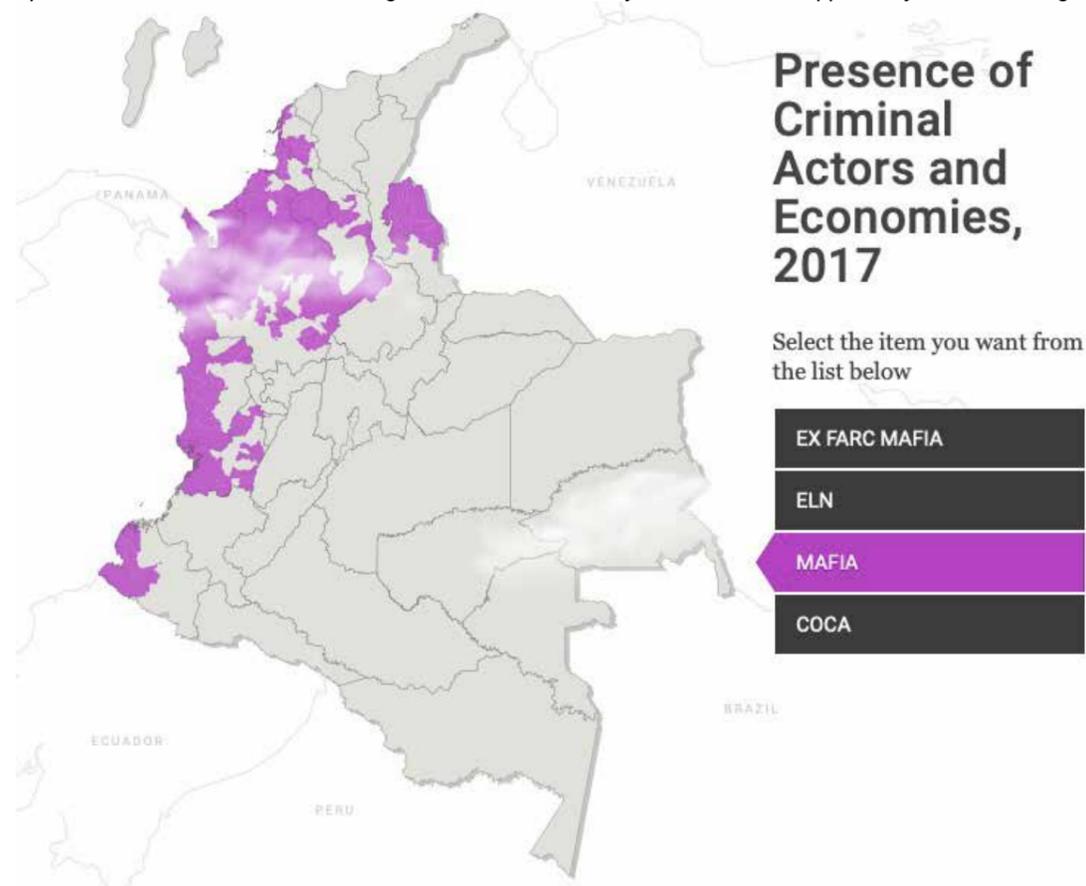
- il primo è rappresentato dal documento politico di inizio mandato della presidenza Duque³, dal titolo "Paz con legalidad";
- il secondo è invece un vero e proprio documento programmatico, di natura economica, il Piano Nazionale di Sviluppo Economico⁴, primo atto formale di impegni della nuova presidenza della Repubblica, dopo la vittoria alle elezioni presidenziali del 2018, che hanno visto prevalere il candidato di destra,

1 Per lo sviluppo di questo aspetto si rimanda in particolare al sito governativo Sistema Nacional de Atención y Reparación Integral a las Víctimas, <http://www.portalsnariv.gov.co>, e il sito: <https://www.unidadvictimas.gov.co>. Tale sito mostra dati incoraggianti in materia di assistenza sociale (dalla home page: "Así ha avanzado la reparación a las víctimas: Víctimas registradas históricamente: 8'847.047; Sujeto de asistencia y reparación: 7'133.504) che andrebbero però incrociati con le osservazioni delle diverse agenzie non governative attive su questo aspetto nodale dell'Accordo. Tra queste: Compañía de Jesús en Colombia, <https://www.cinep.org.co/Home2/>; http://dirittiumanicolombia.blogspot.com/2010_10_24_archive.html; Forjando Paz, <https://forjandopaz.org>, l'organizzazione che ha editato l'opuscolo illustrato sull'Accordo di Pace ricevuto in dono presso l'ETCR di Charras, da Ricardo Semilla, ex comandante FARC della regione del Guaviare! E soprattutto con i dati e le attività di monitoraggio svolte da agenzie internazionali come la Oficina en Colombia del Alto Comisionado de las Naciones Unidas por los Derechos Humanos, <https://www.hchr.org.co>, <https://www.facebook.com/onudhcolombia/>.

2 Si veda su questo il sito governativo <http://www.reincorporacion.gov.co/es>, dell'Agenzia per la Reincorporazione Nazionale degli ex combattenti. "La ARN es una entidad adscrita a la Presidencia de la República que, de acuerdo con el Decreto Ley 897 del 29 de mayo de 2017, tiene como objeto "gestionar, implementar, coordinar y evaluar, de forma articulada con las instancias competentes, la política, los planes, programas y proyectos de Reincorporación y Normalización de los integrantes de las FARC-EP, conforme al Acuerdo Final, suscrito entre el Gobierno Nacional y las FARC-EP el 24 de noviembre de 2016, a través de la Unidad Técnica para la Reincorporación de las FARC-EP; y de la política de reintegración de personas y grupos alzados en armas con el fin de propender por la paz, la seguridad y la convivencia". Adicionalmente, la ARN diseña, implementa y evalúa la política de Estado dirigida a la Reintegración social y económica de las personas o grupos armados al margen de la ley que se desmovilicen voluntariamente, de manera individual o colectiva. La ARN trabaja en coordinación con el Ministerio de Defensa, Ministerio del Interior y de Justicia y con la Oficina del Alto Comisionado para la Paz".

3 <http://www.reincorporacion.gov.co/es/agencia/Documentos%20de%20ARN%20en%20Cifras/ARN%20en%20cifras%20corte%20mayo%202019.pdf>

4 <https://colaboracion.dnp.gov.co/CDT/Prensa/Resumen-PND2018-2022-final.pdf>



legato all'ex presidente Uribe, su quello della Sinistra ⁵, e il cui motto - Patto per la Pace, Patto per la legalità - esplicita con veemenza il programma politico della nuova amministrazione.

Come ricorda Marco Zupi ⁶,

“A proposito del tema della riforma agraria, scottante in un paese in cui l'1% della popolazione colombiana possiede il 60% della terra, le FARC avevano proposto la creazione dei territori Campesinos ⁷, a partire da 8 milioni di ettari di Zone di Riserva Contadina (ZRC), per riconoscere pieni diritti agli agricoltori sulla base della formalizzazione della loro proprietà, in un paese in cui il 50% dei contadini non possiede legalmente la terra che coltiva. Il compromesso raggiunto prevede l'impegno per un piano di distribuzione ai contadini di tre milioni di ettari, la regolarizzazione di altri dieci milio-

⁵ https://www.aboutenergy.com/it_IT/topic/vittoria-duque-colombia-polarizzata.shtml#

⁶ Marco Zupi, La Colombia e il processo di pace, in Osservatorio di Politica internazionale, n. 72 - febbraio 2017, CeSPI, Centro Studi di Politica Internazionale, disponibile in rete all'indirizzo: <http://www.cespi.it/it/ricerche/la-colombia-e-il-processo-di-pace>, pag. 4.

⁷ Nel testo dell'Accordo e nella normativa di settore sono le “zonas de reserva campesina”, parti di territorio amministrato da regole particolari, a difesa delle economie e delle società locali (Nota a cura dell'autore). Per un approfondimento di questo argomento si veda: <http://www.studiodilegalegiannone.it/wp-content/uploads/2018/04/zavatteri-tesi-parte-1-prologo-e-cap-1.pdf> (tesi di laurea, Alessandro Zavatteri, Università di Torino, Capitolo 4. Le “figure di utilizzo” della terra e lo sviluppo rurale).

“La reserva campesina es un figura de ordenamiento territorial protegido que busca entregarle a los campesinos las tierras que son del Estado pero que no están siendo aprovechados, con el único fin de beneficiar las comunidades campesinas, la economía campesina y los ecosistemas, con objetivos sociales, económicos, culturales y ecológicos.

El objetivo de las zonas de reserva campesina es generar las condiciones para la adecuada consolidación y desarrollo sostenible de la economía campesina y de los colonos en las zonas rurales, con el fin de superar las causas de los conflictos sociales que las afectan, y en general, crear las condiciones para el logro de la paz y la justicia social en las áreas respectivas. (...) En Colombia fueron establecidas por la ley 160 de 1994,1 según la cual “son zonas de reserva campesina las áreas geográficas seleccionadas por la junta directiva del organismo competente de tierras, teniendo en cuenta las características agroecológicas y económicas regionales” (artículo 80) y también todas “las zonas de colonización y aquellas donde predomine la existencia de tierras baldías”, excepto las que se declaren de desarrollo empresarial (artículo 81).

Cada reserva campesina cuenta con su plan de vida o desarrollo y manejo ecológico, así como con reglamentos sobre propiedad, unidad agrícola familiar, funcionamiento, requisitos y obligaciones de los ocupantes. En las reservas campesinas solamente puede realizarse compraventa de tierras entre campesino sin sobrepasar un límite de tamaño en propiedad de una persona o familia.

En 1997 se constituyeron las reservas campesinas de Calamar (Guaviare) y El Pato – Balsillas (San Vicente del Caguán). En 1999 la de Arenal (Bolívar) y Morales (Bolívar). En el 2000 las de Cabrera (Cundinamarca) y Bajo Cuembí (Puerto Asís). La reserva del Valle del río Cimitarra, en el Magdalena Medio, fue constituida en diciembre de 2002, suspendida en abril de 2003 y reactivada en febrero de 2011.2

Hasta 2013 existía por lo menos 17 solicitudes comunitarias para la constitución de zonas de reserva campesina, 7 de las cuales ya estaban en trámite para su aprobación: Sumapaz en el Distrito de Bogotá, Catatumbo, Ariari-Guejar-Cafre y Losada-Guayabero en el Meta, dos en los Montes de María (Bolívar) y una en territorios de cuatro municipios de Cesar.” Fonte: https://es.wikipedia.org/wiki/Reserva_campesina#cite_note-3 Ai fini della ricerca in corso diventa prioritario valutare lo stato dell'arte su questo argomento.



Immagine di contesto agrario in Colombia, (repertorio Missione 2018 19)



ni di ettari oggi coltivati da contadini senza titolo di proprietà e l'accesso al credito, ma in nessun caso si potrà mettere in discussione il principio della proprietà privata né si potrà procedere ad alcuna forma di espropriazione non prevista dalla legge vigente (rischi denunciati da Uribe in campagna referendaria). Sono rimasti alcuni punti, o salvedades, su cui non si è raggiunto un accordo e si tratterà di verificare in futuro l'indirizzo operativo che darà seguito all'impegno assunto. Il nuovo accordo prevede che la promozione dell'economia campesina non debba essere definita in contrapposizione a quella di larga scala e che occorra trovare forme di armonizzazione. Il quadro è incerto: la Colombia è l'unico paese in America latina che non ha visto forme di redistribuzione delle terre, ma l'oligarchia latifondista, che si è sempre opposta alla riforma agraria, non ha più il potere incontrastato di un tempo, a fronte di un costante rafforzamento della borghesia urbana”.

A tre anni dalla firma dell'accordo è proprio questo l'aspetto su cui diversi osservatori lamentano il maggior ritardo.

Alejandro Reyes, esperto di tematiche agrarie e consigliere per la redazione del punto 1 dell'Accordo (Riforma rurale integrale: verso una nuova campagna colombiana), ha affermato che “

i progressi nel governo di Juan Manuel Santos sono stati parziali: sono state create tre agenzie (National Land, Rural Development e Territory Renewal) e con il Decreto Land 902 è nato il Land Fund.

L'agenzia nazionale della terra ha già formalizzato 1.573.000 ettari dei 7 milioni che ha come obiettivo, dando sicurezza legale a 55.000 famiglie, ed è entrato nel Fondo fondiario, che fornirà agli agricoltori poveri, 525.611 ettari dei 3 milioni previsti. Ma i grandi compiti di questa riforma rurale sono ancora in attesa: il catasto multiuso (che definirà la proprietà e l'uso della terra), la delimitazione delle aree che non possono essere utilizzate (gruppi etnici o ambientali, terre desolate, calanchi) (...)

Lo stesso Consiglio politico della Forza alternativa rivoluzionaria comune, il partito emerso dal Farc, ha dichiarato in chiara opposizione al governo: “Riconosciamo l'impossibilità di raggiungere la piena attuazione di quanto concordato in breve tempo, ma osserviamo con grande preoccupazione e persino con reale indignazione il basso livello di conformità da parte dello Stato”. E ha aggiunto che “la riforma rurale integrale non si vede da nessuna parte”.

Il rapporto più recente dell'Istituto Kroc, dell'Università di Notre Dame⁸, che

⁸ <https://kroc.nd.edu/research/peace-processes-accords/pam-colombia/> “The historic Colombia peace agreement signed on Nov. 24, 2016 — celebrated as a major turning point in ending the country’s 52-year armed conflict — gives the University of Notre Dame’s Kroc Institute for International Peace Studies primary responsibility for technical verification and monitoring of implementation of the accord through the Peace Accords Matrix (PAM). This is the first time a university-based research center has played such a direct role in supporting the implementation of a peace agreement. It is also the first time researchers have measured the implementation of a peace accord in real time.

The Kroc Institute’s primary implementing partner for these efforts in Colombia is the National Secretariat of the Social Pastorate-Caritas Colombia, the social justice arm of the Catholic bishops, which has a long record of supporting justice and peacebuilding efforts in local communities throughout Colombia.



42 In alto: immagine di deforestazione della selva amazzonica in corso, Charrasquera, S. Josè del Guaviare. marzo 2019. In basso: workshop partecipativo con i campesinos di Charrasquera, stessa data.



tiene traccia dell'attuazione dell'Accordo, afferma che il punto più in ritardo è quello della Riforma rurale globale. Sebbene celebri i progressi, si rammarica che, per la terza volta, a causa della mancanza di volontà politica, verrà presentato il disegno di legge che regola il sistema catastale multiuso, poiché "è uno strumento fondamentale per la pianificazione e gli investimenti produttivi nel settore".

Si preoccupa anche della redditività finanziaria a medio e lungo termine dell'intera riforma, che si stima costerà 110 miliardi di pesos." L'attuazione di questo punto è necessaria per trasformare il paese e affrontare uno dei più profondi divari di sviluppo e un debito storico: povertà, esclusione e massiccia vittimizzazione della popolazione rurale in diverse regioni periferiche del paese", afferma il rapporto. Dall'altra parte, dal governo, si pensa diversamente: "Coloro che affermano che il processo non procede perdono di vista il fatto che gli obiettivi sono fissati a 10 e a 12 anni. Se il governo di Iván Duque continua al ritmo che abbiamo avanzato in questi due anni, l'intero obiettivo può realizzarsi in metà tempo", ha spiegato un funzionario che ha lavorato in una delle nuove agenzie del ministero dell'Agricoltura nel governo precedente e continua nel attuale, ma ha nascosto la sua identità⁹.

La vera cartina di tornasole nell'attuazione delle riforma agraria è però rappresentata dal quadro delle risorse in campo, modeste in rapporto all'impresa in agenda. Secondo Mauricio Uribe López, in suo recente intervento, (marzo 2019), esplicitamente riferito ai contenuti e agli impegni economici definiti nel Piano Nazionale di Sviluppo del nuovo governo Duque, citato nelle note precedenti,

(...) oltre a non essere il risultato di un accordo sociale, al piano mancano le risorse istituzionali, finanziarie e tecniche orientate all'attuazione di un'agenda redistributiva. Il piano non contiene alcuna proposta fiscale basata sulla progressività della spesa e della tassazione. Né include misure impegnate nella democratizzazione dei beni o nella demolizione delle barriere di classe. (...) In ciò che ha a che fare con la campagna colombiana, la proposta di sviluppo del governo manca completamente di una prospettiva di equità nella misura in cui privilegia le imprese agroindustriali e ignora la rilevanza socioeconomica, politica e ambientale dell'economia contadina. In effetti, la politica rurale del piano denominata "Field with progress: una alleanza per favorire lo sviluppo e la produttività della Colombia rurale" è inclusa nel patto imprenditoriale e non nel patto azionario. Lì ritorna e gioca la mancanza di precisione: alleanza tra chi? Forse questa affermazione è meno plausibile se la sentenza è completata: alleanza contro i contadini.

Questo squilibrio tra agroalimentare ed economia contadina va contro quanto è stato sollevato nel primo punto dell'accordo di pace con le FARC, la riforma rurale integrale. L'accordo riconosce l'importanza della coesistenza tra diverse attività economiche e diverse forme di produzione agricola, tra l'agroalimentare e l'economia contadina. Tuttavia, il piano cancella tale convivenza ignorando completamente i bisogni e i contributi di quest'ultimo. La missione di trasformazione sul campo ha chiaramente messo in guardia sul fatto che il 63 per cento degli agricoltori familiari non ha accesso a nessuno

9 Traduzione dell'autore dal testo pubblicato sul sito: <https://www.elcolombiano.com/colombia/la-reforma-rural-integral-se-quedara-en-promesas-XY9414819>.



Immagine di contesto agrario in Colombia, (repertorio Missione 2018 19)



dei seguenti beni produttivi (diversi dai terreni): assistenza tecnica, credito e intra-irrigazione, tasse di proprietà. Nonostante queste avversità, l'agricoltura familiare genera più della metà della produzione agricola nazionale. In altre parole, i nostri agricoltori sono molto più efficienti degli investitori che dedicano ampi appezzamenti di terra a colture con rese tardive. (...) Il tradizionale pregiudizio anti-contadino del nostro stile di sviluppo si intensificherà con l'esecuzione di questo piano. Il contadino brilla per la sua assenza nel documento. In effetti, la parola "contadino" appare molto raramente nel testo. Il benessere dei contadini è menzionato solo nell'obiettivo 15 relativo alla sicurezza e alla coesistenza dei cittadini, in cui si sottolinea che il sistema integrato di sicurezza rurale ha lo scopo di "garantire il benessere del contadino".

Nel documento non esistono aree di riserva contadina. Né il fondo fondiario. (...)

Il piano di investimenti pluriennale previsto per i quattro anni di previsione ammonta a 1.096,1 miliardi di pesos, di cui 10 miliardi 375 destinati agli investimenti rurali. Cioè, gli investimenti nella campagna colombiana rappresentano solo lo 0,94 per cento del piano di sviluppo. Ciò significherebbe più di 2,5 miliardi all'anno, il che significa che l'importo mantiene, sebbene con un leggero aumento, i tradizionali bassi livelli di investimenti nel settore. (...)

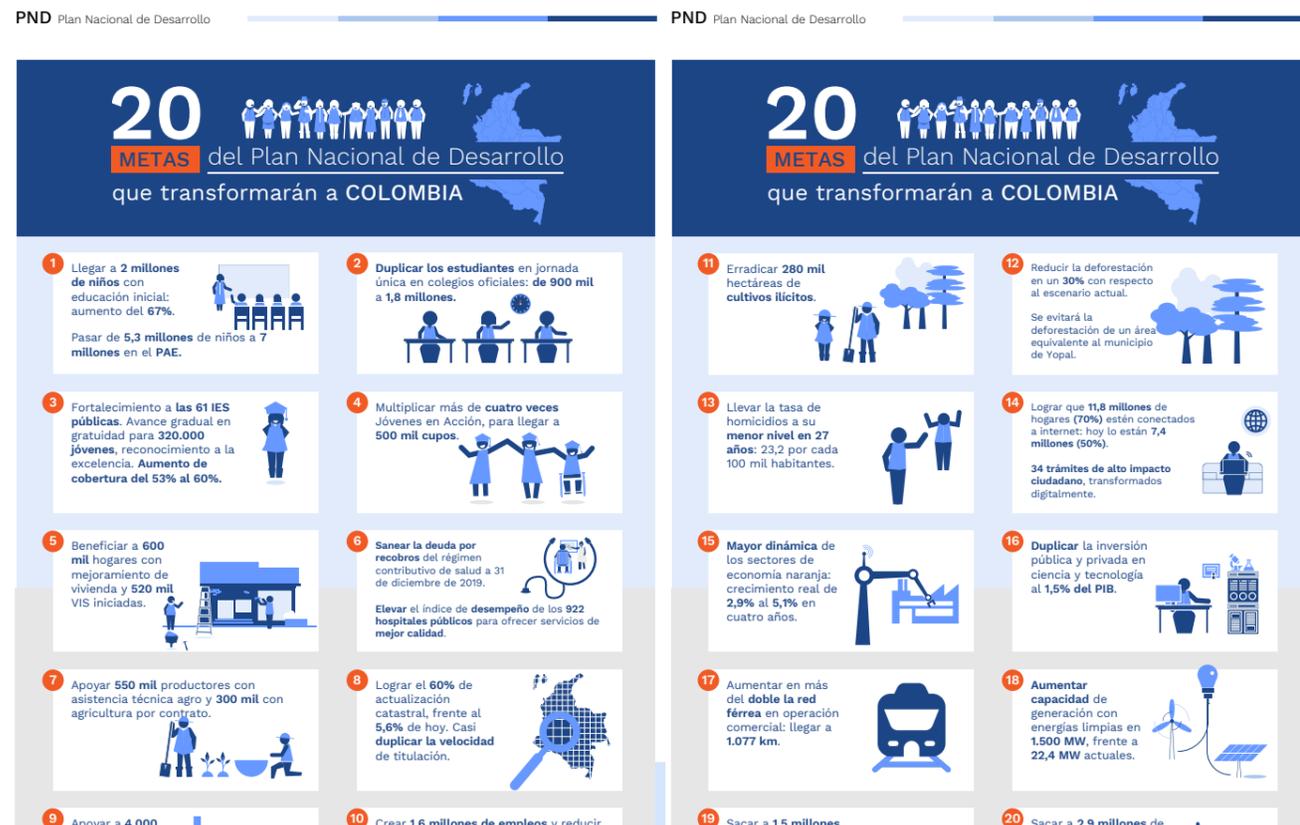
La conclusione di questo autore è particolarmente amara, e sembrerebbe lasciare poche speranze al successo dell'intero processo di pace:

"Quindi, le cose, i conflitti di uso della terra, i conflitti terrieri e la mancanza di opportunità produttive e di reddito nelle campagne colombiane, renderanno la pace molto più difficile da costruire".¹⁰

¹⁰ Traduzione dell'autore dal testo pubblicato sul sito: <https://www.elcolombiano.com/colombia/la-reforma-rural-integral-se-quedara-en-promesas-XY9414819>.



46



6. Lo stato di avanzamento degli strumenti di pianificazione promossi dall'Accordo.

Come evidenziato nei paragrafi precedenti, l'Accordo di Pace definisce uno dei suoi caratteri maggiormente innovativi proprio nella larga attenzione dedicata all'implementazione di strumenti di governo territoriale. Definire a livello nazionale lo stato anche semplicemente di formazione di tali strumenti esula, ancora, dalle finalità di questo contributo, e può costituire lo sfondo di una ricerca di grande interesse. Acquista valore strategico tentare una sia pure parziale operazione di questo genere restringendo il campo al Dipartimento del Guaviare, sulla base, intanto della letteratura accessibile attraverso la rete, suffragata dall'esperienza svolta nella visita parziale di questo territorio realizzata in occasione di due workshop internazionali, realizzati in collaborazione con alcune università colombiane e straniere¹.

In primis, appare opportuno sottolineare la particolarità di questo territorio, anche in rappresentanza di condizioni più generali, che riguardano il paese nel suo complesso e i processi che stanno caratterizzando la fase del post conflitto e del post accordo.

Per quanto riguarda la strumentazione a livello nazionale verranno fatti solo alcuni cenni, riprendendo alcune considerazioni già svolte nei paragrafi precedenti, sempre in attinenza al caso alla studio.

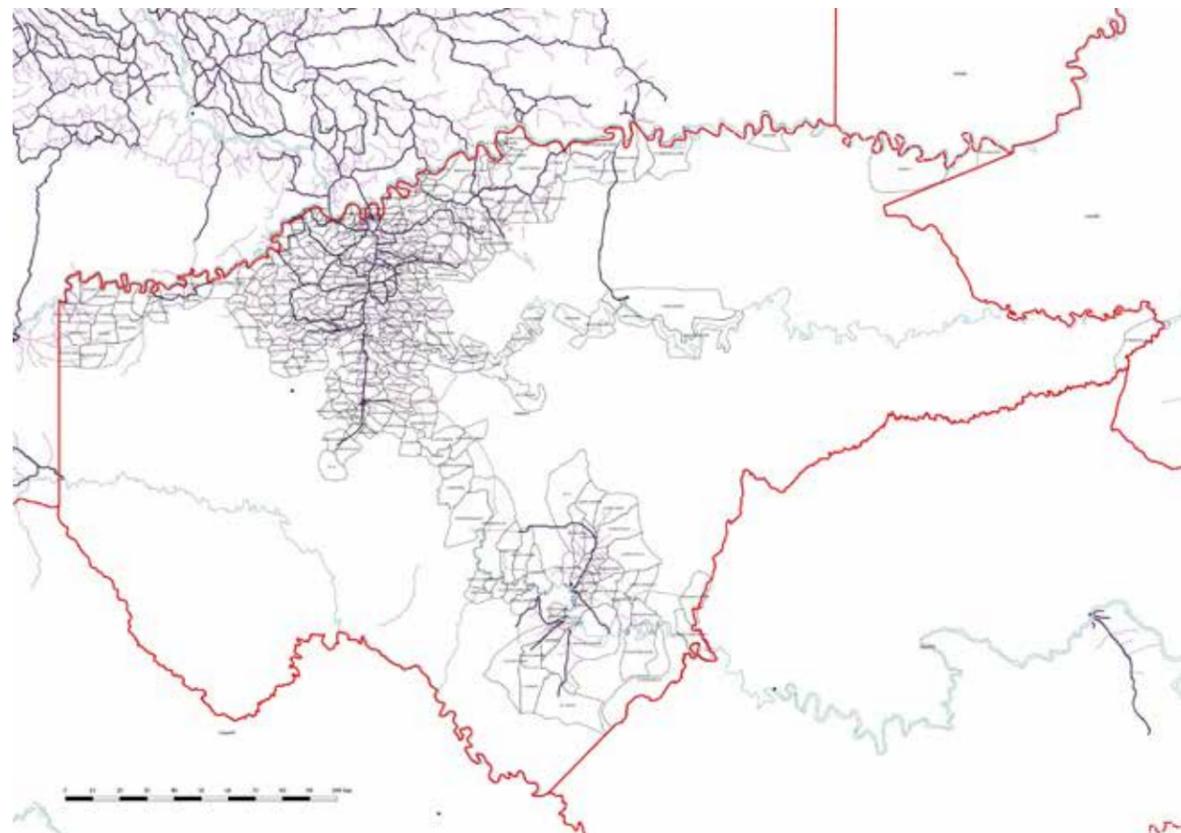
E' il caso, per cominciare, del già citato Programma di sviluppo nazionale – PDN Plan Nacional de Desarrollo - ampiamente criticato per la sostanziale omissione, al suo interno, della questione agraria. Molti commentatori ravvisano nella filosofia complessiva di questo strumento una vera e propria inversione di rotta rispetto a numerosi presupposti e impegni dell'accordo di pace. E' un programma improntato a una chiara matrice ideologica neo liberista²,

47

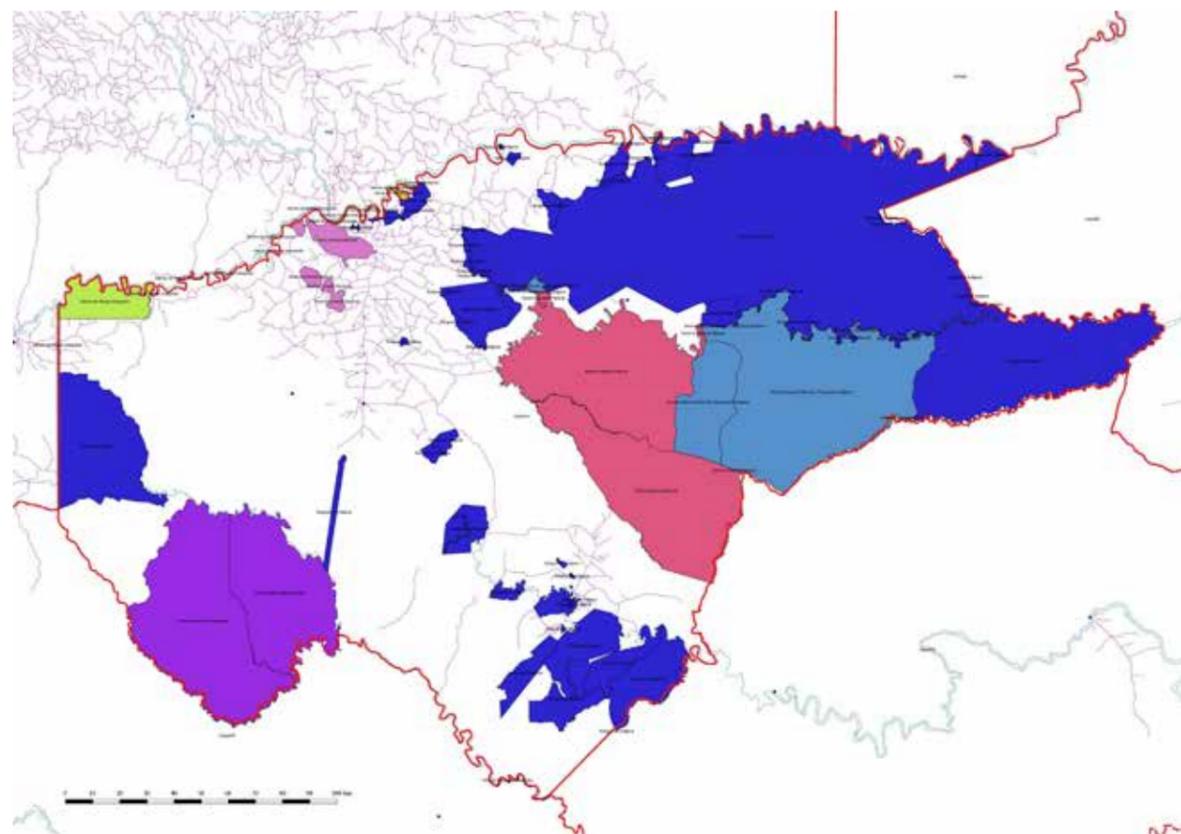
1 WORKSHOP INTERNAZIONALE PENSANDO EL TERRITORIO VEREDAL, Indagini e prime idee di sviluppo ecosostenibile nei territori soglia della Colombia profonda Workshop di indagine territoriale condivisa per il riconoscimento dei beni comuni territoriali della comunità di Charrasquera, in San Jose del Guaviare, Colombia, I edizione: Venerdì 19 - Lunedì 22 ottobre 2018; II edizione: 15 - 22 marzo 2019.

2 Forse è una considerazione un po' azzardata, ma l'impressione è che questo genere di strumento quello privilegiato dai nuovi governi di destra della regione America Latina, orientati ad impartire ai paesi programmi di forte deregulation e deroga alle tutele ambientali, in nome dello "sviluppo economico", e della 'piena occupazione', mitologie ricorrenti nelle narrazioni di tali forze politiche.. Una conferma a questa interpretazione di una "parzialità" dello strumento è data proprio dal caso brasiliano, e dall'avvio di un analogo stagione di programmazione economica e territoriale messa recentemente in campo dal neo presidente Bolsonaro. "A través del Decreto N° 9.810, del 30 de Mayo de 2019, se establece la Política Nacional de Desarrollo Regional (PNDR) del Brasil. Su finalidad es la de reducir las desigualdades económicas y sociales, intra e interregionales, a través de la creación de oportunidades de desarrollo que resulten en crecimiento económico, generación de ingresos y mejorar la calidad de vida de la población. Uno de los principales ejes de la PNDR será la articulación con los Planes Regionales de Desarrollo, que funcionan como planes directores para implementar acciones y programas que estimulen el crecimiento económico y social de las regiones en el Brasil (Amazonia, Nordeste y Centro-Oeste). Esta adherencia debe garantizar más eficiencia a las inversiones públicas y mejorar la aplicabilidad de los recursos de los Fondos Constitucionales de Financiamiento y de los Fondos de Desarrollo, además de fortalecer la actuación de las superintendencias regionales."

Para más información, ingrese al sitio oficial: <http://www.cidades.gov.br/> Tale strumentazione sta dando, nel paese, copertura ideologica e tecnica a una delle stagioni di maggiore devasta-



48 Dipartimento del Guaviare, in alto: Confini dipartimentali, perimetri “veredas”, rete infrastrutturale principale. In basso, Parchi e aree protette, elaborazioni dell’autore in ambiente GIS attraverso Open Data (Fonte: <http://guaviare.gkudos>).



che destina la maggior parte delle risorse dello Stato all’infrastrutturazione del paese, con ampi riferimenti e aperture all’apporto dei capitali privati. Così come a livello nazionale, anche a livello regionale, tale Programma si articola in diversi “Patti”³. Nello specifico, l’espressione utilizzata è quella del “Pactos por la productividad y la equidad en las regiones”; ogni macro regione del paese è dunque definita in tal modo, e diventa interessante analizzare con un po’ di dettaglio cosa prevede tale “patto” per la regione in oggetto. La regione, o meglio la macro regione in oggetto è quella della Amazonia, che nel PDC nazionale mette assieme – e questo è senz’altro un aspetto positivo – ben 6 dipartimenti, tra i quali quello del Guaviare, tenuti assieme dalla comune appartenenza al grande sistema ecologico ambientale dell’Amazzonia colombiana. I contenuti del patto riguardano però solo obiettivi di grande generalità, tenuti assieme da una visione di base che assegna all’area il ruolo di “Amazonía viva, diversa e integrada. Lograr el aprovechamiento y el cuidado del patrimonio natural y cultural en función de un modelo de desarrollo sostenible y diferencial”:

- “proteger y conservar los ecosistemas de la Amazonía, combatiendo la deforestación;
- conectar la región y garantizar el acceso a los servicios públicos de la población rural dispersa.

- promover la multiculturalidad y aprovechar la biodiversidad de la región”.

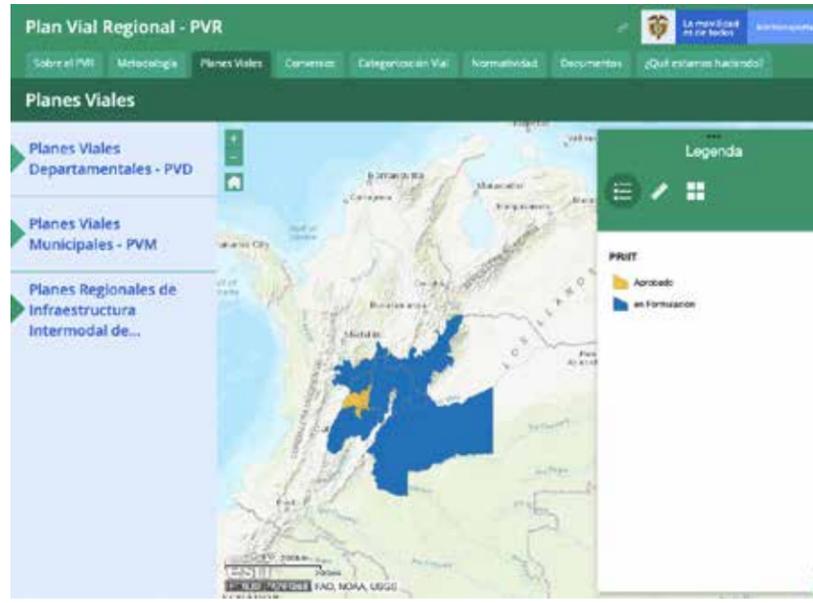
Obiettivi di grande generalità e difficili da non condividere, all’interno di un’area geografica dove lo stesso documento riconosce la presenza del 58% della deforestazione realizzata nell’intero paese, dovuto alla grande estensione delle economie “ganadere”, dell’allevamento animale, dove sono localizzate il 73% delle aree dedicate ai “resguardos indigenos”⁴, porzioni di territori di relativa autonomia amministrativa e giuridica dei popoli nativi.

Ma che trovano poco sviluppo nella definizione, ancora molto generale, delle strategie del programma, e ancora minore appiglio nel limitato quadro di risorse che lo stesso piano dedica alla sua implementazione nei territori locali. Dove pure trova spazio l’impegno a “Promoveremos el control de la deforestación en el arco amazónico y manejo de la frontera agrícola; e quello indirizzato a rafforzare “la condición de la Amazonia colombiana como sujeto de Derechos (dando cumplimiento a la sentencia STC 4360-2018)”. Si tratta, vale la pena di sottolinearlo, di un fatto giuridico molto importante, ripreso

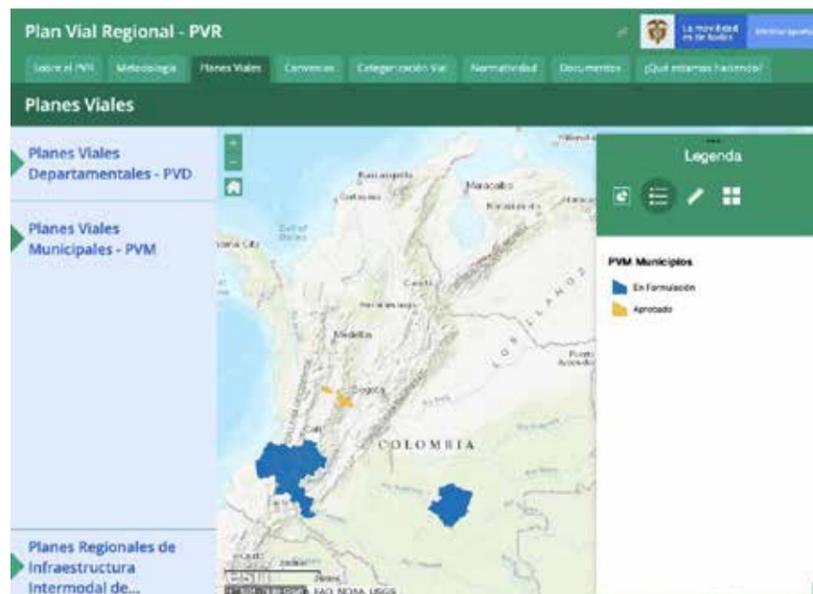
ziona della regione amazzonica, come documentato da diversi media internazionali.

³ Questa espressione, ricorrente nel testo, viene messa in discussione per l’assenza di un processo di negoziazione del tutto assente nella formazione dello strumento. Patti con chi? E patti per chi, e per che cosa? “Il piano di sviluppo proposto dal presidente Iván Duque Márquez contiene una serie di “patti” che non sono stati discussi o concordati con diversi attori e pertanto non meritano di essere qualificati come tali. Esistono, oltre ad alcuni accordi “trasversali” e “regionali”, tre “accordi strutturali” che sono alla base del piano: legalità, imprenditorialità e equità. La lettera di navigazione del governo corrisponde, naturalmente, a ciò che è noto come pubblicità ingannevole, poiché nel suo titolo “patto per l’equità” ci sono due termini che non sono credibili: patto ed equità”, Cfr.: M. Uribe Lopez, op. cit.

⁴ El Resguardo è un’istituzione legale socio-politica di origine coloniale spagnola in America, (riguardante) un territorio riconosciuto di una comunità di origine amerindia, con titolo inalienabile, collettivo o comunitario, governato da uno speciale statuto autonomo, secondo suoi modelli e tradizioni culturali. Questa istituzione è stata mantenuta da repubbliche indipendenti dell’Impero spagnolo ed è pienamente riconosciuta in Colombia”. https://es.wikipedia.org/wiki/Resguardo_ind%C3%ADgena .



Lo stato dell'arte della formazione dei Piani viari a livello regionale, dipartimentale, comunale. Fonte: Ministerio Transporte, <https://mintransporte.maps.arcgis.com/apps/MapSeries/index.html?appid=d74d29d0484243bfb-caf68ade9af521>



anche dalla stampa europea (El Pais, 2018), realizzato in relazione al ricorso di alcuni giuristi alla Corte Costituzionale Colombiana in difesa delle giovani generazioni che riconosce l'Amazzonia come soggetto di diritto, al pari delle persone⁵.

“E' chiaro alla Corte Suprema che lo Stato colombiano, nonostante i diversi impegni internazionali, non ha fatto abbastanza per frenare la deforestazione e il cambiamento climatico nel paese. L'alta corte lo ha dichiarato direttamente nella sua sentenza e nei suoi ordini urgenti alla Presidenza e diverse entità dimostrano l'importanza di attaccare questo problema il prima possibile. Tra alcune delle sue decisioni vi è l'ordine alla Presidenza e al Ministero dell'Ambiente entro un periodo non superiore a quattro mesi, di formulare un piano d'azione a breve, medio e lungo termine per contrastare il tasso di deforestazione in Amazzonia, dove vengono affrontati gli effetti dei cambiamenti climatici.”⁶

Conviene allora spostare l'attenzione sullo stato di formazione e di attuazione degli altri strumenti di programmazione e pianificazione territoriale enunciati nelle note precedenti (paragrafo 4).

a. Piano nazionale delle vie terziarie⁷

Si tratta di un programma importante, che come vedremo in seguito presenta grandi opportunità per il paese, ma anche grandi rischi riguardo agli impatti ambientali e sociali delle opere che contiene. Prevede, come è norma per il paese, la sua implementazione attraverso la partecipazione attiva delle organizzazioni rurali nella definizione, l'esecuzione e il mantenimento delle opere viarie, ma allo stato attuale non appare chiaro il suo livello di definizione, e modesti appaiono, all'oggi, anche e soprattutto i suoi impegni finanziari⁸.

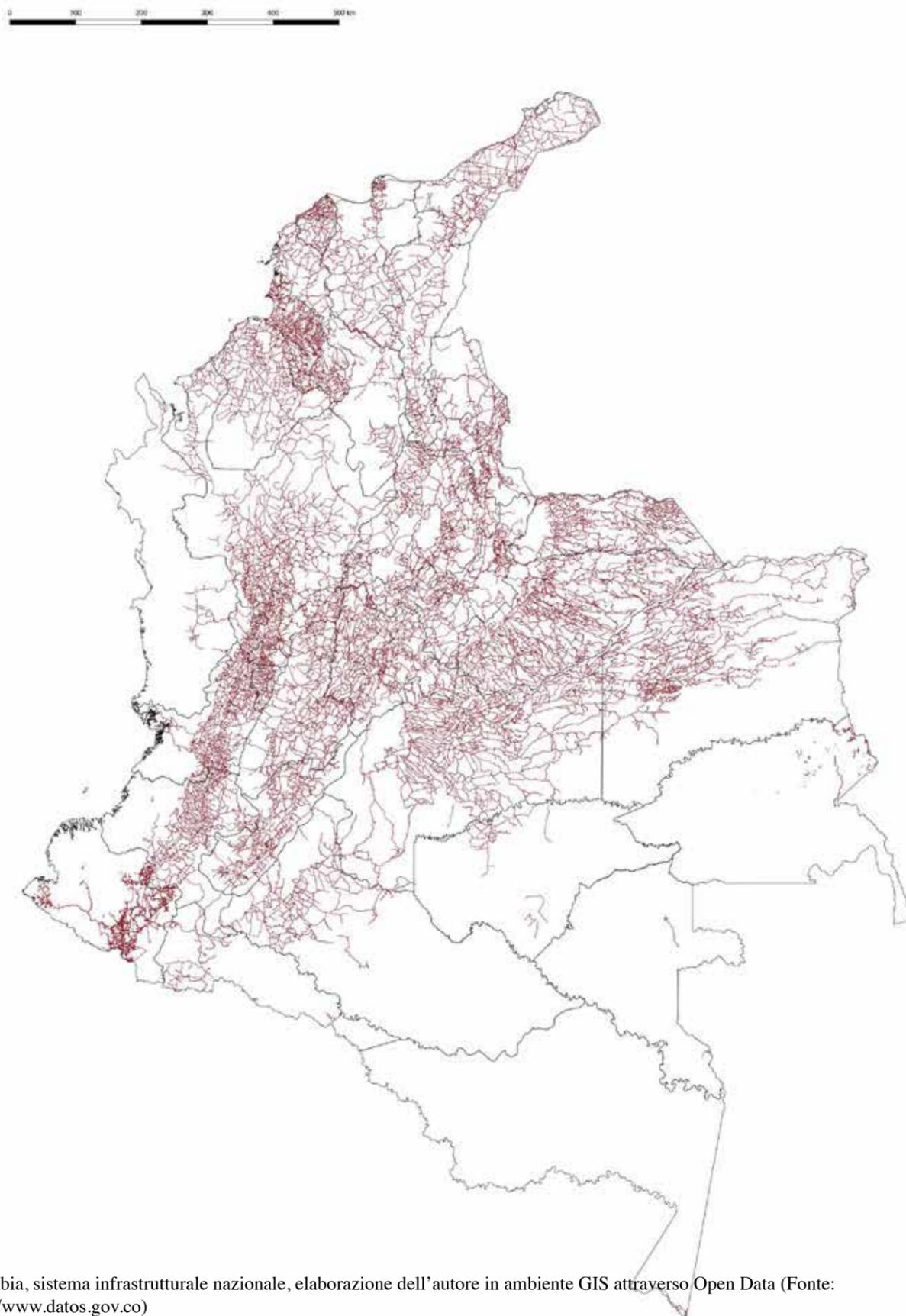
In realtà, l'unico progetto nazionale in materia di infrastrutture, approvato nel 2005 e incrementato nel 2015, è il “PMTI” (Piano Generale di Trasporto Intermodale), progetto dello Stato colombiano per organizzare in forma efficiente e strategica la crescita del paese, attraverso il potenziamento delle reti di infrastrutture destinate a rafforzare la connessione tra città, regioni, frontiere e porti, e che tende a conferire priorità ai progetti con maggiore impatto per l'economia nazionale. Il PMTI, nel suo primo modulo, è stato progettato per migliorare la produttività reale del paese e del suo commercio estero, collegando i 18 agglomerati maggiori del paese, che originano l'85% del PIL. Il PMTI, nel suo primo modulo, è stato progettato per migliorare la produttività del paese e del suo commercio estero, collegando le aree di maggior produzione del PIL tra loro, e con i confini e i porti dei Caraibi e del Pacifico. Dunque, il PMTI appare dunque totalmente scollegato da una progettualità

⁵ <http://www.cortesuprema.gov.co/corte/index.php/2018/04/05/corte-suprema-ordena-proteccion-inmediata-de-la-amazonia-colombiana/> ; <https://www.elespectador.com/noticias/judicial/compromisos-tras-fallo-que-entrego-derechos-la-amazonia-no-se-traducen-en-acciones-articulo-848355>

⁶ *Ibidem.*

⁷ Questo sotto paragrafo questo e quelli successivi sono a cura di Ludovica Simionato.

⁸ <https://www.mintransporte.gov.co/publicaciones/7037/gobierno-destinara-500000-millones-para-vias-terciarias-en-2019/> .



Colombia, sistema infrastrutturale nazionale, elaborazione dell'autore in ambiente GIS attraverso Open Data (Fonte: <https://www.datos.gov.co>)

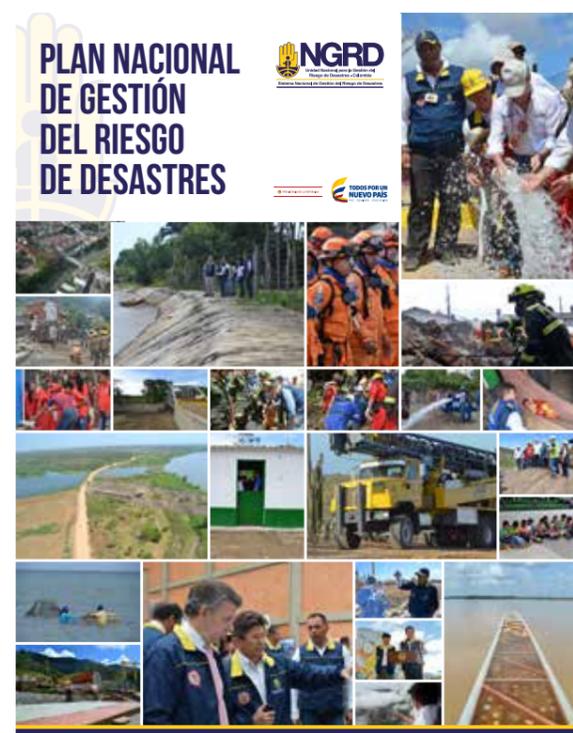
a piccola scala, che aiuti lo sviluppo e la connessione tra le *veredas*⁹ interne, i territori nati dall'agglomerazione di poche case intorno ad un asse viario, oggi sempre più in pessime condizioni, anche a causa dell'impoverimento dei soggetti residenti che si occupavano della manutenzione e della creazione delle infrastrutture minori. Questa forma di intervento ha da sempre guadagnato scarso interesse da parte delle amministrazioni, anche in virtù delle scarse conoscenze delle condizioni locali e dello stato di fatto di territori in genere fortemente fragili e vulnerabili sotto ogni punto di vista (rischio bellico, idrogeologico, ambientale, sismico).

Tuttavia, con il documento CONPES 3480 del 2007, lo Stato centrale prova ad adottare una "Politica per il miglioramento della gestione delle vie dipartimentali attraverso l'implementazione del piano viario regionale". Si tratta di un programma del governo nazionale orientato a implementare sistemi di gestione stradale nei dipartimenti e il rafforzamento istituzionale delle entità territoriali che esercitano le loro competenze in materia stradale. Viene ripresa, in tale senso, e legittimata, la modalità tradizionale di gestione dal basso di tali infrastrutture, che ne aveva da sempre guidato la costruzione. Il programma è orientato a facilitare, all'interno di un quadro regionale e nazionale, la competitività e l'integrazione dei dipartimenti, in modo da generare economie di scala e sviluppare appropriate metodologie di gestione stradale per ogni regione.

In ogni caso, si tratta di un progetto in cui si invitano tutti i dipartimenti ad aggiornare i loro piani stradali alla metodologia PRIIT (Plan Regional de Infraestructura Intermodal de Transporte), dando maggiore spazio alla loro gestione per considerare l'integrazione delle modalità attraverso i nodi di trasferimento, cercando di rendere più efficiente la mobilitazione di beni e persone, dando priorità al concetto di trasporto.

E' chiaro dunque come al centro di tali programmi ci sia sempre lo sviluppo economico, sempre di impronta estrattiva e in ogni caso affidato ad amministrazioni che non si dotano di strumenti per organizzare un nuovo modo di gestione delle infrastrutture e che dunque si dedicano a limitati interventi di manutenzione, per lo più concentrati nelle zone di proprietà dei grandi latifondisti, spesso coincidenti con gli stessi amministratori. Nei fatti, dunque, ancora alcune buone intenzioni, difficili da riscontrare in atti e azioni concrete ed efficaci

9 Vereda è un termine usato in Colombia per definire un tipo di suddivisione territoriale dei diversi comuni del paese. Le veredas comprendono principalmente aree rurali, anche se a volte può contenere un centro microurbano. Comunemente una vereda ha tra i 50 e i 1200 abitanti sebbene in alcuni punti possa variare a seconda della sua posizione e concentrazione geografica. le veredas si sono formate dall'agglutinazione della popolazione rurale vicino alle strade che attraversavano i territori comunali e che servivano da comunicazione tra diversi comuni; questi insediamenti in alcuni casi furono dispersi e in altri formarono frazioni. Per questo motivo, i comuni hanno assegnato ai villaggi la categoria di divisione territoriale di natura amministrativa, raggruppata in corregimientos. In Colombia puoi contare circa 30 mila veredas, che ospitano un quarto della popolazione nazionale. Per una descrizione completa dell'organizzazione politico-amministrativa della Colombia, vedi Organizzazione territoriale della Colombia. [https://es.wikipedia.org/wiki/Vereda_\(Colombia\)](https://es.wikipedia.org/wiki/Vereda_(Colombia))



Alertas Públicas y Mapa de Crisis, herramientas de alertas sobre fenómenos naturales en Colombia
<http://portal.gestiondelriesgo.gov.co/Paginas/Alertas-Publicas-de-Google.aspx> . Mapas de crisis: <http://google.org/crisismap/colombia>

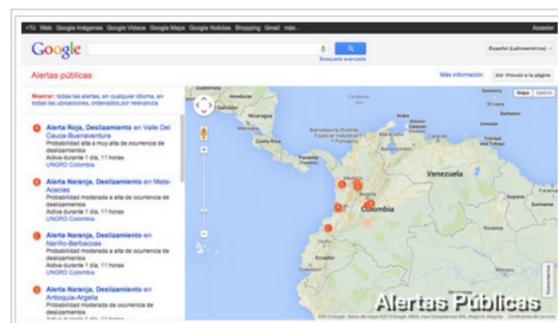
b. Piano Nazionale del Rischio¹⁰

Si tratta, come è facile intendere, di uno strumento di elevatissimo valore strategico, addirittura vitale per una nazione esposta ad ogni agente potenziale di evento catastrofico, sia naturale che artificiale.

“El Plan Nacional de Gestión del Riesgo de Desastres de Colombia, “una Estrategia de Desarrollo” es el instrumento del Sistema Nacional de Gestión del Riesgo de Desastres creado por la Ley 1523, que define los objetivos, programas, acciones, responsables y presupuestos, mediante las cuales se ejecutan los procesos de conocimiento del riesgo, reducción del riesgo y manejo de desastres en el marco de la planificación del desarrollo nacional.”¹¹

Il Piano in questione, Plan Nacional de Gestión del Riesgo de Desastres 2015-2025, con validità quindi decennale, è però ancora fermo alla sua definizione preliminare del 2015, ad opera della importante Unidad Nacional para la Gestión del Riesgo de Desastres (UNGRD)¹². Trattandosi di un Piano Nazionale attivo su un territorio enorme – circa 5 volte il territorio italiano – sarebbe di grande interesse approfondirne i contenuti e le articolazioni alla scala locale. Non sono stati trovati elementi in tal senso per il territorio allo studio. Un elemento di interesse, al riguardo, è costituito dalla definizione di sistemi innovativi e partecipativi di gestione del rischio, aperti alla partecipazione degli abitanti dei territori, come i “sistemi di allerta pubblica” e le “mappe di crisi” gestite attraverso la rete¹³. Una misura certamente interessante e avanzata, che stride però con la pressoché totale accesso alla rete Internet di buona parte dei territori marginali.

Alertas Públicas



Alertas Públicas de Google te permite encontrar información sobre el clima, deslizamientos e inundaciones en momentos de emergencias y así mismo, comparte recomendaciones en anticipación de fenómenos climáticos severos. La herramienta también presenta información sobre terremotos, incendios y personas desaparecidas que puede ser consultada a través del buscador de Google, Google Maps y Google Now (disponible en Android).

Con Alertas Públicas puedes acceder a información precisa y relevante en el lugar y hora que lo necesites en Colombia. Por ejemplo, si una alerta roja es emitida por causa de una inundación cerca de ti, verás esta alerta mientras estás realizando una búsqueda en Google o Google Maps, en tu computador

o dispositivo móvil, y tendrás acceso a información de manera inmediata.

Mapa de Crisis



La herramienta Mapa de Crisis consta de varias capas de información seleccionables, las cuales permiten al usuario realizar consultas sobre alertas públicas, centros de ayuda, sedes de la Defensa Civil a nivel nacional, sitios críticos e información meteorológica. Además, esta herramienta incluye datos detallados sobre la geolocalización de la alerta y qué hacer en esos casos de emergencia.

c. Piano Nazionale di elettrificazione rurale

Questo piano prova a colmare uno dei più evidenti deficit delle aree rurali del post conflitto, attraverso la promozione di tecnologie adeguate alle aree rurali. Per fare ciò, l’Istituto per la pianificazione e la promozione delle soluzioni energetiche per le aree non interconnesse - IPSE, divide l’interconnessione elettrica del paese in due sistemi indipendenti. Le zone andine, i Caraibi, parte dell’Orinoquia e una parte minima dell’Amazzonia si trovano all’interno del Sistema Nazionale Interconnesso (SIN) con reti di generazione e trasmissione di energia. Il resto del paese (comprese le isole di San Andrés e Providencia) si trova all’interno delle zone non connesse (ZNI) che rappresentano il 52% del territorio nazionale, di cui 39 municipali e 5 capitali dipartimentali. Quasi tutto il territorio della regione Amazzonica si trova in questa condizione, infatti costituisce quasi il 70% delle ZNI. Il problema evidente di come conciliare sicurezza energetica e rispetto dei valori ecologici ambientali caratteristico di tali regioni troverebbe soluzione, secondo l’IPSE, attraverso uno sviluppo organizzato di fonti da energia rinnovabile. Da un lato questa si presenta come soluzione alla deforestazione che avanzerebbe, inesorabile, an-

10 <https://www.preventionweb.net/english/professional/policies/v.php?id=46814>

11 <https://repositorio.gestiondelriesgo.gov.co/handle/20.500.11762/756>

12 <http://portal.gestiondelriesgo.gov.co>

13 Alertas Públicas y Mapa de Crisis, herramientas de alertas sobre fenómenos naturales en Colombia

<http://portal.gestiondelriesgo.gov.co/Paginas/Alertas-Publicas-de-Google.aspx> . Mapas de crisis: <http://google.org/crisismap/colombia>



56

che attraverso la costruzione di nuove infrastrutture di connessione tradizionali, mitigando le tensioni ambientali derivanti da grandi impianti, dall'altro c'è da osservare il probabile costo di tale soluzione, anche dal punto di vista della manutenzione, per cui è necessario prevedere nel progetto la formazione di personale in loco e il miglioramento delle connessioni viali, già parte delle previsioni.

Tuttavia, la priorità è data, anche all'interno di tale programma, alle nuove infrastrutture che sorreggono nuovi programmi di urbanizzazione, che richiedono collegamenti elettrici sicuri e permanenti per il loro funzionamento. Ad esempio, il supporto energetico a porti e aeroporti, che in mancanza di elettricità o con una fornitura intermittente non potrebbero essere utilizzati.

d. Piano nazionale di connessione rurale

Garantire l'accesso a internet, mezzo fondamentale di connessione con il resto del mondo, è una delle misure da tempo presenti nell'accordo. Il piano contiene due obiettivi specifici:

- a) Promuovere l'accesso all'informazione e alla comunicazione in tutti i centri abitati municipali del paese, attraverso lo spiegamento di reti ad alta velocità.
- b) Stimolare l'uso di Internet attraverso l'offerta di soluzioni di accesso pubblico ai centri abitati con oltre 100 abitanti distribuiti in comuni prioritari (PDET)¹⁴. Nessuna di queste misure è stata osservata in occasione delle due missioni svolte nel Dipartimento del Guaviare tra la fine del 2018 e l'inizio del 2019.

57

e. Il Piano nazionale per la salute rurale riguarda misure e azioni indirizzate al potenziamento delle infrastrutture e al miglioramento della qualità della rete pubblica di salute nella campagna colombiana. All'interno del "Plan Nacional de Seguridad Vial Colombia 2013-2021", che anticipa le proposte dell'Accordo di pace, si prevede lo studio di rotte di assistenza sanitaria con uno spostamento efficiente del ferito, in seguito ad incidente stradale, verso la struttura ospedaliera più adeguata. Per questo motivo sarà sviluppato uno studio per valutare e proporre questi percorsi, in base ai centri ospedalieri disponibili oltre ai tempi di trasferimento e la capacità, tra le altre caratteristiche. Dunque è evidente come l'azione miri alla riprogettazione di vie che colleghino i presidi ospedalieri al soggetto viaggiante sulla strada qualora vi fosse un incidente.

L'assistenza al residente il territorio rurale viene fornita presso le capitali di Dipartimento, spesso mal collegate (o in ogni caso distanti) dalle veredas e da pochi e intermittenti presidi gestiti da associazioni in seno alle ONU che prestano servizi di recapito medicinali, assistenza di base e primo soccorso. Ancora tutto da fare, dunque, anche su questo versante particolarmente strategico, che spesso decide le strategie di vita anche delle giovani coppie. L'assenza di misure di sicurezza sanitaria è per definizione una delle cause principali dell'esodo territoriale, a prescindere dalle nazioni e dalle latitudini.



Immagini di abitazioni e forme dell'abitare nell'area di San Josè del Guaviare
a. resti del villaggio nomade Nukak
b. tipica finca campesinas, nei dintorni di Charrasquera
c. idem, veduta degli spazi interni



f. Piano speciale per la educazione rurale

E' indirizzato ad aumentare la qualità dell'educazione rurale anche attraverso la verifica di condizioni delle infrastrutture educative idonee. Nessun intervento di tale programma è stato osservato nei territori visitati.

g. Piano nazionale per la residenza rurale

Attraverso l'individuazione di categorie a rischio e di assenza di dotazione di acqua potabile, il piano è fortemente collegato all'attribuzione dei fondi terrieri, come previsto dall'Accordo di pace, uno degli aspetti di tale accordo maggiormente in ritardo.

L'analisi delle condizioni delle residenze rurali riguardano una percentuale irrilevante negli studi effettuati a scala dipartimentale, dove i dati vengono spalmati su un territorio vastissimo. Nonostante ciò è presente già nei Piani di Sviluppo Municipali un sistema di valutazione e sussidi attraverso una valutazione dello stato dell'arte fisico delle strutture e di condizione dei residenti (attraverso il SISBEN che, attraverso l'applicazione di un sondaggio, consente di identificare potenziali beneficiari di programmi sociali).

Un esempio è il programma "Mi Casa Ya" ("Casa mia, ora") che si rivolge però alle famiglie colombiane che desiderano acquisire una nuova casa urbana in Colombia caratterizzati da particolari parametri economici di indigenza:

- Reddito totale inferiore a 8 SMLMV (\$ 6,624,928).
- Non possessore una casa nel territorio nazionale.
- Non beneficiario di altri sussidi
- Credito approvato per l'acquisizione di una soluzione abitativa o lettera di approvazione per un leasing residenziale rilasciato da un istituto di credito o dal Fondo nazionale di risparmio.

Tali indici di valutazione mal si prestano a valutare bisogni abitativi in aree così peculiari come quelle delle veredas amazzoniche, dove, ad esempio, l'assenza di un pavimento in cemento non può essere considerato indice di valutazione negativa. Inoltre il metodo prevede le richiesta attraverso una procedura *online* di impossibile accesso per tutte quelle aree marginali senza connessione, quindi quasi alla totalità.

Senza procedere oltre, o meglio affidando ad altra occasione di ricerca lo stato dell'arte dei vari altri strumenti di programmazione e aiuto economico di valenza nazionale – validi cioè su tutto il territorio nazionale, come:

- *il Piano nazionale di incremento dell'economia contadina*
- *il Piano nazionale di assistenza tecnica*
- *il Piano nazionale di sussidi e credito*
- *il Piano nazionale di commercializzazione*
- *il Piano progressivo di protezione sociale*
- *il Sistema per la garanzia progressiva del diritto all'alimentazione,* riconoscendone l'utilità e necessarietà, i tratti comuni, tenuti assieme dall'identificazione di differenti forme associative di lavoro, il miglioramento delle connessioni, la partecipazione delle amministrazioni, la protezioni dei diritti



dei lavoratori e la formazione sul campo, e indirizzati a fortificare un'economia più forte perché associativa, stimolante, competente e competitiva, è facile immaginare lo scarso stato di attuazione di tali programmi a livello locale

Tutto è poi ostacolato, nelle regioni più estreme, come nel Guaviare, alle porte della Colombia profonda, dalle forme di tutela operanti all'interno di specifiche regioni come riserva forestale e resguardos indigeni che spesso rendono particolarmente ardua la realizzazione di tali programmi.

A conclusione di questo lungo paragrafo, conviene allora dedicare ancora attenzione allo stato dell'arte degli strumenti che regolano l'amministrazione delle zone di interesse ambientale, e alla loro declinazione attuale per i territori allo studio.

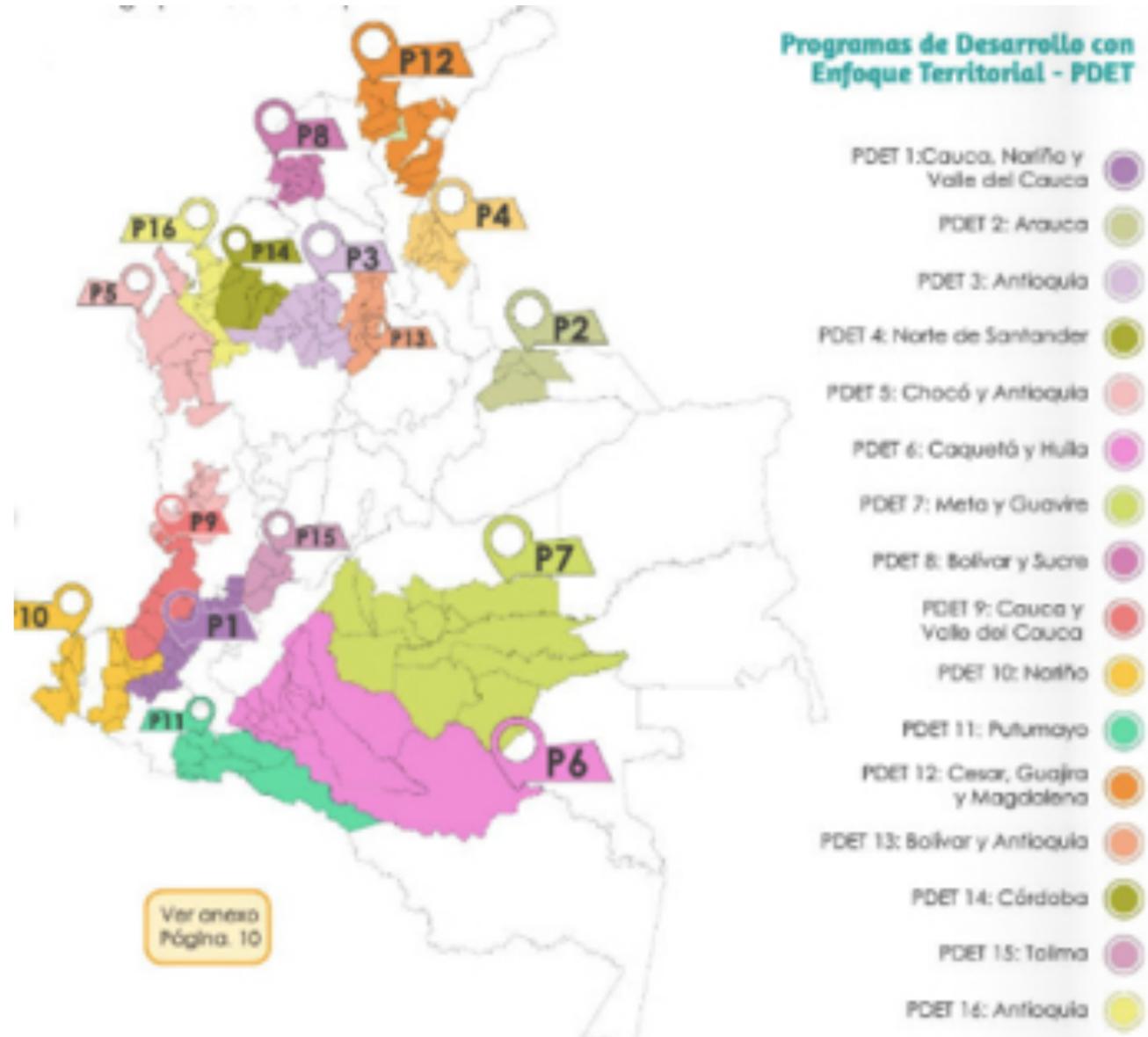
I Piani di zonificazione ambientale

Come già introdotto nelle note iniziali di questo testo, l'Accordo di Pace avvia lo sviluppo di

1. un Piano di Zonazione Ambientale per delimitare la frontiera agricola e caratterizzare le diverse zone ambientali di ciascun territorio. Pertanto, le aree di gestione ambientale speciale possono essere identificate come brughiere, bacini e zone umide, tra gli altri. Questo piano deve essere realizzato entro un periodo non superiore a 2 anni.
2. Per lo sviluppo del Piano di zonazione ambientale, il governo terrà conto della coesistenza e delle iniziative di sviluppo delle comunità rurali e della loro partecipazione come elemento fondamentale per raggiungere la chiusura della frontiera agricola.
3. (e fornirà) Sostegno alle comunità rurali insediate in aree di speciale interesse ambientale (aree di riserva forestale, parchi nazionali, ecc.) Nella strutturazione di piani di sviluppo, (sono) compresi i programmi di reinsediamento, quando ciò è essenziale per mantenere l'equilibrio ambientale - o programmi di risanamento della comunità compatibili con la chiusura della frontiera agricola".

Nella regione del Guaviare, nel 2016 è stato prodotto un primo studio per aree di questo interesse, nella forma di un accurato documento denominato "ZONIFICACIÓN AMBIENTAL Y ORDENAMIENTO DE LA RESERVA FORESTAL DE LA AMAZONÍA, CREADA MEDIANTE LA LEY 2a DE 1959, EN EL DEPARTAMENTO DE GUAVIARE, anche in ragione della presenza nel dipartimento di due importanti Riserve Forestali protette nazionali e di importanti aree di "resguardos indigenas.

Questo genere di strumento, pressoché contemporaneo alla firma dell'accordo di pace, datato ottobre 2016, pone le condizioni normative di base per la tutela dei patrimoni ecologico ambientale e antropologico culturali della regione, disciplinandone gli usi, fino a definire, a vantaggio delle popolazioni native - etnie Nukak - veri "piani di vita". Tale piano agisce, o meglio tenta di agire all'interno di una delle regioni maggiormente interessate da processi di natura dissipativa - deforestazione, diffusione di latifondo, aggressione dei territori nativi - e diventa allora di particolare interesse valutarne l'efficacia, proprio



62



in ragione di tali processi, come si cercherà di fare nel paragrafo finale di tale testo.

La regione del Guaviare è interessata anche da un Piano di sviluppo sostenibile della Zona di riserva contadina¹⁵, istituita al suo interno.

Infine, trovano applicazione all'interno di tale regione anche due ulteriori strumenti di pianificazione e programmazione economica introdotti dall'Accordo di pace:

- Il Programma di sviluppo con approccio territoriale (PDET – Programa de Desarrollo con Enfoque Territorial)¹⁶

- Planes de Acción para la transformación territorial/ Piano di azione per la trasformazione territoriale, nella sua duplice articolazione in Planes de Acción para la Transformación Regional PATR, e in Patti municipali¹⁷, relativi ai diversi municipi che compongono i comuni del Dipartimento. Trova qui spazio la dimensione strategica della partecipazione, tanto alla scala d'insieme, che a quella di dettaglio, per ogni singolo municipio.

Nel primo caso – PDET – si tratta di uno strumento direttamente collegato allo strumento nazionale omonimo, trattato nelle note precedenti. E' in sostanza un piano strategico, che definisce, per particolari territori del paese, il quadro di riferimento per programmi di azioni – definiti da ulteriori piani strategici di maggior dettaglio - attraverso cui implementare lo "sviluppo" socio economico di queste regioni. Allo stato attuale è stata avviata la realizzazione di 16 PDET, che riguardano e aggregano secondo inediti confini interdipartimentali 70 comuni del paese, in massima parte occupanti regioni periferiche, caratterizzate dalla presenza di gruppi etnici (resguardos indigenos), e interessate dal conflitto armato¹⁸.

63

Come evidenziato nella immagine a lato, il Dipartimento del Guaviare è interessato dal PDET n. 7, che mette assieme tale dipartimento a quello del Meta. Questi piani nascono come strumenti di programmazione/pianificazione partecipata all'interno della strategia della riforma agraria integrale a garanzia della trasformazione strutturale della campagna e dell'ambito rurale, per permettere la riallocazione equa tra la campagna e la città nel post conflitto, mediante l'avvio di piani settoriali, programmi e misure pertinenti all'Accordo di Pace.

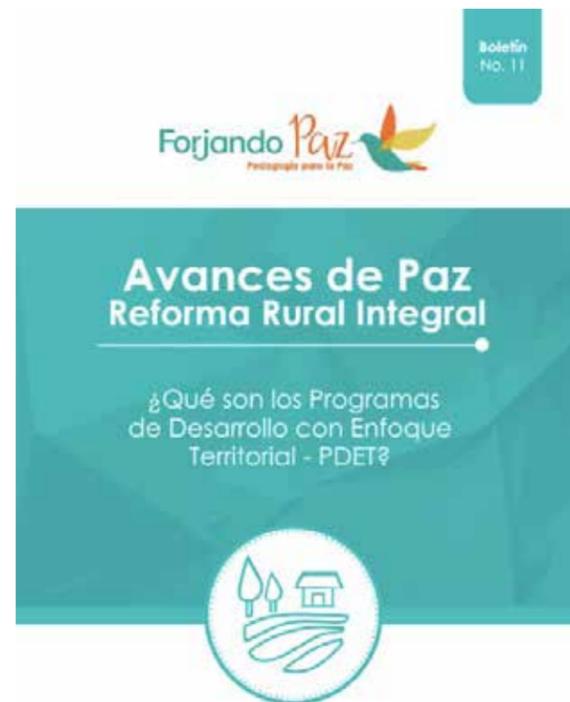
Siamo dunque arrivati al cuore della strategia territoriale dell'Accordo, o meglio alla strumentazione che dovrebbe accompagnare ciò che il paese sta aspettando da molti decenni: il ritorno delle popolazioni "desplazadas", scappate dai territori a causa del conflitto nei territori di origine, o il ripopolamento/nuovo popolamento di ampie regioni attraverso le quali risolvere la

¹⁵ <http://anzorc.com/download/pds-guaviare/>

¹⁶ http://www.renovacionterritorio.gov.co/Documentos/planes_estrategicos/programas_de_desarrollo_con_enfoque_territorial_pdet/planes_de_accion_para_la_transformacion_regional_patr

¹⁷ http://www.renovacionterritorio.gov.co/Documentos/planes_estrategicos/programas_de_desarrollo_con_enfoque_territorial_pdet/pactos_municipales/macarena_guaviare

¹⁸ Lo Stato si riserva, peraltro, compatibilmente alla disponibilità di risorse, di dare avvio a nuovi analoghi strumenti di sviluppo anche in altre regioni del paese di eguale emergenza.



64

Programas de Desarrollo con Enfoque Territorial - PDET

Anexo

Se desarrollarán 16 PDET, en los siguientes 170 municipios:

PDET	Municipios
ALTO PATÍA NORTE DEL CAUCA	CAUCA: Argelia, Balboa, Buenos Aires, Cajibío, Caladona, Calallo, Corinto, El Tambo, Jambalá, Mercaderes, Mirandía, Morales, Patía, Piedadmód, Santander De Quilichao, Suárez, Toribío. NARIÑO: Cumbitara, El Rosario, Leiva, Los Andes, Polcapa. VALLE DEL CAUCA: Florida, Pradera.
ARAUCA	ARAUCA: Arauquita, Fontibón, Saravena, Tame.
BAJO CAUCA Y NORDESTE ANTIOQUEÑO	ANTIOQUIA: Amalfi, Anorí, Briceno, Cáceres, Caticao, El Bagre, Itango, Nechí, Remedios, Segovia, Toralá, Valdivia, Zaragoza.
CATATUMBO	NORTE DE SANTANDER: Convención, B. Carmen, B. Tara, Macarí, San Calixto, Sardinata, Teorama, Tibú.
CHOCÓ	ANTIOQUIA: Muña, Vigía del fuerte. CHOCÓ: Acanal, Bajová, Carmen del Darién, Condoto, El Rorral, San Juan, Simón, Medio Alto, Medio San Juan, Novita, Rosalia, Sp. Unguá.
CUENCA DEL CAGUÁN Y PIEDMONTE CAQUETEO	CAQUETÁ: Zona rural de Florencia, Albania, Belén de los Andes, Cartagena del Chará, Curilo, B. Doncello, B. Paují, Montarriba, Milán, Morelia, Puerto Rico, San José de Fragua, San Vicente del Caguán, Solano, Salto y Vaporaño. HUILA: Algeciras.
MACARENA Y GUAVIARE	META: Mapipán, Mesetas, La Macarena, Uribe, Puerto Concordia, Puerto Lleras, Puerto Rico, Vistahermosa. GUAVIARE: San José del Guaviare, Calamar, B. Reforma, Miraflores.
MONTES DE MARÍA	BOLÍVAR: Córdoba, la zona rural de B. Carmen de Bolívar, El Guamo, María La Baja, San Jacinto, San Juan de Nepomuceno, Zambrano. SUCRE: Colón, Chalán, Los Palmitos, Morea, Ovejas, Palmira, San Onofre y Tolúvejo.

Programas de Desarrollo con Enfoque Territorial - PDET

PDET	Municipios
PACÍFICO MEDIO	CAUCA: Guapi, López de Micay, Timbiquí. VALLE DEL CAUCA: zona rural de Buenaventura.
PACÍFICO Y FRONTERA NARIÑENSE	NARIÑO: Barbacoas, B. Charco, La Tola, Magüí, Mosquera, Olaya Herrera, Francisco Pizarro, Ricaurte, Roberto Poyán, Santa Bárbara y la zona rural de Tumaco.
PUTUMAYO	PUTUMAYO: Ciro, Puerto Asís, Puerto Colado, Puerto Guzmán, Puerto Leguizamón, San Miguel, Valle del Guamuez, Vilgarzán y zona rural de Mocoa.
SIERRA NEVADA DEL PERIJA	CESAR: Agustín Codazzi, Becerril, San Diego, La Jagua de Ibribo, La Paz, Pueblo Bello, la zona rural de Valledupar. GUAJIRA: Dabaja, Fonseca, Manouri, San Juan del Cesar. MAGDALENA: zonas rurales de Santa Marta, Aracataca, Ciénaga y Fundación.
SUR DE BOLÍVAR	BOLÍVAR: Arenal, Cantagato, Morales, San Pablo, Santa Rosa del Sur, Similí. ANTIOQUIA: Yondó.
SUR DE CÓRDOBA	CÓRDOBA: Montelíbano, Puerto Libertador, San José de Urú, Teraíta, Valencia.
SUR DEL TOLIMA	TOLIMA: Ataca, Chaparral, Planadas, Rioblanco.
URABÁ ANTIOQUEÑO	ANTIOQUIA: Apartadó, Carepa, Chigorodó, Dabeiba, Mutatá, Necoclí, San Pedro de Urabá, Turbó.

questione agraria che attanaglia la nazione da sempre, e che si lega alla localizzazione delle persone e al diritto alla terra.

Questi piani costituiscono infatti una novità assoluta nell'ordinamento urbanistico territoriale del paese, hanno una durata prefissata – 10 anni – dunque un termine, e possono essere formulati solo per una volta. Siamo in presenza dunque di uno strumento peculiare all'Accordo di Pace, che nasce in attuazione di questo, e assume un limite temporale per la sua attuazione, che evidentemente si relaziona ad una ipotesi – forse ottimistica – di durata della stessa fase di post accordo/transizione alla pace. Le mete/obiettivi di questi piani vengono prodotti e successivamente incorporati all'interno del PDN (Plano de Desarrollo National), che ne fissa criteri e obiettivi generali (come visto nelle note precedenti). Tali piani devono garantire l'incorporazione dell'approccio etnico, di genere e “differenziale”¹⁹. Per quanto il processo di trasformazione strutturale della campagna, nelle intenzioni del Governo centrale, deve interessare tutte le aree rurali del paese, viene data priorità ai municipi che necessitano accelerare l'attuazione dell'Accordo finale di Pace, I criteri che hanno guidato tale priorità sono il livello di povertà, l'impatto subito dai territori nel conflitto armato, l'incapacità delle istituzioni locali nell'amministrazione e nelle gestione corrente dei territori, la presenza di coltivi illegali e di altre economie illegittime. Tutti fattori ampiamente presenti all'interno dell'area del Guaviare. Nel caso all'esame, il PDET n. 7 si articola e relaziona a piani di maggior dettaglio, Planes de Acción para la transformación territorial/ Piano di azione per la trasformazione territoriale, nella sua duplice articolazione in Planes de Acción para la Transformación Regional PATR, e in Patti municipali. I PATR, in accordo con il Decreto n. 893/2017, hanno una durata di 5 anni, e devono contenere:

Sono i Patti Municipali²⁰, dunque, la conclusione di questa complessa costruzione di strumenti di carattere strategico, dove ogni municipio approda alla propria dimensione programmatica, in relazione ai criteri e agli obiettivi generali definiti nei livelli di pianificazione superiore.

Lasciando ad altra occasione una ulteriore analisi dei contenuti di tali piani, assieme al loro stato di realizzazione – che appaiono, arrivati al dunque, cioè alla dimensione dei Patti Municipali prima sommariamente descritti, spesso vere e proprie “liste della spesa” dei desiderata delle comunità locali, come è uso fare nelle procedure standard di tali generi di piani – senza neanche la retorica argomentativa di tali piani, come analisi *swot* partecipate, *vision*, assi strategici, azioni e progetti – viene da subito da notare come su questo versante della pianificazione anche una regione “estrema” come il Guaviare si sia riuscita a dotare praticamente di ogni genere di strumento, come previsto dall'Accordo di Pace. Il sospetto è che questa considerevole messe di strumenti a disposizione non corrisponda ad una reale capacità di governo delle trasformazioni da parte delle autorità pubbliche, come avremo modo di analizzare nel paragrafo seguente, e corrisponda più ad una finalità di natura politico narrativa delle trasformazioni attese, nel senso più deleterio del termine.

¹⁹ Cfr: <https://forjandopaz.org/wp-content/uploads/flipbook/21/mobile/index.html#p=3>, pag. 2.

²⁰ E' possibile attingere alla documentazione relativa ai municipi di interesse del caso allo studio attraverso il portale nazionale <http://www.renovacionterritorio.gov.co> all'indirizzo: http://www.renovacionterritorio.gov.co/Documentos/planes_estrategicos/programas_de_desarrollo_con_enfoque_territorial_pdet/pactos_municipales

65



En todos los casos los PATR deberán:

- 1. Reconocer las características socio-históricas, culturales, ambientales y productivas de los territorios y sus habitantes, sus necesidades diferenciadas y la vocación de los suelos, de conformidad con las normas orgánicas de planeación y ordenamiento territorial
- 2. Tener mecanismos de seguimiento, evaluación, rendición de cuentas y control social, regional y nacional que incluyan herramientas de difusión y acceso a la información.
- 3. Ser actualizados cada 5 años de forma participativa en el territorio.



O- El Enfoque Étnico en los PDET

La construcción de los PDET deberá:

- 1. Contemplar un mecanismo especial de consulta sobre el diseño, la formulación, la ejecución y el seguimiento de los programas.
- 2. Incorporar los planes de vida, el desarrollo, planes de manejo ambiental y ordenamiento territorial o sus equivalentes.
- 3. Reconocer y tener en cuenta la integralidad de la territorialidad y sus dimensiones culturales y espirituales, la protección reforzada de los pueblos en riesgo de extinción, y sus planes de salvaguarda y visiones propias del desarrollo, en armonía con todos los actores del territorio.

O- ¿Cuáles son los principales actores en la construcción de los PDET y los PATR?

O- Estado de la implementación de los PDET

1. A nivel normativo

Asunto	Norma	Estado	Alcance
Creación de los Programas de Desarrollo con Enfoque Territorial - PDET	Decreto Ley 893 de 2017	Vigente. Pendiente de decisión de la Corte Constitucional sobre exigibilidad.	Desarrolla el objeto, la finalidad, la cobertura geográfica, el enfoque étnico y los lineamientos para la construcción de los PDET y los PATR.

Para operativizar la construcción de los PDET y los PATR es necesario reglamentar el Decreto Ley, definiendo metodología, formas de articulación con figuras de ordenamiento y planeación territorial.

2. A nivel institucional

La **Agencia para la Renovación del Territorio - ART** es la entidad encargada de la coordinación de los PDET. Los principales de la ART en desarrollo de esa función son:

- 1. Dirigir la construcción participativa de los PATR de los PDET, así como su respectiva revisión y seguimiento.
- 2. Coordinar la estructuración y ejecución de los proyectos de los PDET y los PATR, en articulación con las entidades nacionales, territoriales y las autoridades tradicionales de los territorios de los pueblos, comunidades y grupos étnicos, respetando la autonomía de las entidades territoriales.
- 3. Crear un banco de proyectos en el cual se inscribieron los proyectos contenidos en los PATR, que será soportado por el Sistema Unificado de Inversiones y Finanzas Públicas del Departamento Nacional de Planeación.

La ART a nivel territorial

Esto es la estructura institucional adoptada por la ART en cada subregión PDET:

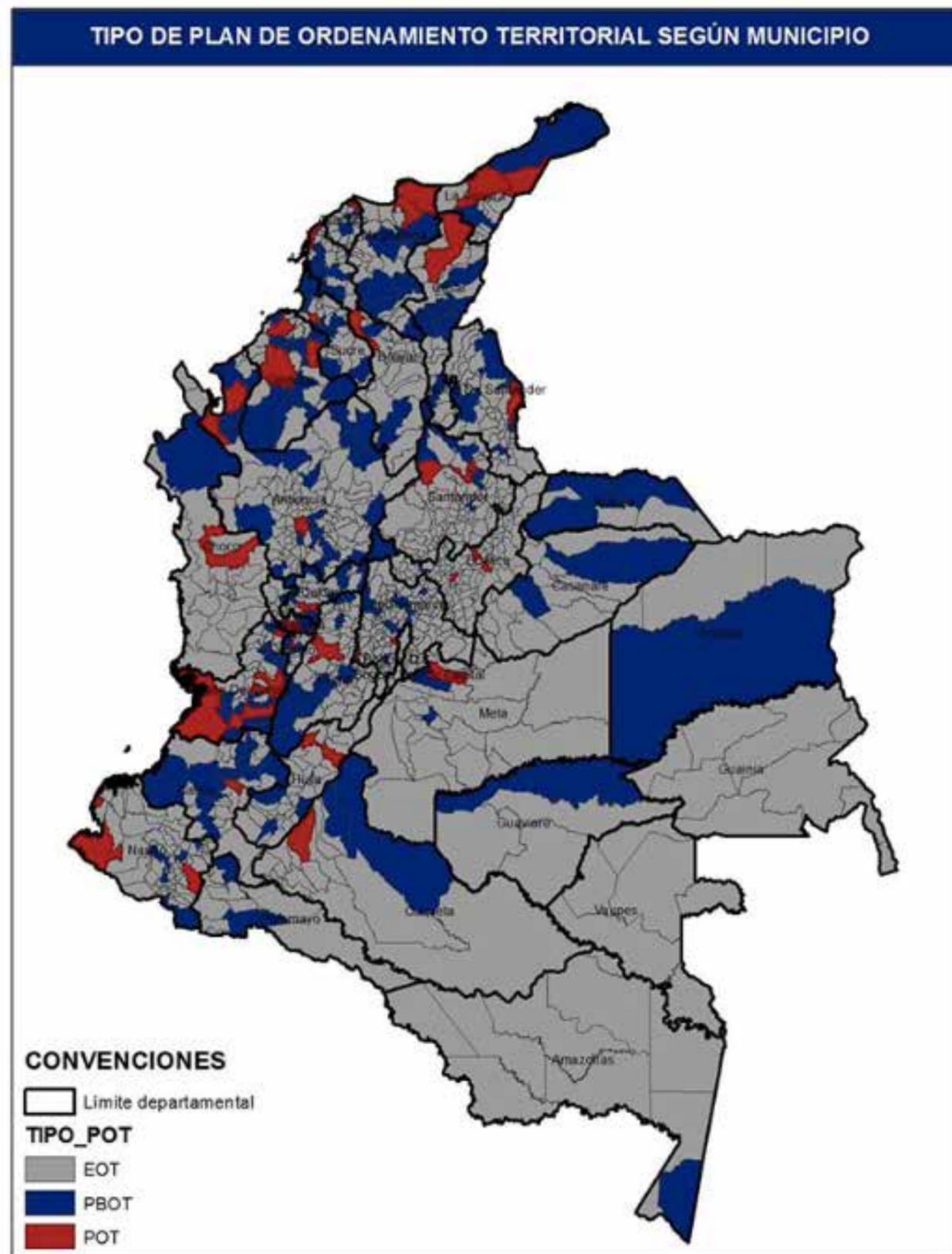
3. A nivel territorial

La ART inició en el segundo semestre del año un proceso de despliegue territorial para dar inicio a la construcción de los PDET, avanzando en procesos de contratación de personal, socialización general de la figura y construcción de un cronograma para desarrollar las primeras asambleas locales.

Este proceso ha generado gran expectativa en pobladores, comunidades e instituciones locales de los territorios, al tiempo que ha dejado abiertos algunos interrogantes:

Aspectos pendientes de definirse, tramitarse o reglamentarse para garantizar el avance efectivo de los PDET y PATR

- 1. Metodología de la ART para la construcción de los PDET y los PATR.
- 2. Forma de articulación y/o armonización de los PDET con figuras de ordenamiento o planeación territorial.
- 3. Reglamentación todos los Planes Nacionales contemplados en la RRL.
- 4. Mecanismos para la administración y ejecución de los recursos con que se financiarán los PATR.
- 5. Articulación y/o armonización entre los PDET y los PSDA en los territorios donde los programas coinciden.
- 6. Reforma a la Ley 996 de 2005 o Ley de Garantía Electoral para que se pueda avanzar en la construcción de los PDET en el marco del calendario electoral.
- 7. Garantías para una participación efectiva de comunidades y organizaciones sociales.



Gli strumenti della pianificazione ordinaria, antecedenti all'Accordo di Pace

La scoperta e l'analisi di questa per molti versi imponente strumentazione urbanistica territoriale prodotta dall'Accordo di pace potrebbe indurre a pensare attorno all'assenza, o almeno all'arretratezza, degli strumenti ordinari di pianificazione per i territori di interesse dell'Accordo. Un'analisi seppure generale di tali strumenti per il caso di studio in esame presenta invece al riguardo diversi elementi di sorpresa, e induce ad alcune considerazioni critiche finali.

Il POT (Plano de Ordenamiento Territorial)

Il POT è, secondo la normativa nazionale colombiana in materia urbanistica, la legge 388 del 1997²¹, lo strumento urbanistico di cui dovrebbe essere dotato ogni municipio o distretto del paese. In base alla popolazione di ciascun comune, la legge 388 del 1997 ha definito tre diverse tipologie di piano da sviluppare:

- Piano di Ordinamento territoriale (POT): Comuni + 100.000 abitanti.
- Piano di pianificazione territoriale di base (PBOT): Comuni tra 30.000 e 100.000 abitanti.
- Schema di base della pianificazione territoriale (EOT): Comuni con meno di 30.000 abitanti.

Questo genere di piano va ascritto alla tradizione degli strumenti che regolano attraverso norme e disegni (zonizzazioni) la trasformazione fisica delle città, ma contiene al suo interno anche contenuti di natura strutturale.

Il POT (Plano de Ordenamiento Territorial) del Comune di S. José del G.

Come evidenziato nella figura a lato, non tutti i municipi colombiani sono dotati di strumenti urbanistici. Il comune di San José del Guaviare ha un Piano di ordinamento territoriale, che per la dimensione urbanistica del comune – è di tipo PBOT (Piano di pianificazione territoriale di base).

La documentazione di questo piano è in rete, e può essere scaricata alla pagina: <https://drive.google.com/file/d/1J24YA1dODnbnPkPcJFSHdk6WO-qh6i6-D/view>.

Il Piano definisce il sistema strutturante l'intero territorio, il sistema di classificazione dei suoli, e le norme di trasformazione, conservazione e tutela.

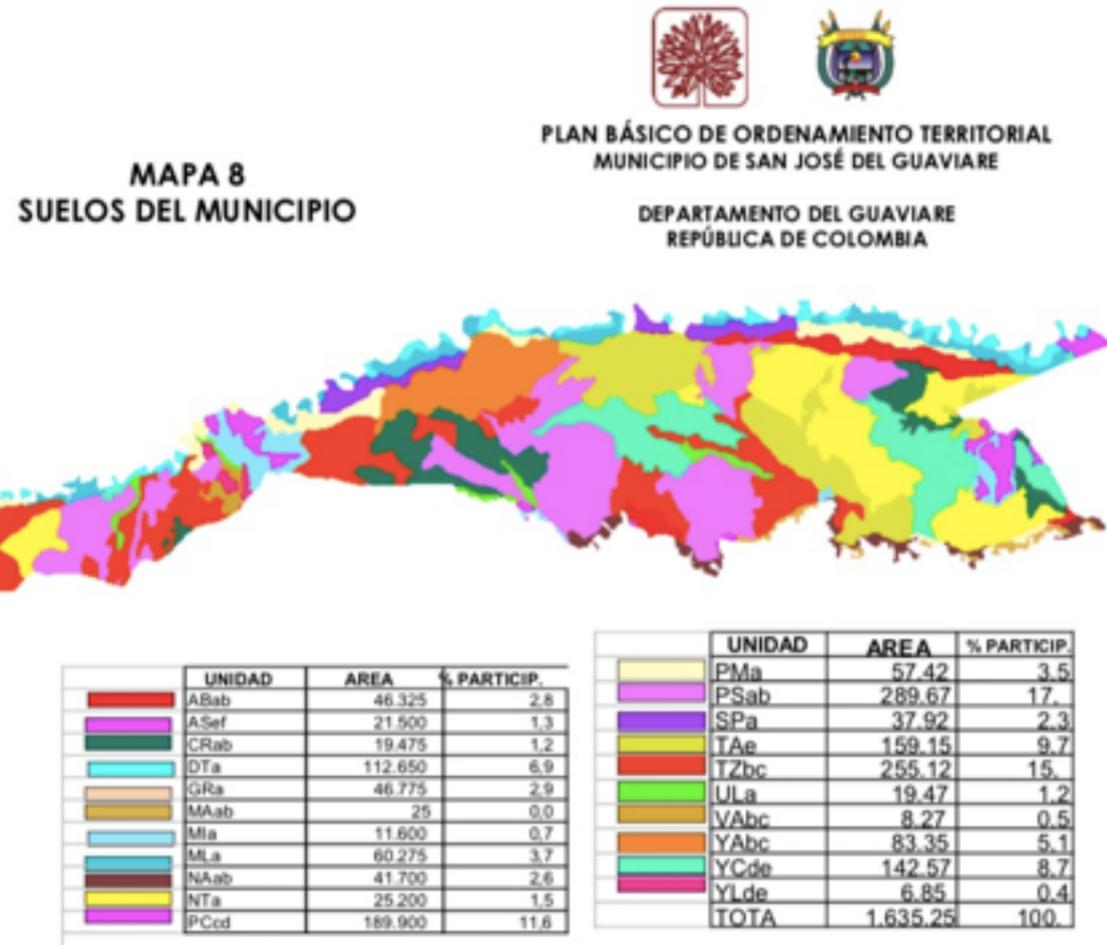
(...) Normativa

El desarrollo de las áreas suburbanas puede realizarse garantizando el autoabastecimiento de servicios públicos de agua potable, saneamiento básico, energía eléctrica, disposición de residuos sólidos y el cumplimiento de las normas ambientales, según se establezca en las normas específicas de usos del suelo que para el efecto expida la administración municipal, con base en los índices definidos en el presente Plan.

Artículo 20 SUELOS PARA LA PROTECCIÓN.- Está constituido por las zonas y áreas de terrenos localizados dentro de cualquier clase de suelo, que por sus características geográficas, paisajísticas o ambientales, o por formar parte de las zonas de utilidad pública para la ubicación de infraestructuras para la provisión de servicios públicos domiciliarios, o por constituirse en áreas de amenazas y riesgo no mitigable para la localización de asentamientos humanos, tienen restringida la posibilidad de urbanizarse o de localizarse allí asentamientos humanos así sea de carácter disperso.

Normativa:

²¹ <http://www.minvivienda.gov.co/LeyesMinvivienda/0388%20-%201997.pdf#search=0388>



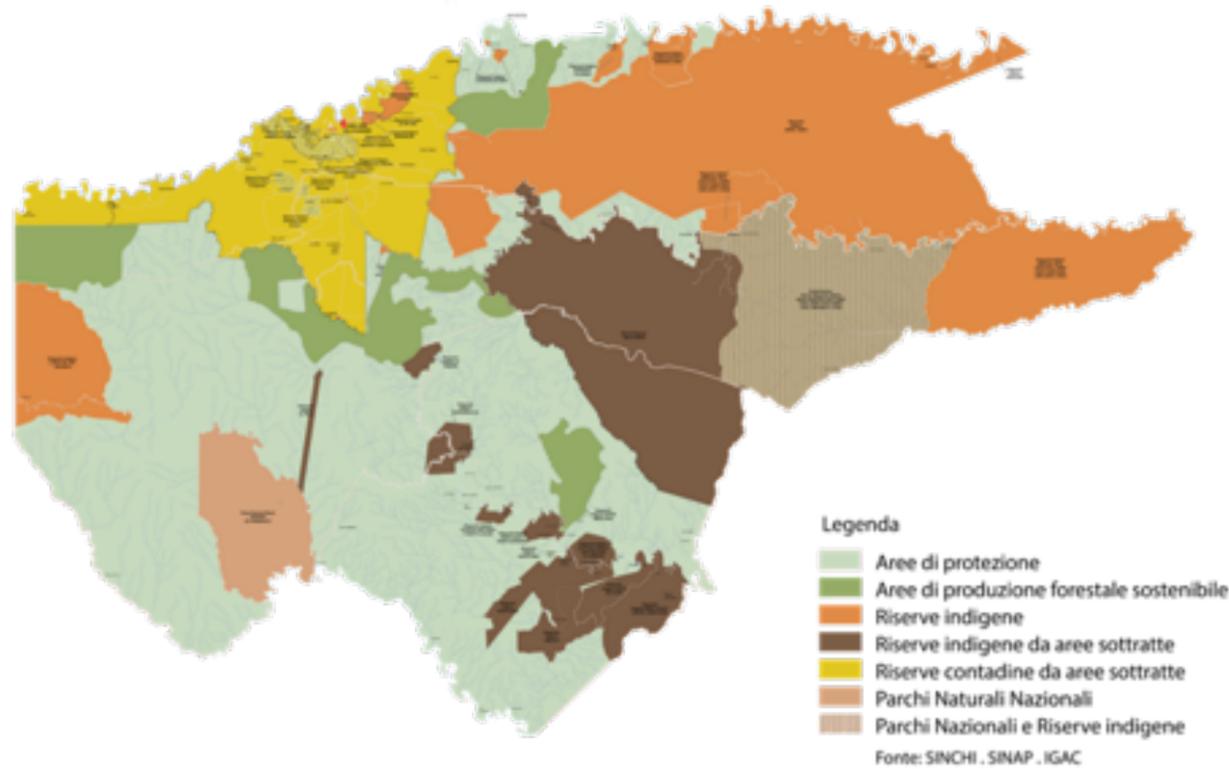
Acuerdo N° 008 (Marzo 26)
 Por el cual se adopta el Plan de Básico de Ordenamiento Territorial para el municipio de San José del Guaviare, Departamento del Guaviare
 Uso principal: Protección y conservación
 Uso complementario: Recuperación para la protección
 Uso restringido: Asentamientos humanos rurales
 Uso prohibido: Urbanización, desarrollo de actividades comerciales e industriales, localización de infraestructuras y equipamientos.
 Los suelos de protección prevalecen sobre las demás categorías, de tal forma que no podrán cambiarse los usos para él determinados.
 Artículo 21 CATEGORÍAS DE USO Y MANEJO PARA LOS SUELOS DE PROTECCIÓN. - Los Suelos de Protección del municipio comprenden las siguientes zonas:
 • Zonas protegidas legalmente
 Corresponden a esta categoría la Reserva Forestal de la Amazonia (Ley 2/56), y las Reservas Forestales de Preservación de la Lindosa (Ley 89/89), de la Serranía de El Capricho, de la Cuenca de los caños La Esperanza, La María, Caño Negro y Agua Bonita. La primera se corresponde en su gran mayoría con la zona de alta significancia ambiental, así denominada debido a su biodiversidad y valor ecológico y/o paisajístico, del Mapa No. 3 Sistema Ambiental a escala 1:200.000, y a escala 1:50.000 para el área más ocupada del municipio ver Mapa No. 3A. Las segundas se corresponden con las zonas de protección legal, que se encuentran en el mismo mapa.
 Normativa:
 Estas zonas ya cuentan con una normativa que el presente Plan Básico de Ordenamiento Territorial no puede dejar de lado. En virtud de ella, y sin desconocer los procesos sociales y económicos que tienen lugar en ellas, la normativa es como sigue:
 Uso principal: Protección y conservación de la riqueza biológica y del paisaje.
 Uso complementario: Restauración ecosistémica, investigación dirigida, turismo ecológico pasivo y recreación contemplativa.
 Uso Condicionado: Construcciones o infraestructura y equipamiento propias para garantizar la protección y el turismo ecológico activo.
 Uso prohibido: agrícola, pecuario, de explotación forestal, extractivo, industrial, urbano e institucional.
 Se incluyen en esta categoría los Resguardos Indígenas de Panuré, El Refugio, La Fuga, Caño Negro, Barrancón, Corocoro, Laguna Arawato y Barranco Ceiba, Nukak – Makú y Barranco Colorado, hacia los cuales la Constitución Nacional y la Ley son muy claros. Estos figuran en el Mapa No. 3 Sistema Ambiental bajo la categoría de zonas protegidas legalmente.

In sostanza, un Piano ordinario c'è, datato (la data ricavata dai documenti in rete è del 5 aprile 2001) e sia pure parco di elaborati grafici, contiene un sistema di norme che gli aspetti ambientali rimanda anche alla normativa sopraordinata che regola parte dei territori del comune stesso.

Reserva Forestal de la Amazonia (Ley 2/56), y las Reservas Forestales de Preservación de la Lindosa (Ley 89/89), de la Serranía de El Capricho, de la Cuenca de los caños La Esperanza, La María, Caño Negro y Agua Bonita

Le aree di riserva forestale costituite attraverso l'emissione della legge 2a del 1959, sono orientate allo sviluppo dell'economia forestale e alla protezione di suoli, acqua e fauna selvatica. Non sono aree protette, tuttavia all'interno vi sono aree del Sistema nazionale delle aree protette - SINAP e territori collettivi.

- Semplicemente si dividono in:
- Aree di protezione
- a) Cosa vi si può fare?
 Quelle attività consentite dall'autorità ambientale e che sono orientati verso:
 - La conservazione delle risorse naturali e della biodiversità
 - Il ripristino ecologico delle risorse naturali e della biodiversità che è stato modificato
 - La conoscenza della biodiversità che esiste nella zona
 - L'uso sostenibile delle risorse consentite
 - Il godimento del paesaggio
 - La protezione del patrimonio archeologico e dei beni culturali
- b) Cosa non vi si può fare?
 - Registrazione e combustione di foreste e vegetazione naturale
 - Stabilire ogni tipo di coltura o bestiame
 - Installare abitazioni, edifici o ogni tipo di infrastruttura, ad eccezione di quella definita dalla corrispondente autorità ambientale responsabile della sua amministrazione
 - Estrarre o rimuovere specie vegetali o animali selvatici



- Modificare la risorsa idrica danneggiando, contaminando, prosciugando
- Rimuovere per intero terreno e superficie del suolo
- Installare e sviluppare attività industriali di ogni tipo

Aree di produzione forestale sostenibile

a) Cosa vi si può fare?

- Stabilire accordi produttivi come le specie agroforestali e silvo-pastorali che includono specie della foresta nativa
- Installare un'infrastruttura di supporto alla produzione sostenibile
- Utilizzare in modo sostenibile la foresta che si trova nella zona produzione sostenibile, senza abbatterla
- Recuperare le aree che sono state degradate in modo che possano essere utilizzate nei sistemi di produzione sostenibile
- Gestire le stoppie, arricchendole con legname e specie di frutta
- Riconvertire il bestiame e i sistemi agricoli in cui predomina la coltivazione pulita, senza specie alberi, verso colture che includono la diversità dei componenti (agro-biodiversità)
- Installare le case in base alla densità stabilita nel rispettivo piano o schema di Pianificazione territoriale
- Installare processi e infrastrutture industriali di qualsiasi tipo, tenendo conto delle aree definite nei piani di gestione del territorio comunale

b) Cosa non vi si può fare?

- Registrazione e combustione di foreste e vegetazione naturale
- Stabilire colture o animali non organizzati in sistemi agroforestali o silvo-pastorali
- Estrarre o rimuovere specie animali o vegetali dalla foresta naturale senza soddisfare i requisiti stabiliti
- Modificare la risorsa idrica danneggiando, contaminando, prosciugando
- Rimuovere per intero il terriccio e la superficie del suolo
- Stabilire colture illecite
- Stabilire monoculture
- Prolungamenti del terreno appropriati superiori alle dimensioni dell'unità agricola familiare istituita dal il rispettivo comune.

PLAN DE DESARROLLO DEPARTAMENTAL 2016-2019, "Guaviare Paz y Desarrollo Social"

In rete²² è disponibile anche questo ulteriore strumento, realizzato ad uso del Dipartimento dall'Universidad de Los Andes, una delle più prestigiose università colombiane.

Il Piano di Sviluppo sostenibile della Zona di Reserva Campesina del Guaviare, aprile 2011²³

Aree della riserva contadina (ZRC)

La vita legale delle aree della riserva contadina (ZRC) nasce con la Legge 160 del 1994. Secondo questa norma, le ZRC hanno lo scopo di regolare e ordinare la proprietà rurale, invertire i processi di concentrazione e acquisizione delle terre abbandonate, da redistribuire tra contadini indigenti, perché vittime di conflitto e di espiazione di proprietà, nell'idea di "rendere impresari" tali soggetti, all'interno di particolari regole comunitarie e condizioni di protezione.

La verità è che, fino a tre anni dopo l'emissione della legge, tra il 1997 e il 1999, il governo ha iniziato a costituire solo una prima ZRC soprattutto in risposta alle forti pressioni dei coloni e dei contadini che parteciparono massicciamente alle "marce contadine" del 1996, nei dipartimenti di Guaviare, Caquetá, Putumayo e Magdalena Medio.

Le ZRC costituite, tuttavia, non ottennero uno slancio e un sostegno sufficienti dallo Stato per consolidarsi durante gli anni 2000. Peggio ancora, per molto

²² <https://ceo.uniandes.edu.co/images/Documentos/Plan%20de%20Desarrollo%20Guaviare%202016%20-%202019.pdf>

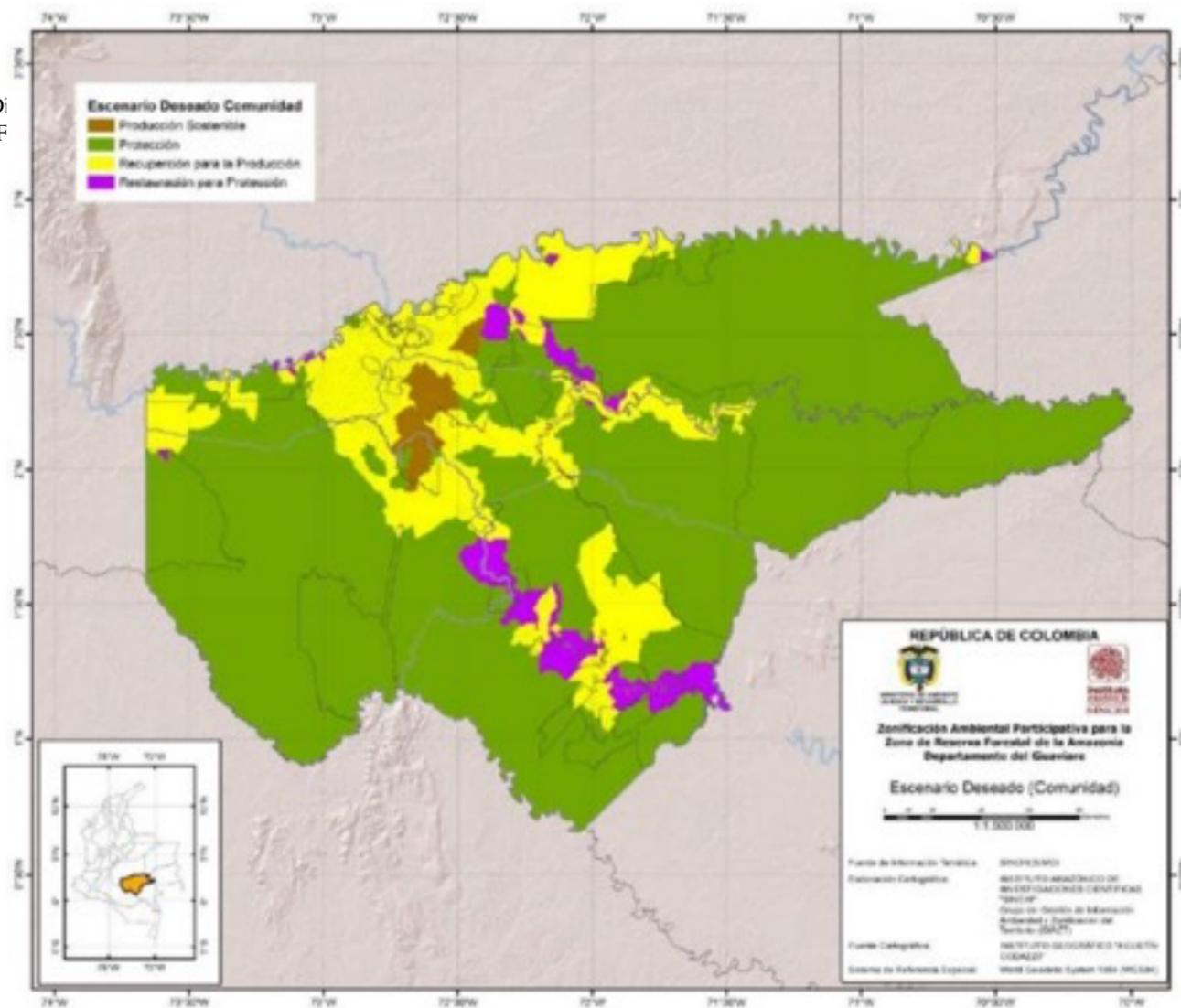
²³ Plan de Desarrollo sostenible de la Zona de Reserva Campesina del Guaviare Convenio de Asociación No. 617 de octubre 26 de 2011 INCODER - Cooagrogaviare, <http://anzorc.com/download/pds-guaviare/>

A destra, in basso:
 Zonificazione ambientale partecipativa per la Zona de Reserva Forestal de la Amazonia, Dipartimento del Guaviare. Scenario wished for in 2012. In yellow the areas destined to reserva campesina. In giallo, aree destinate all'ampliamento della Zona di Reserva Campesina (zone a statuto amministrativo e proprietario speciali), in viola: zone di restauro per protezione ambientale

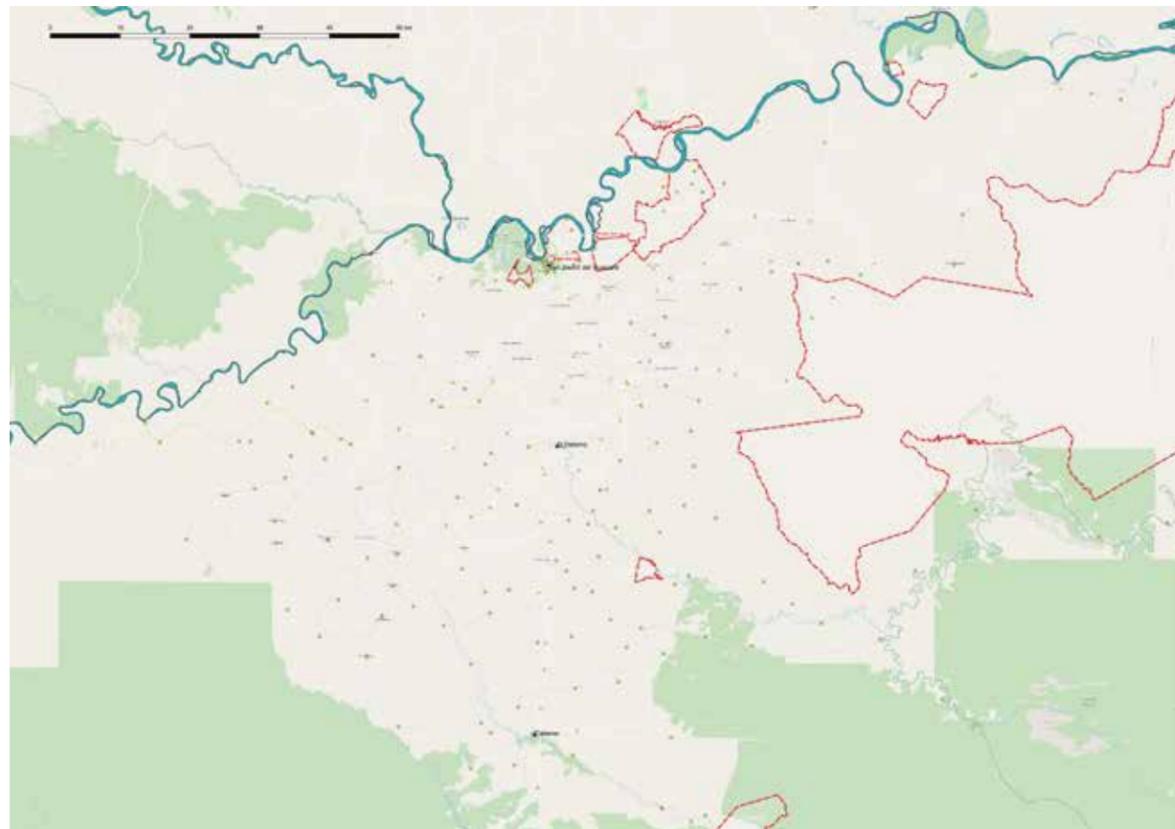
Fonte: ZONIFICACIÓN AMBIENTAL Y ORDENAMIENTO DE LA RESERVA FORESTAL DE LA AMAZONÍA, CREADA MEDIANTE LA LEY 2a DE 1959, EN EL DEPARTAMENTO DE GUAVIARE Informe final, Volumen 4. Zonificación y propuesta de ordenamiento Ambiental, Bogotá D.C., Octubre de 2016 pag. 63

<https://www.sinchi.org.co/files/PUBLICACIONES%20DIGITALES/Zonificación%20Ambiental%20y%20Ordenamiento%20de%20la%20Reserva%20Forestal%20de%20la%20Amazonia/Fase%20I%3A%20Departamento%20del%20Guaviare/light2%20F1%20Vol%204%20Zonificación%20y%20propuesta%20de%20ordenamiento%20ambiental.pdf>

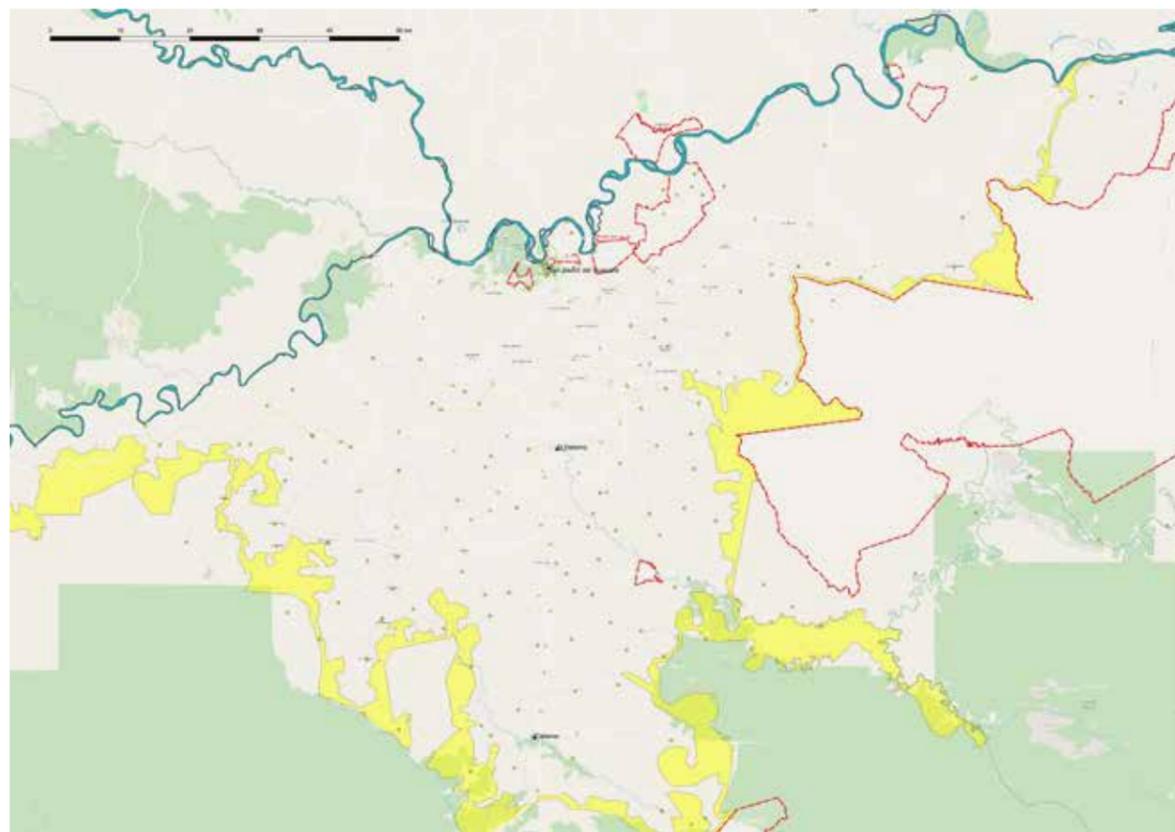
72
 D:
 (F)



73



74 Dipartimento del Guaviare, in alto: perimetro della ZRC del Guaviare e resguardos indigenos (in rosso); in basso: Idem, con in giallo l'identificazione delle "frentiera agricola" a tutela delle zone di tutela ambientale ed etnica. (Elaborazione dell'autore in ambiente GIS attraverso Open Data (Fonte: <http://guaviare.gkudos.com/opendata/>).



tempo sono state stigmatizzate e le loro organizzazioni e leader minacciati o sfollati.

Attualmente, e dopo il lungo periodo di stagnazione, la ZRC ha riacquisito validità, soprattutto a causa delle richieste delle comunità locali.

In un momento in cui il paese deve affrontare la sfida della restituzione della terra per le vittime del conflitto interno armato e lo sviluppo rurale da parte del governo nazionale, tutto ciò che riguarda la politica fondiaria diventa una questione cruciale e definitiva non solo per il presente e il futuro di coloni e contadini, ma per superare il conflitto, la pianificazione del territorio e lo sviluppo di modelli produttivi nella prospettiva della sostenibilità ambientale.

Processo di formazione

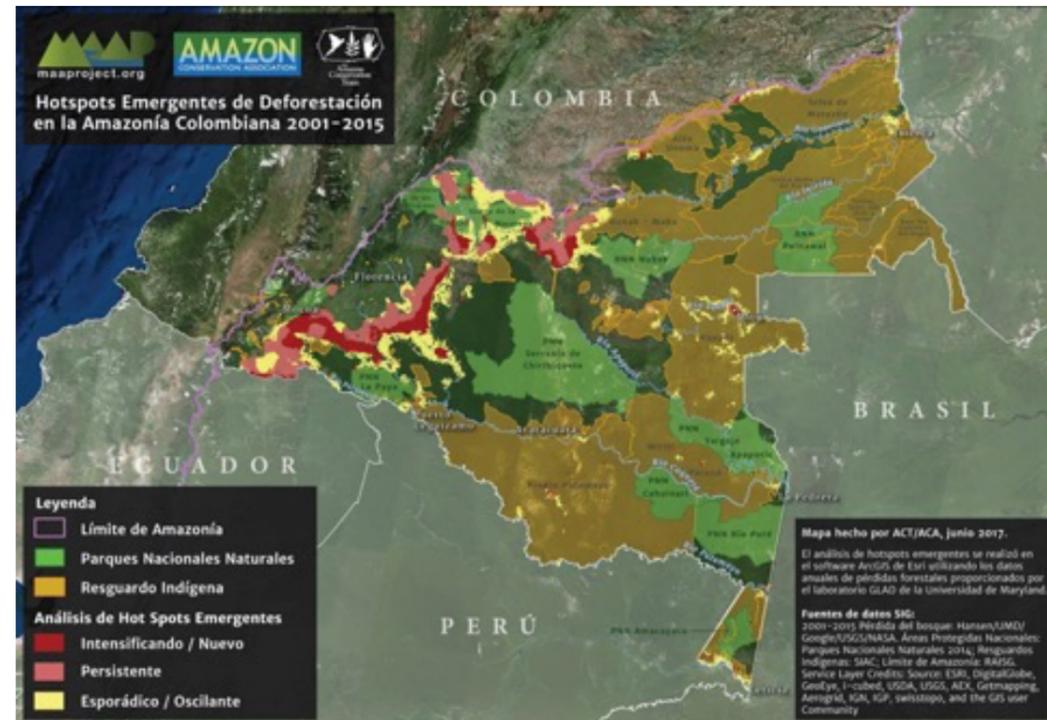
La Gobernación de Guaviare & ASONOP nel 2007 solleccitarono un Piano di Gestione ambientale (PMA) per rendere così il territorio adatto allo sviluppo agrario dell'area. Questa decisione fu segnalata in seguito ad una grande espansione urbana della città di San José del Guaviare, capitale del Dipartimento, all'istituzione di aree di Riserva indigena prossime alla città, e al forte esodo che ha visto costretti molti contadini a muoversi verso i centri maggiori. Nel 2012 nel "Plan de Desarrollo sostenible" per quanto riguarda il possesso nelle aree di riserva forestale, gli attuali occupanti presentano una situazione atipica perché il diritto di proprietà è escluso da eventuali procedure di riconoscimento dei diritti acquisiti dato che, a causa della natura giuridica di detto territorio, è impossibile riconoscere relazioni informali con il territorio che non possono essere regolarizzate sotto forma di titoli.

A partire da ciò si apre uno scenario auspicato disegnato dalle stesse comunità locali, in cui l'area di riserva contadina è evidentemente più sviluppata.

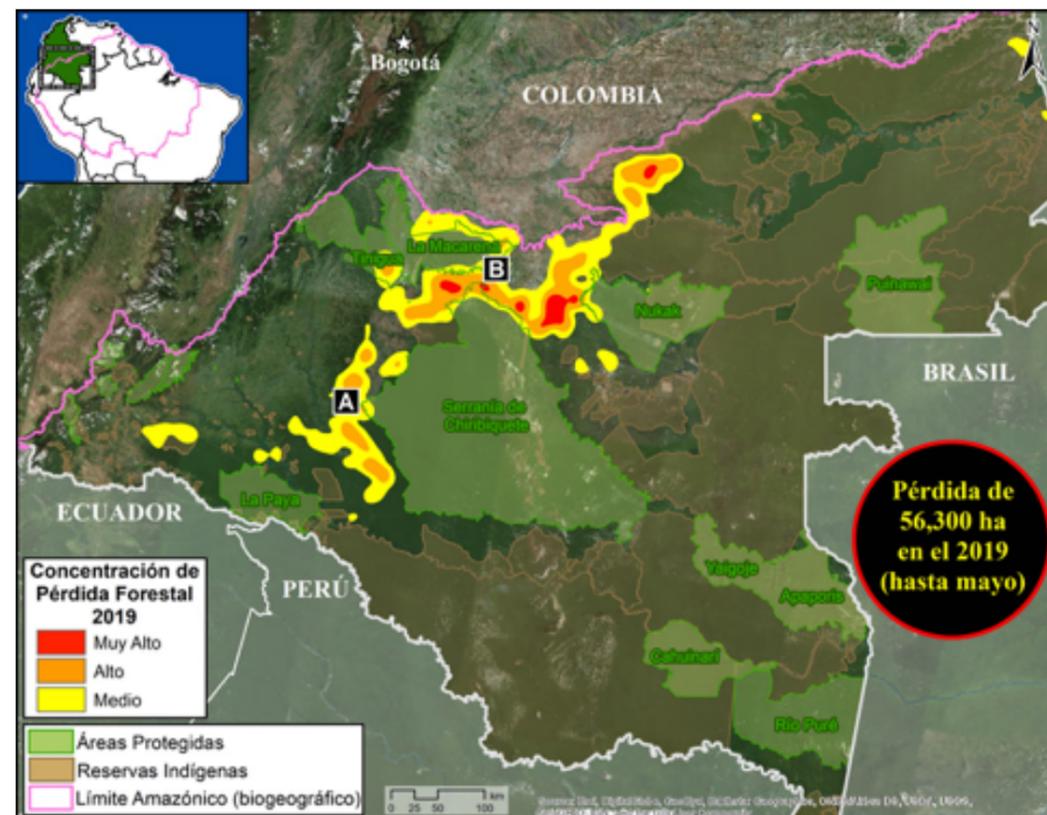
Nel 2015 si rende pubblico il PMA identificando l'area che ancora oggi è riserva contadina. Nella figura a pag. 72, rappresentante lo "Scenario auspicato nel 2012", in giallo sono indicate le aree destinate a riserva campesina.

Ciò che appare in gioco, in questo complesso quadro di strumenti di natura ordinaria e straordinaria, è come mettere assieme il riconoscimento del diritto alla terra dei contadini, anche all'interno di possibili programmi di ripopolamento agrario, e la tutela e il rispetto della foresta amazzonica, in questa regione particolarmente esposta, storicamente, e anche, come vedremo, nel periodo attuale del post conflitto, a un forte processo di deforestazione.

La preoccupazione che nasce, rispetto a una situazione di apparente ricchezza di strumenti e di normative, spesso confliggenti, e alla palese incapacità delle amministrazioni pubbliche dello Stato di garantire il governo delle trasformazioni territoriali – in situazioni caratterizzate da elevati livelli di corruzione e "distanza" amministrativa dai problemi reali –, che tale ricchezza rappresenti anch'essa un limite e un forte rischio per l'efficacia di tale governo.



<https://maaproject.org/es/> Proyecto e pagina WEB molto ricca (scorrere le pagine):
<https://maaproject.org/patrones-de-deforestacion-en-la-amazonia-colombiana/>



MAAP #101: LA DEFORESTACIÓN CONTINÚA EN LA AMAZONÍA COLOMBIANA (2019)
https://maaproject.org/2019/chiribiquete_2019_esp/

7. Le trasformazioni territoriali del post conflitto.

Il caso di S.Josè del Guaviare.

Raccolta dati in rete, osservazioni e testimonianze dirette, 2018-19.

Il vasto quadro degli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale messi in campo dall'Accordo di Pace, e che si affiancano, non senza aree critiche di interferenza e intersezione, con quello della strumentazione ordinaria possono ora, a conclusione di questo articolo, essere messi a confronto con il quadro dei processi e delle trasformazioni territoriali più recenti, a partire dall'analisi del caso di studio del Dipartimento e del comune di San José del Guaviare, già oggetto di diversi approfondimenti nei paragrafi precedenti. L'occasione è data dalle osservazioni sul campo condotte in occasione di due recenti missioni internazionali¹, che consentono di fornire almeno alcuni resoconti aggiornati di situazioni e condizioni esperite in forma diretta.

Sulla base degli studi fin qui svolti, appare maggiormente chiara anche la scelta del Guaviare caso pilota delle recenti attività di ricerca avviate in collaborazione con i colleghi della Salle², motivo di interesse dei due workshop di indagine territoriale e di supporto materiale alle comunità locali, realizzati alla fine del 2018 e all'inizio di quest'anno, nel marzo 2019.

Il Guaviare, infatti, presenta in sé tutti i caratteri critici dei territori del post conflitto armato, essendo stato, negli anni passati, anche sede di drammatici eventi bellici e criminali, ma anche e soprattutto del conflitto ambientale tuttora in corso, in quanto regione a più alto tasso di deforestazione dell'intero paese, dove trova sede anche dlo sviluppo delle coltivazioni illecite, mai interrotto del tutto.

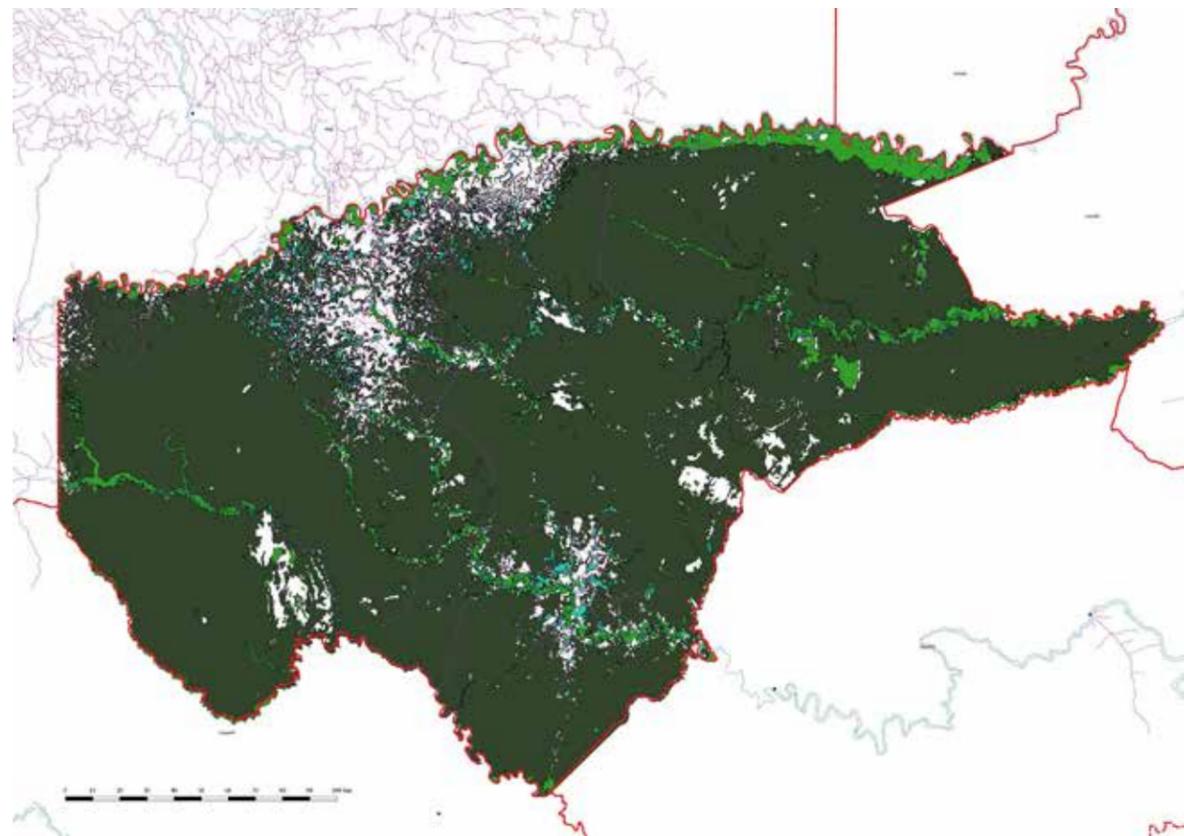
“Nell'anno 2017, Guaviare tiene el mayor porcentaje de deforestacion del los departamentos amazonicos con respecto al area departamental. Esta region presenta la mayor presion para la Amazonia por la apertura de la frontera agropecuaria, ilegal e informal”³

Provare ad elencare tali trasformazioni, assieme ai processi e ai conflitti di cui sono espressione, diventa forse il modo migliore per concludere questo testo, e aprire alle prospettive di ricerca, e di ricerca azione, che l'azione congiunta di diverse università internazionali, a continuazione del lavoro avviato nei primi workshop, intende presto realizzare su questo interessante banco di prova territoriale.

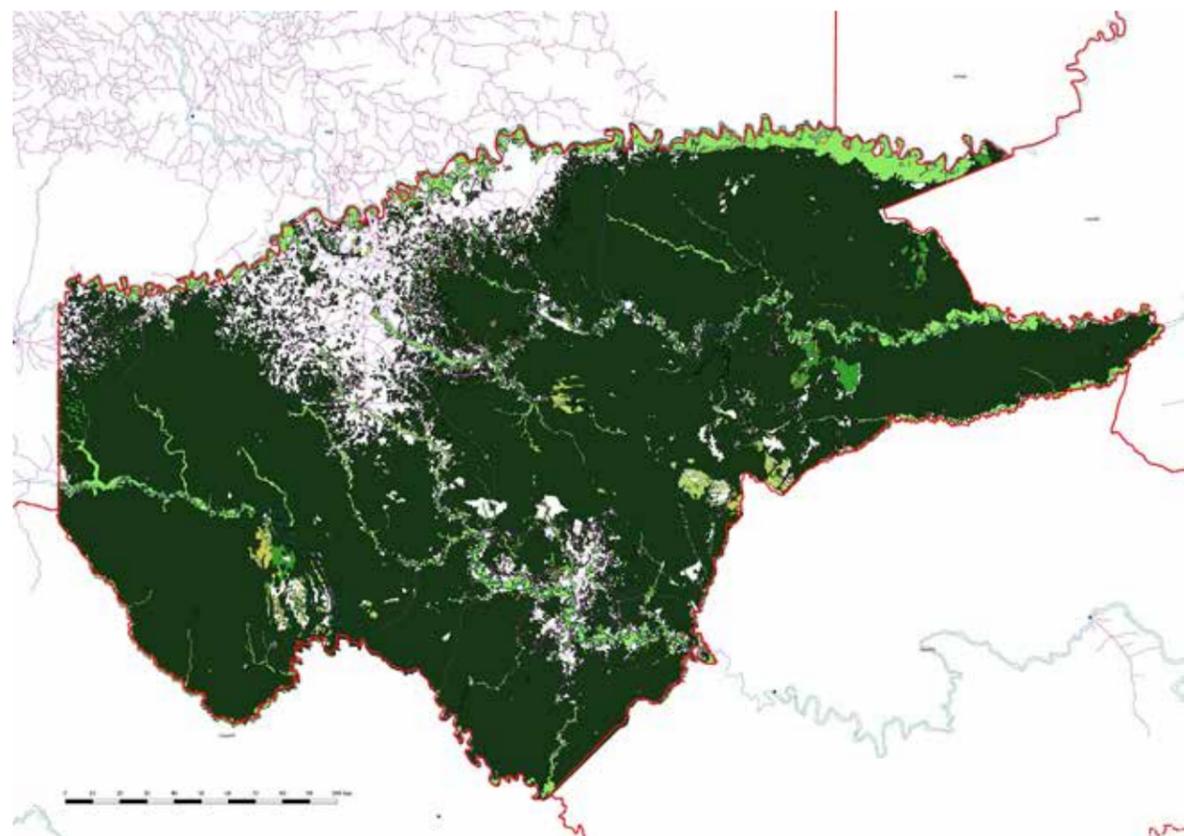
¹ La prima si è svolta nel mese di ottobre 2018, la seconda nel mese di marzo 2019.

² Si tratta di una ricerca intersede che ha superato la selezione interna a un bando dell'Università de La Salle per la formazione di programmi di interesse nazionale. A tale progetto di ricerca collabora, oltre al DdA di Pescara, anche l'Università di Detmold, Lippe, Germania.

³ <http://especiales.sostenibilidad.semana.com/chiribiquete-patrimonio-de-la-humanidad-bajo-fuego/index.html>



78 Dipartimento del Guaviare, riduzione delle superfici a bosco, 2002-2014, elaborazione dell'autore in ambiente GIS attraverso Open Data (Fonte: <http://guaviare.gkudos.com/opendata/>).



I processi di deforestazione

Senza alcuna ombra di dubbio, il processo in corso che presenta maggiore eloquenza visiva è certamente quello legato al procedere delle deforestazioni, anche se alcuni segnali sembrano denotare una riduzione recente di questo inquietante fenomeno.

Un recente articolo del quotidiano nazionale El Espectador, dell'11 luglio 2019 ⁴, presenta una situazione ancora preoccupante, sia pure attenuata da timidi segnali di controtendenza.

Nell'ultimo anno, in Colombia, *“L'equivalente di due volte (la superficie di Bogotá è stato disboscato. Sebbene a livello nazionale, il disboscamento è stato ridotto del 10% rispetto al 2017, alcune regioni continuano a preoccupare l' IDEAM - Instituto de Hidrología, Meteorología y Estudios Ambientales ⁵ e il Ministero dell'Ambiente.*

L'anno scorso sono stati persi 197.159 ettari di foresta nel paese. Il dato, (...) rappresenta una riduzione del 10% rispetto al tasso di deforestazione registrato in Colombia nel 2017. Contrariamente alle aspettative, le azioni del governo sono riuscite a prevenire il disboscamento di 40.360 ettari di foresta naturale.” (...)

“Questa metodologia ha anche rivelato che nella regione amazzonica la deforestazione è aumentata da 144.147 ettari nel 2017 a 138.176 ettari nel 2018. Ciò significa una riduzione di 5.971 ettari, un dato che, sebbene favorevole, è ancora lontano dalla promessa di raggiungere un tasso di deforestazione pari a zero in quel territorio. Già all'inizio del 2018 l'allora ministro dell'Ambiente Gilberto Murillo aveva rinviato tale obiettivo, dopo aver rivelato che sarebbe stato impossibile raggiungerlo nel 2020. (...) Traffico illegale di legname, estrazione di minerali, estese pratiche di negligenza, piantagione di colture illecite, traffico di stupefacenti e costruzione di strade non autorizzate sono alcune delle attività che causano la deforestazione in Colombia.” (...) *“L'indicatore di deforestazione è diventato la massima priorità all'interno del governo”, ha dichiarato il ministro dell'Ambiente Ricardo Lozano. Secondo questi, la riduzione ottenuta è dovuta alle azioni condotte dal Consiglio nazionale per combattere la deforestazione, più di nove operazioni svolte dalla Forza pubblica, il programma Amazon Vision e il lavoro svolto dai parchi nazionali naturali” (...)* *“In Amazzonia, la deforestazione è diminuita di 5.971 ettari, da 144.147 ettari disboscati nel 2017 a 138.176 ettari nel 2018. Tuttavia, (l'Amazzonia Colombiana) continua a essere la regione più deforestata del paese (concentra il 70% di tutti i problemi). Di fatto, dei cinque dipartimenti più disboscati, quattro sono amazzonici. L'elenco è guidato da Caquetá, segue Meta, Guaviare, Putumayo e Antioquia” (...)* *“Il principale motore della perdita di foreste nel paese, secondo IDEAM, è la “praderizzazione” orientata all'usurpazione e all'acquisizione di terra, allo sviluppo di nuove piantagioni di colture di coca, alle cattive pratiche di bestiame estensivo, all'estrazione illegale di minerali e di legno, alla costruzione di strade non autorizzate dallo Stato, all'estensione della frontiera agricola in aree non consentite e al disboscamento illegale, prodotto attraverso incendi, in tale ordine” ⁶.*

⁴ L'articolo è disponibile on line sul sito <https://infoamazonia.org/es/2019/07/espanol-en-2018-colombia-deforestado-197-159-hectareas-de-bosque/> .

⁵ <http://www.ideam.gov.co/> [https://en.wikipedia.org/wiki/Institute_of_Hydrology,_Meteorology_and_Environmental_Studies_\(Colombia\)](https://en.wikipedia.org/wiki/Institute_of_Hydrology,_Meteorology_and_Environmental_Studies_(Colombia))

⁶ <https://infoamazonia.org/es/2019/07/espanol-en-2018-colombia-deforestado-197-159-hectareas-de-bosque/>



<https://fcds.org.co/la-colombia-amazonica-al-desnudo/?fbclid=IwAR0iQtSqVXoHXlyq6NV4s4tw-dWHmFLp1OAepYHi2k3ONksvZAw70sRu4fE8>

80 <https://infoamazonia.org/es/2019/07/espanol-en-2018-colombia-deforestado-197-159-hectareas-de-bosque/>



E' un quadro dunque particolarmente grave, quello che riguarda la regione Amazzonica, dove una pluralità di fattori sta producendo la più pesante aggressione di questa regione della storia. Numerosi contributi pubblicati sul numero 11/2018 della prestigiosa rivista scientifica del Sinchi Institute, *Amazonia Colombia*⁷, avvertono come la deforestazione, la presenza di mafie e la mancanza di pianificazione crescano rapidamente e trabocchino nell'Amazzonia colombiana. "Dai tempi coloniali, i 48 milioni di ettari che compongono l'Amazzonia colombiana hanno ricevuto colpi da spagnoli, operai della gomma, missionari, coloni e gruppi armati, ma oggi il loro più grande carnefice è la motosega, che nel 2017 ha portato alla distruzione di circa 144.000 ettari di boschi." (...) "tre regioni dell'Amazzonia sono state le più colpite: La Macarena, Caquetá e Putumayo (incluso Chiribiquete) e il dipartimento di Guaviare. (...) Rodrigo Botero, direttore della Foundation for Sustainable Development (FCDS) e Dolores Armenteras, del gruppo di ricerca sull'ecologia del paesaggio e la modellizzazione degli ecosistemi presso l'Università Nazionale, mettono in evidenza in particolare la condizione di tre zone critiche (...): "l'accelerazione della deforestazione e la difficoltà dello Stato a controllarlo si spostano verso paesaggi preservati come il Parco naturale di Chiribiquete. Evidenzia anche altri rischi come le politiche pubbliche che promuovono l'esplorazione di idrocarburi nel bacino del Caguán-Llanos, lo sviluppo del trasporto intermodale, dell'allevamento del bestiame e agroalimentare nel Guaviare, nel Caquetá e nel Meta meridionale, assieme alla presenza di disertori ex Farc e l'arrivo di nuovi coloni e di grandi investitori privati in queste regioni." In particolare, si tratta, secondo questi autori, di processi messi in moto anche dagli strumenti di pianificazione. "Negli ultimi quattro anni sono stati sviluppati strumenti di pianificazione settoriale che puntano all'economia mineraria e dell'energia, allo sviluppo dell'agroalimentare e all'espansione di una rete di trasporto multimodale, come il Master Plan del trasporto intermodale nel Meta e nel Guaviare, per l'esplorazione di idrocarburi, i piani di sviluppo del Meta e e del Guaviare attraverso lo sviluppo di colture agroindustriali e di allevamento di bestiame supportate da forme di appropriazione illegale di terreni agricoli e naturali."

Per questi esperti, tre regioni dell'Amazzonia sono state le più colpite: La Macarena, Caquetá e Putumayo (incluso l'importantissimo parco naturale del Chiribiquete, il più grande della nazione) e il dipartimento di Guaviare.

"L'Area di gestione speciale di Macarena (AMEM), che comprende parte del Meta sudoccidentale e del nord di Guaviare, è la più trasformata negli ultimi 18 anni. Dei suoi quasi cinque milioni di ettari, ha perso almeno 1,8 milioni di ettari di foreste (nel 2017, il 49% della deforestazione in tutta l'Amazzonia)".

Importante e singolare è anche il ruolo attribuito da tali autori alle Forze

reas-de-bosque/ .

7 Rodrigo Botero, Adriana Rojas (2018), Transformación de la Amazonia. Repercusiones del efecto si-nérgico entre políticas erráticas e ingobernabilidad, in: Revista Colombia Amazzonica, n.11, Instituto Amazzonico de Investigaciones Científicas, SINCHI, disponibile alla pagina: https://sinchi.org.co/files/publicaciones/revista/pdf/11.%20Revista_Amazonica.pdf



<http://www.terredamerica.com/2017/03/20/cocaina-dove-cresce-e-dove-cala-lamerica-del-sud-ne-consuma-quanto-gli-stati-uniti-intanto-la-colombia-che-aspetta-il-papa-lancia-programmi-per-diminuire-le-piantagioni-di-coca/>

<https://www.lindro.it/colombia-la-coca-intralcia-i-negoziati-di-pace/>



Armata Rivoluzionarie Colombiane, nel periodo in cui tali attori del conflitto armato hanno svolto veri e propri compiti di governo in tali regioni, o almeno ne hanno avuto il controllo militare.

“Le Farc hanno svolto un ruolo centrale nella definizione dell’uso del suolo, dell’inseadimento e della pianificazione. Tra il 2000 e il 2010 si è verificato un forte fenomeno di trasformazione sull’asse del fiume Ariari a causa del collegamento stradale tra Granada e San José del Guaviare, che ha segnato l’inizio dell’espansione di un corridoio di palme africane. È così che sono apparse le prime strade, che hanno riattivato l’esplorazione degli idrocarburi e mantenuto le coltivazioni di coca.”

La distruzione, riduzione (e parziale ripresa) delle coltivazioni illegali (coca)

E’ così che uno dei principali obiettivi, e risultati, del processo di pace – la soppressione delle coltivazioni illecite nel paese – viene di fatto ridimensionato da diversi resoconti non ufficiali.

In un articolo comparso due mesi prima delle elezioni presidenziali, Elisabetta Fauda svela questo aspetto inatteso del post accordo:

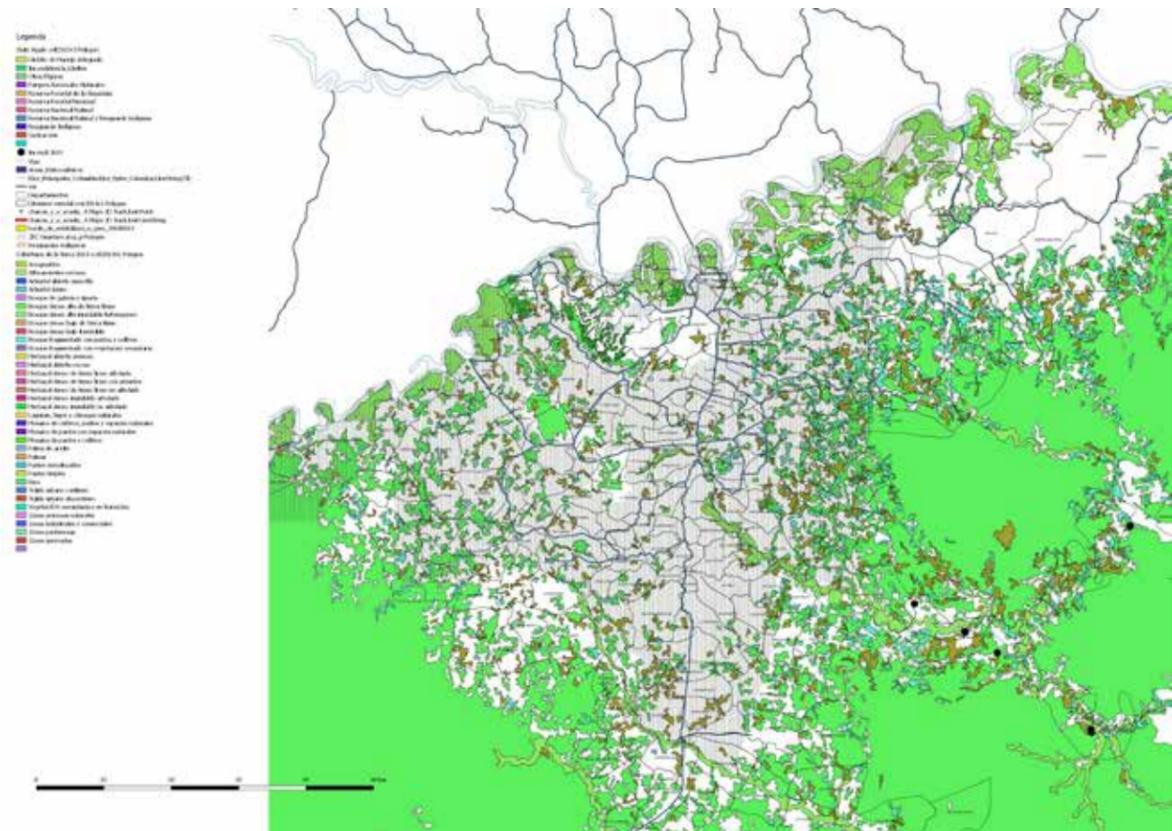
“Al di là dei proclami di un governo a cui restano meno di due mesi di ordinaria amministrazione prima del cambio di consegne, la verità vera è che la cocaina è tornata ad essere un grosso problema per la Colombia. Per quanto paradossale possa apparire, le cosiddette coltivazioni illegali sono aumentate nel tempo intercorso tra la firma degli accordi di pace con le Farc ad oggi, e adesso rischiano di diventare il combustibile che minaccia di incendiare il post-conflitto. La polizia nazionale, il governo degli Stati Uniti, il Sistema Integrato per il Monitoraggio delle Coltivazioni Illegali (SIMCI) delle Nazioni Unite concordano su una conclusione desolante: in Colombia, dal 2014 in poi, la quantità di ettari coltivati a coca è quasi quadruplicata. Senza contare che, oltre ad essersi espanse geograficamente, le coltivazioni si sono modernizzate ed hanno aumentato il loro indice di produttività”⁸.

L’impressione è che tali coltivazioni si siano sostanzialmente spostate di sede, e svolgano oggi un preoccupante ruolo di testa di ponte di una nuova colonizzazione della selva amazzonica che procede per occupazioni illegali di aree interne, che spesso beneficiano delle “rotte della guerriglia”, attivate dalle FARC negli anni del conflitto armato come vie di fuga, e del supporto tecnico militare di nuove inedite alleanze tra gruppi armati di dissidenti ex combattenti FARC e mafie locali e internazionali.

Lo sviluppo del latifondo terriero, e dell’allevamento, a sostituzione delle strutture di impresa agricola locale di piccola e media dimensione

A fronte di questa mai doma e addirittura crescente economia criminale, forse anche in rapporto con questa, è più che evidente, anche per osserva-

⁸ <http://www.terredamerica.com/2018/07/06/piantagioni-fuori-controllo-colombia-la-superficie-coltivata-coca-e-quadruplicata-negli-ultimi-tre-anni-il-governo-lancia-un-nuovo-piano-di-eradicazione/> Per resoconti aggiornati su questo tema si veda il sito <https://www.arcoiris.com.co/observatorio-de-tierras-agroproduccion-y-cultivos-ilicitos-colombia/>.

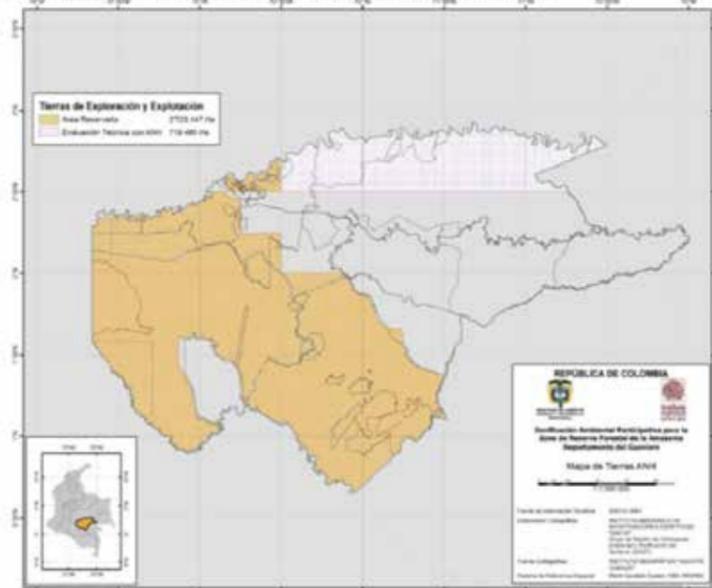


Mapa 15. Red vial de la ZRCC

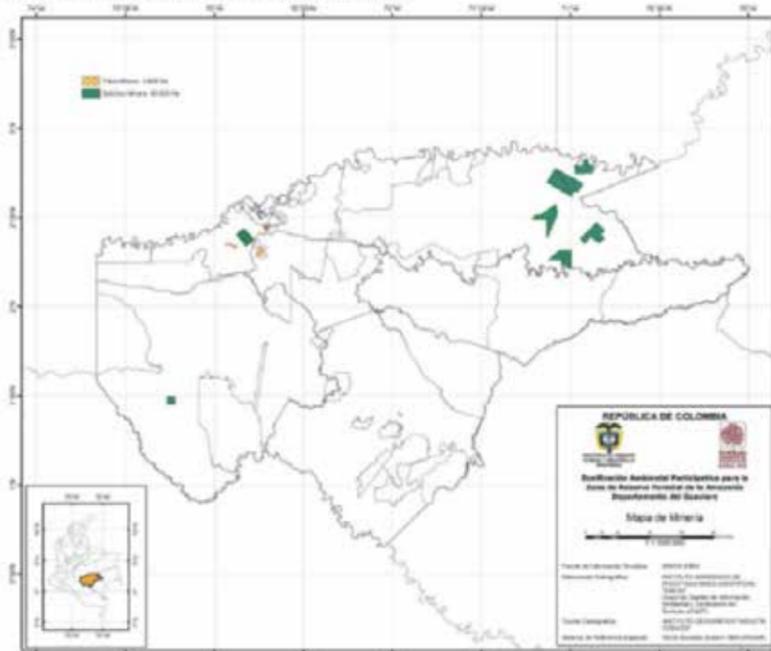


Fuente: Elaborado a partir de CDA - SIGAE, 2009

Mapa 16. Proyecciones de exploración y explotación de minerales en la zona 2010

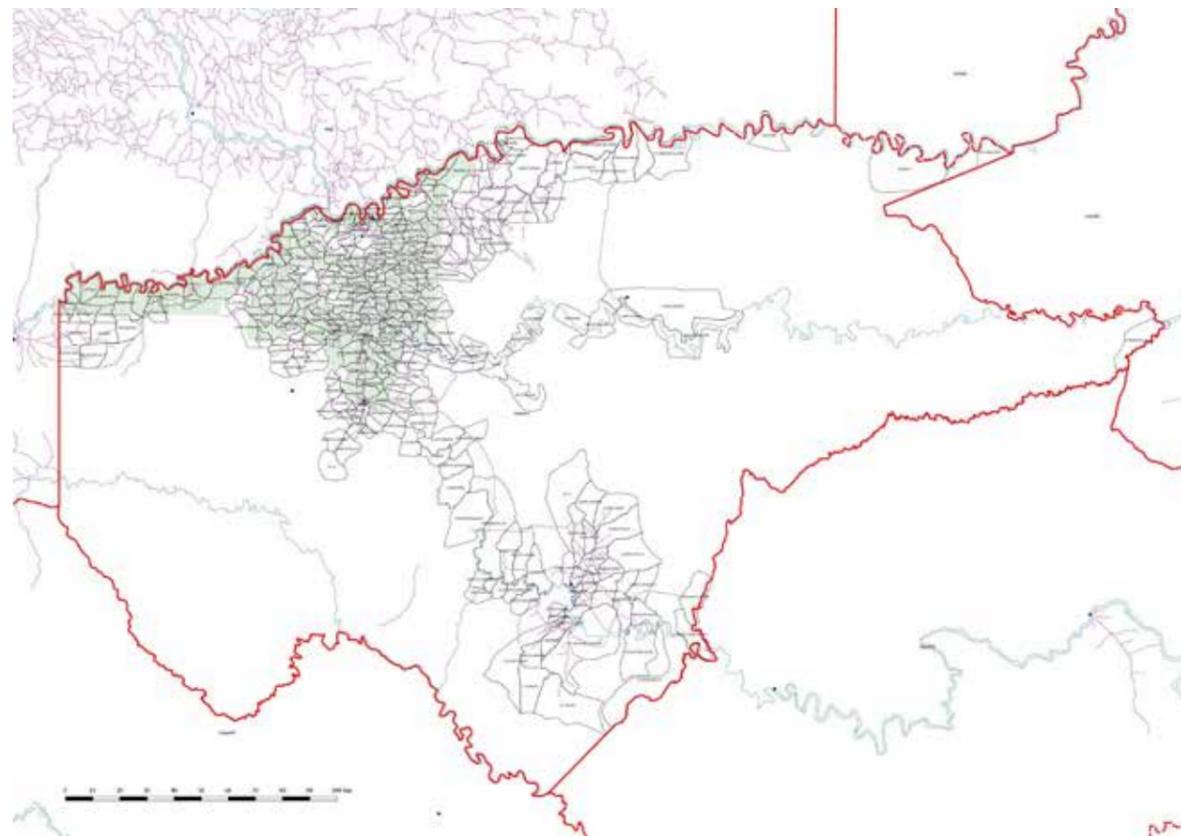


Mapa 17. Solicitudes y títulos mineros en el Guaviare 2010

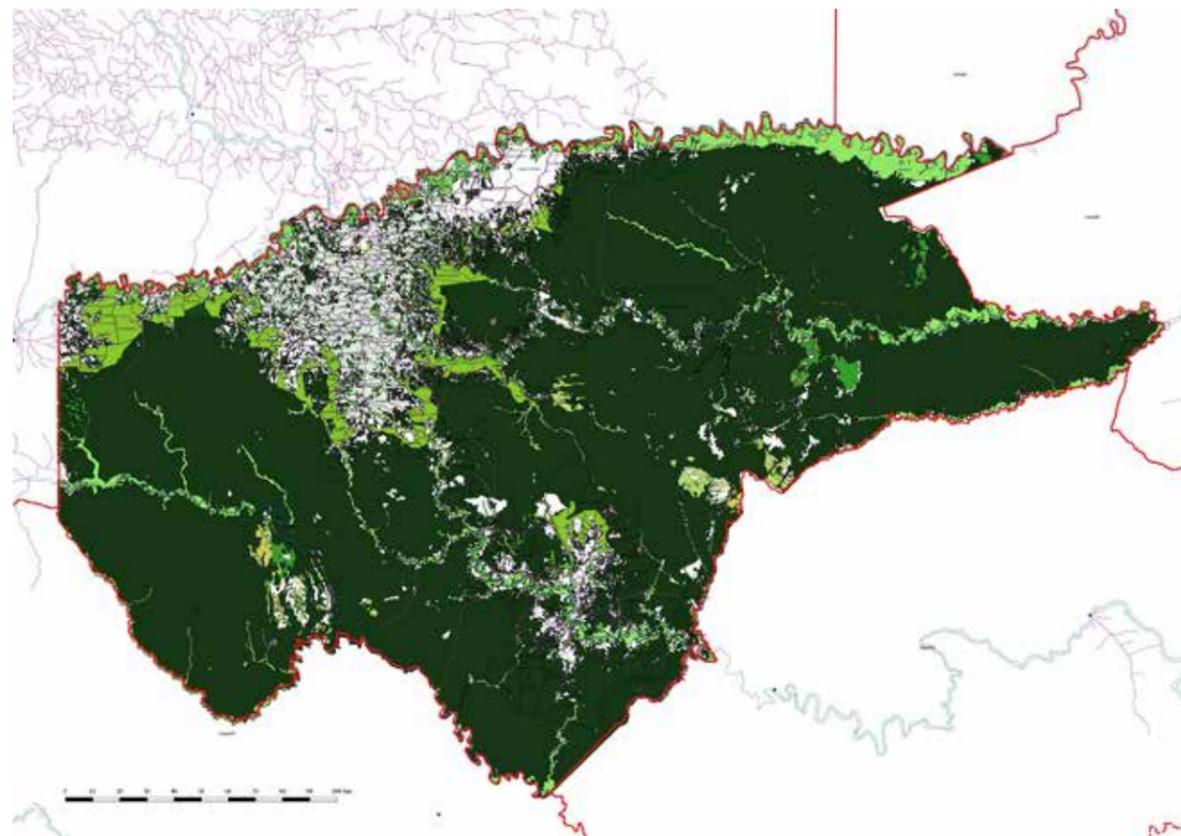


Fuente: IDEAM, Sinchi, 2010





86 Dipartimento del Guaviare, in alto: perimetri “veredas” e “Zona Reserva Campesina” (tratteggio verticale in verde). In basso, Zona Reserva Campesina, “bordo di contenimento agricolo” (frontiera agricola), superfici a bosco 2014, elabora-



zione diretta, il dilagare di nuove forme di organizzazione territoriale legate allo sviluppo del latifondo agrario e dell'allevamento animale. Si tratta di una organizzazione territoriale che è anche e soprattutto organizzazione economica e sociale, che soppianta la precedente organizzazione, legata all'economia cocalera, fondata su strutture di impresa agricola locale di piccola e media dimensione.

Chi è appartenuto a questo genere di economia, particolarmente fiorente e redditizia al tempo del dominio FARC della regione, trova davanti a se poche alternative: quello di cedere, spesso illegalmente, i propri titoli di proprietà, a nuovi soggetti; diventare mano d'opera salariata; trovare impiego e impresa in nuove “avventure” di colonizzazione, spesso accompagnate da azioni di distruzione di aree boscate, ad allargamento della “frontiera agricola” finora consolidata, anche in aree protette in senso ambientale o di pertinenza dei nativi (resguardos indigenos).

I conseguenti processi di infrastrutturazione a supporto delle nuove economie (strade di penetrazione, elettrificazione, bonifiche, fincas padronali) a sostituzione delle organizzazioni territoriali precedenti

“Il modello di colonizzazione è segnato dall'apertura di strade locali, che sono entrate nelle aree dell'espansione di Chiribiquete, portando in isolamento i territori delle popolazioni indigene. Nella zona meridionale delle savane Yará, all'interno di Chiribiquete, le fattorie sono apparse con forti armi economiche”.

Botero sottolinea che negli ultimi due anni, foreste millenarie sono state demolite e bruciate in questa zona, terre che non sono coltivate o occupate. “Questo fenomeno predomina in tutto il confine occidentale della Riserva della foresta amazzonica. Gli abitanti dei villaggi locali dichiarano di avere molto da offrire alle famiglie che i dissidenti stanno portando, compresi gli agricoltori che pagano per la loro acquisizione e permanenza”. “I lotti più grandi, aperti tra dicembre 2017 e marzo 2018, erano nella fase di espansione di Chiribiquete, nell'area di passaggio dalla savana alla foresta. Ciò è dovuto alle strade informali di San Vicente del Caguán, che servono a consolidare nuovi fronti di colonizzazione e deforestazione da parte di grandi appezzamenti di terra. Verso il bacino del fiume Caguán inferiore, nella zona di Peñas Rojas, c'è un fronte di colonizzazione diretto verso il fiume Yará, su una vecchia pista di guerriglia. L'ampio mercato zootecnico e informale delle terre desolate sull'interludio Orteguaza-Caguán è il più colpito dalla frontiera agricola in questo settore. A Cartagena del Chairá c'è uno scenario di deforestazione e arrivo massiccio di agricoltori. C'è una nuova tendenza ad aprire aree di colonizzazione verso i percorsi di La Quebrada ed El Billar, dove ci sono vecchie vie di collegamento utilizzate dal Farc.

“L'estensione della frontiera agricola in questa regione di Caquetá e Putumayo ha raggiunto le aree di riserve e parchi indigeni, dove non solo il bestiame e l'appropriazione della terra sono i motori dell'espansione. Ci sono anche le aspettative e la pianificazione del settore dei trasporti e dell'energia”, afferma Botero⁹.

⁹ <https://fcds.org.co/la-colombia-amazonica-al-desnudo/?fbclid=IwAR0iQtSqVXoHXly->



L'espansione delle coltivazioni agricole monocolturali e della palma da olio

In questo impressionante turbinio di trasformazioni indotte dalle mutate condizioni politico militari del post conflitto trovano spazio anche la crescita e lo sviluppo di nuovi poderosi progetti d'impresa agricola legati a coltivazioni agricole monocolturali – ananas – e allo sviluppo della palma da olio. Si tratta di azioni che vedono protagoniste imprese già attive nel campo dei combustibili fossili, che possono dunque contare su grandi capitali e sull'urgenza di riconvertire attività e impianti per il deperimento o la perdita di profitto di impianti estrattivi.

L'esplorazione e l'estrazione di idrocarburi e combustibili fossili

Tale attività paradossalmente continua, e trova supporto anche all'interno dei programmi e piani di natura pubblica, beneficiando dell'apertura e dello sviluppo di nuove infrastrutture stradali e di sistemi intermodali.

Il ruolo delle organizzazioni mafiose e criminali che hanno preso il posto lasciato libero dalle FARC

La soluzione al conflitto armato sviluppata nel periodo del post accordo, a quasi tre anni da Cartagena, non sembra aver risolto nemmeno gli aspetti militari o paramilitari del conflitto. Nonostante l'iniziale successo – la consegna delle armi di oltre 20.000 combattenti armati – sono molti i segnali che indicano processi di sostituzione e sviluppo di nuovi gruppi e organizzazioni, sempre più caratterizzati sul versante criminale piuttosto che ideologico. In numerose aree del paese, si assiste inoltre a forme di convivenza e accordo tra gruppi armati irriducibili – ELN, Esercito di Liberazione Nazionale, rimasto fuori dagli accordi del 2016, frazioni dissidenti di ex FARC – e le nuove mafie del narco traffico, con forti legami internazionali con le organizzazioni messicane.

Lo sviluppo embrionale di forme di turismo (terme, aree protette, aziende didattiche)

Non è un caso, allora, che un possibile freno allo sviluppo, peraltro più che auspicabile, di nuove forme di turismo verso mete fino ad oggi sconosciute al pubblico turistico nazionale - La Macarena il Parco della Lindosa, il Parco Chiriquete, le pietre rupestri, le lagune dei delfini d'acqua, le aree termali, la Città di Pietra, solo per rimanere all'interno del dipartimento del Guaviare¹⁰ – e che stanno rapidamente guadagnando l'interesse degli sterminati pubblici internazionali – sia rappresentata proprio da queste condizioni di rischio e di insicurezza dei luoghi.

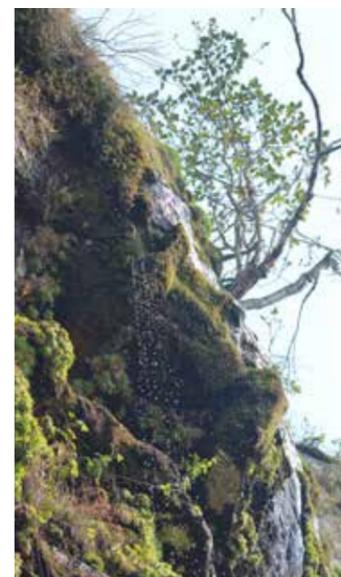
q6NV4s4twdWHmFLp1OAepYHi2k3ONksvZAw70sRu4fE8

¹⁰ Si veda su questo la recentissima Guja Guaviare, scaricabile all'indirizzo: <http://www.mincit.gov.co/getattachment/minturismo/analisis-sectorial-y-promocion/promocion-turistica/guias-turisticas-por-departamentos/descargar-en-pdf-guaviare/descargar-en-pdf-guaviare.pdf.aspx>, prodotta dal Ministero de Comercio: <http://www.mincit.gov.co/minturismo/analisis-sectorial-y-promocion/promocion-turistica>.





Immagini di mete turistiche nella regione del Gauviare



Immagini di mete turistiche nella regione del Gauviare





Charras, comune di S. Josè del Guaviare, immagini del campo di accoglienza e riabilitazione degli ex combattenti FARC (Espacios Territoriales de Capacitación y Reincorporación (ETCR), 20 ottobre 2018



E' un caso di cui si è avuta esperienza diretta, a valle della missione svolta nel comune di S. Josè del Guaviare, nel mese di marzo 2019, culminata in un indimenticabile tour di visita ad alcune delle mete più importanti della regione. Il 3 aprile il quotidiano nazionale El Espectador pubblica la notizia delle minacce ¹¹ di un gruppo armato di ex FARC riguardo all'accessibilità del parco della Lindosa (sede delle famose pietre rupestri) nel periodo pasquale, notizia poi smentita dalle autorità locali, confermando però nella sostanza la presenza di gruppi armati attivi nella regione ¹². Si tratta peraltro di capire verso quale genere di turismo sia indirizzata la regione, ad opera di azioni e interventi che appaiono essere, ancora una volta, il prodotto di iniziative private, senza una chiara regia pubblica. Il rischio è che l'assenza di una visione di sfondo, condivisa e ecologicamente e socialmente orientata, per lo sviluppo del turismo nella regione porti in poco tempo a dissipare e a snaturare le importanti occasioni che questi territori offrono in termini di ecoturismo sostenibile. E' una prospettiva purtroppo molto concreta, che porterebbe a perdere per sempre potenzialità oggi ancora tutte possibili.

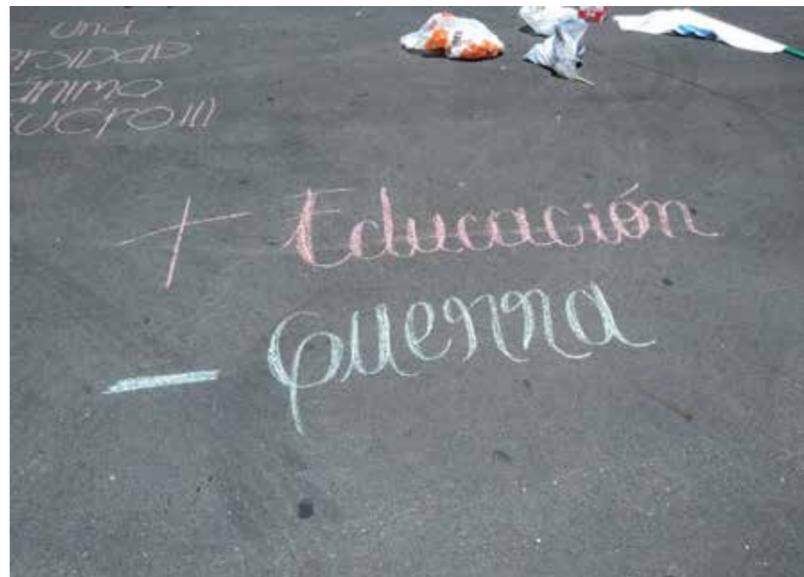
Quale territorio?

Visto nel suo insieme, il processo di trasformazione in corso, pur all'interno di parziali contraddizioni, appare in realtà obbedire, in forma quasi implicita, ad un disegno territoriale dotato di una sua logica molto forte, che punta, forse ancora con più forza che nel passato, a riprodurre sul territorio nuove e vecchie forme di economie estrattive – idrocarburi, monoculture, palme da olio, legname pregiato, allevamento animale su pascoli specializzati (concimi chimici) – tutte fortemente alterative e molto spesso distruttive di valori ecologici ambientali e di ricchezze etno-antropologiche che ne costituiscono la specificità e la qualità.

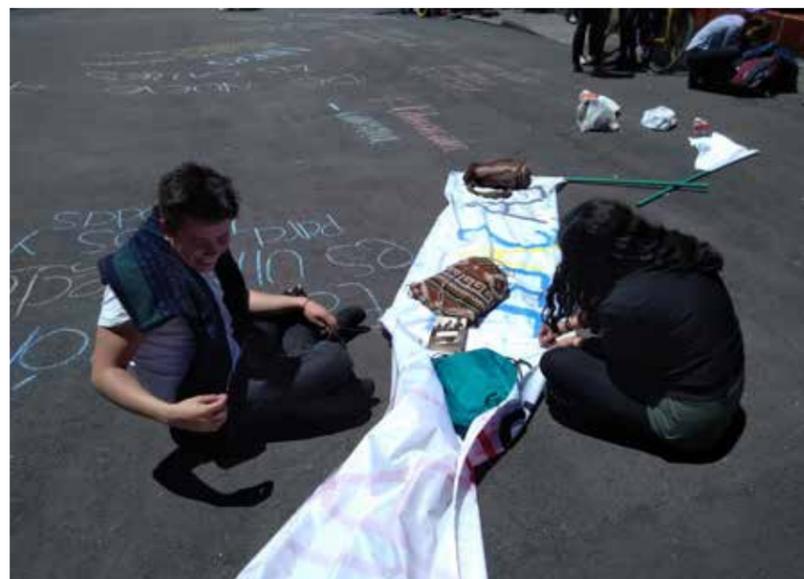
E' un processo che vede pochi vincitori – i grandi soggetti latifondisti, coincidenti, forse, con gli attori del narco traffico, che oggi investono le loro grandi ricchezze in costosi programmi di sviluppo di aziende monoculturali e di grande allevamento – e numerosi perdenti – le comunità di piccoli e medi coltivatori, che avevano vissuto periodi di relativa prosperità grazie alla coltivazione della coca, le comunità indigene, sempre più confinate in riserve aggredite da invasioni illegali, gli ex combattenti FARC che ancora credono all'accordo di pace e permangono negli ETCR, che avrebbero bisogno di nuove alleanze, e di maggior solidarietà e supporto, a livello nazionale e internazionale. Eppure, come afferma Ernesto Guehl, direttore della rivista Amazonia Colombia, "Il paese (e forse il mondo intero, NdA), deve capire che l'Amazzonia è diversa dal resto del territorio dal punto di vista culturale e naturale, dal momento che vi abitano ecosistemi strategici e una variegata popolazione di

¹¹ <https://www.elespectador.com/noticias/politica/disidencias-de-farc-prohiben-turismo-en-guaviare-articulo-848419>

¹² <https://amp.elespectador.com/noticias/politica/autoridades-del-guaviare-desmienten-amenazas-sobre-prohibicion-del-turismo-en-el-departamento-articulo-848871> : "El Guaviare es el centro de operaciones de 'Gentil Duarte', un veterano excomandante guerrillero que abandonó el proceso de paz desde finales de 2016. Desde entonces ha fortalecido una disidencia de las Farc mediante el control del negocio del narcotráfico en el suroriente del país, las extorsiones y la operación coordinada con diferentes actores criminales que se mueven en el departamento y los diferentes corredores del tráfico de drogas".



Bogotá, quartiere Capinero, ingresso della sede dell'Università La Salle, 25 ottobre 2018, preparativi degli studenti per una manifestazione a difesa dell'istruzione pubblica, contro i tagli annunciati dall'amministrazione Duarte.



8. Pace e giustizia sociale, riassetto territoriale, progresso ecologico: cosa è lecito attendersi nel prossimo futuro.

Prospettive di ricerca e di cooperazione internazionale

Questo testo ha preso avvio a partire da due domande fondamentali. La prima riguardava lo stato dell'arte – stato di progettazione e condizioni di attuazione ed esecuzione – dei molti programmi e piani di natura territoriale messi in campo dall'accordo di pace come condizione di pace e di sviluppo. La seconda, più generale, riguardava invece la domanda, apparentemente semplice, se l'Accordo di Pace stesse costruendo un paese nuovo, più equo e inclusivo, e maggiormente sostenibile.

La risposta ad entrambe le domande non ammette risposte univoche, ma il quadro è in generale tutt'altro che positivo, e volge a risposte negative. Molti degli strumenti dichiarati nell'Accordo sono rimasti ancora sulla carta, o hanno conosciuto applicazioni parziali e discutibili, o sono di scarsa coerenza urbanistica¹. E' il caso, soprattutto, su tutto l'insieme di azioni indirizzate a migliorare la condizione delle vittime storiche del conflitto armato colombiano, gli abitanti delle aree rurali – i campesinos che popolavano le aree rurali del paese, sfollate e private del possesso delle terre – e i popoli nativi, confinati in aree protette oggi ancora più instabili e indifese che ai tempi del conflitto armato. Prova ne è il crescente numero di vittime, tra leader comunitari, difensori di diritti civili, ex combattenti pacificati, che tinge di rosso questi primi, drammaticamente deludenti anni del post conflitto². È il quadro politico attuale, poi, che rende oggi particolarmente preoccupante lo scenario futuro, come molti commentatori internazionali riportano, nelle cronache più recenti.

Ma è la risposta alla seconda domanda che forse lascia ancora più delusi. Il paese si sta ricostruendo, o forse si sta costruendo per la prima volta, in molte sue regioni apparentemente pacificate, in forme non molto dissimili da come si è costruito nelle regole – e non regole – dello sviluppo iper liberista dei decenni precedenti. Rimangono alcune speranze, affinché alcune forme di innovazione sociale e territoriale, solo in parte sperimentate prima e dopo l'accordo – tra queste, le Zone di Riserva Contadina, i Parchi e le Aree protette – possano trovare migliore definizione nella ripresa dei principi e delle idee progressive che avevano guidato la costruzione dell'Accordo. Ed è la questione ambientale, resta di attualità e di interesse non solo nazionale dalla crisi climatica sempre più evidente nel tradursi in vera e propria emergenza internazionale, la questione che rimane ancora in agenda, senza molte rassicurazioni che possa essere assunta, aldilà di molte affermazioni di principio, come punto focale dell'azione di governo. La questione della "frontiera agricola"³,

1 E' il caso dei numerosi strumenti di pianificazione strategica, di cui forse è chiaro il significato politico – creare consenso locale attorno a lunghi elenchi di desiderata pubblici – meno la fattualità, in assenza di risorse pubbliche esplicite e dichiarate.

2 Si veda su questo quanto riportato da numerose NGO internazionali e nazionali, in bibliografia e sitografia.

3 Borde de estabilización. Es un borde indicativo que delimita las zonas de ocupación con altos índices de transformación que concentran el poblamiento de comunidades colono campesinas y urbanas, de los territorios indígenas y las zonas con coberturas amplias de bosques



del limite da assumere – in forma anche intelligente, aperta, integrata – per la difesa del “rubinetto del mondo”, la foresta Amazzonica abitata anche da etnie da tutelare e difendere, che dovrebbe e potrebbe essere assunta come tema di ricerca e di azione, e tema di progettazione, anche congiunta dei governi nazionali, delle agenzie di supporto internazionale, e in generale di altri potenziali partner della scena globale.

All’interno di ciò, trova ampio spazio l’azione di cooperazione tra università, enti locali, associazionismo di difesa di diritti comuni, anche da parte europea.

La Colombia è un paese straordinario, per condizioni di natura, storia, e umanità che la abita. Questo paese sta vivendo la fine di un lunghissimo periodo di guerra civile, che ne ha imprigionato e distorto lo sviluppo moderno, e l’apertura di un difficile ma ormai inarrestabile processo di transizione alla pace, che non può che passare per il superamento progressivo delle enormi disuguaglianze sociali che ancora caratterizzano il suo assetto socio economico. Quel che è certo, e che non c’è pace, non ci sarà pace, anche in Colombia, senza giustizia ed maggior equità sociale, non ci sarà transizione alla pace, e al progresso, sociale ed economico, senza una contemporanea transizione del modello di sviluppo attuale verso nuove forme di maggiore sostenibilità ambientale e sociale, attraverso il superamento delle economie del passato, legate allo sfruttamento delle risorse fossili, e a quelle legate anche alle economie criminali. E’ in discussione, in Colombia, - come peraltro in molte altre parti del mondo - la definizione di un modello di riorganizzazione e sviluppo urbano e territoriale dove tutto è in gioco, e dove anche l’architettura e l’urbanistica possono giocare un ruolo importante, come “dispositivi” per la pace e il progresso condiviso.

E’ questa la lezione che ci viene da questo paese, è questa la proposta, assieme di ricerca e di lavoro sul campo, che ci viene offerta dai nostri colleghi dell’Università La Salle, e che vogliamo condividere, poco prima di dare avvio al nuovo programma di cooperazione interuniversitaria che ci vedrà ancora attivi, con sempre maggiore entusiasmo, nel condividere con studenti, docenti, associazioni del terzo settore, comunità locali, programmi e progetti di cooperazione didattica, scientifica, di aiuto allo sviluppo comunitario, equo e solidale. Occasioni di ricerca, di tesi di laurea, di attività di tirocinio in Italia e all’estero, come mostrano le ultime immagini di questo articolo.

y manejo ambiental especial. El Borde permite orientar la planeación territorial y condicionar la inversión pública social para su consolidación interna. No determina una exclusión de zonas del territorio, sino un tratamiento diferencial.” Fonte: <http://guaviare.gkudos.com/opendata/?q=borde>. Bordo di stabilizzazione È un confine indicativo che delimita le aree di occupazione con alti tassi di trasformazione che concentrano la popolazione di coloni rurali e urbani, territori indigeni e aree con ampia copertura forestale e gestione ambientale speciale. The Edge consente di guidare la pianificazione territoriale e condizionare l’investimento sociale pubblico per il suo consolidamento interno. Non determina un’esclusione delle aree del territorio, ma un trattamento differenziale. ”Fonte: <http://guaviare.gkudos.com/opendata/?q=borde>



59th Congress of the ERSA - European Regional Science Association, Lyon, 27-30 August 2019
 Special Session: Maintenance and regeneration of the territory and cities as an opportunity for their ecological transformation



Primo Workshop internazionale "Pensando el territorio veredal"
 18 - 22 Ottobre 2018

Obiettivi
 Studio e raccolta informazioni dell'area
 Conoscenza delle Veredas
 Valutazione per un progetto di ecoturismo

Partecipanti
 Professori: 4
 Studenti: 8
 Le comunit  de Charrasquera, Charras e ETCR: 10
 Associazione Comercio Sostenible: 2

Secondo Workshop internazionale "Pensando el territorio veredal"
 15 - 24 Marzo 2019

Obiettivi
 Localizzazione in un punto di interesse
 Raccolta informazioni per la fase di lavoro

Partecipanti
 Professori: 4
 Studenti: 13
 Le comunit  de Charrasquera, Charras e ETCR: 30
 Associazione Comercio Sostenible: 1

NATURA

Mappatura itinerante

Workshop di sensibilizzazione al materiale terra

ECONOMIA

Mappatura georeferenziata

Visita alle fincas

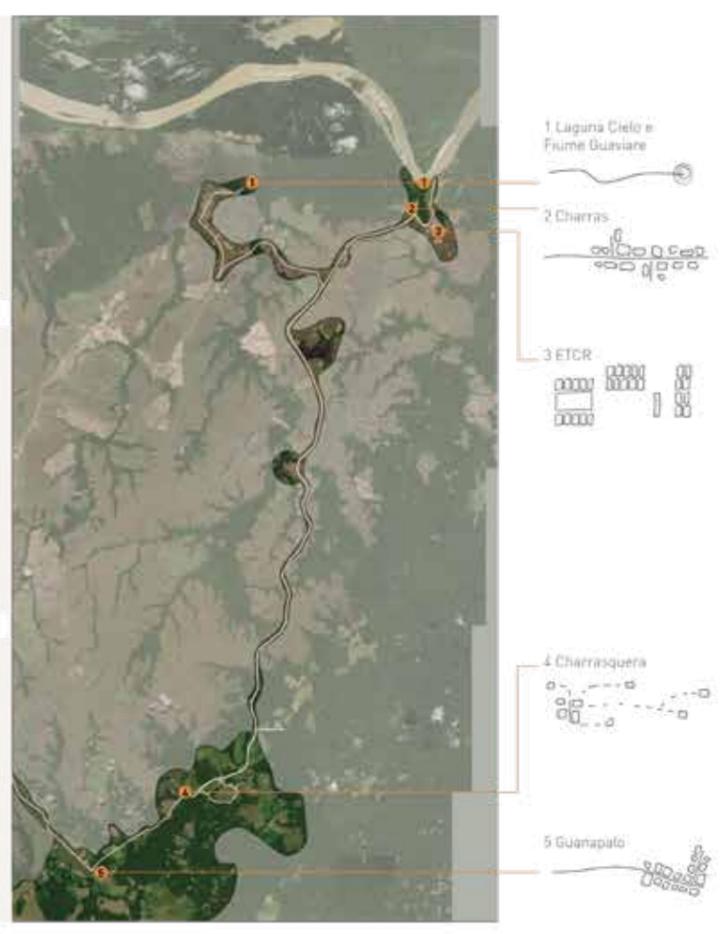
Mappatura collettiva

SOCIET 

Raccolta materiale dalle amministrazioni

Interviste

Workshop di costruzione partecipativa



Soggetti beneficiari

Lider comunitari
 Conoscenza dei punti di forza e di debolezza, ma si sentono impotenti.

Ex-combattenti
 Hanno progetti ma non hanno risorse.

Contadini coloni
 Abbandonati, non sanno gestire le proprie risorse.

Amministrazioni
 Sviluppano strumenti ma sono azioni generali sul territorio.

Indigeni
 Portatori della storia pi  antica del territorio, vogliono cambiare.

Foresta Amazonica
 Soggetto di diritto, portatrice dell'identit  del territorio.

98

99

9. Un'esperienza in corso

Workshop Pensando el territorio veredal, ottobre 2018, marzo 2019

**WORKSHOP INTERNAZIONALE
 PENSANDO EL TERRITORIO VEREDAL**

Indagini e prime idee di sviluppo ecosostenibile nei territori soglia della Colombia profonda

Workshop di indagine territoriale condivisa per il riconoscimento dei beni comuni territoriali della comunit  di Charrasquera, in San Jose del Guaviare, Colombia

Venerd  19 - Luned  22 ottobre 2018

Il territorio colombiano per conto di vari processi storici   stato frammentato non solo in termini politici-amministrativi, attraverso la sua articolazione in diverse entit  territoriali come dipartimenti e comuni, ma anche in relazione agli immaginari creati attorno alle idee prevalenti di alcune regioni marginali, periferiche e ancora "selvage", connessi alle dinamiche del conflitto armato interno sorto nei decenni successivi al 1950. Un conflitto su cui appaiono finalmente aperte significative aspettative di soluzione in seguito alla firma di un accordo di pace nel 2016.

In questo contesto,   possibile parlare di una Colombia profonda, intesa come quel territorio nazionale in cui lo Stato non sembra ancora in grado di installarsi e radicarsi, come insieme di relazioni e di rapporti tra popolazioni e ambienti naturali, e dove l'immagine stessa della nazione e dell'identit  nazionale colombiana   sfocata a causa della presenza di innumerevoli gruppi di abitanti, che includono popolazioni indigene, contadini e coloni bianchi. Questo territorio marginale, che copre oltre il 60% del paese, pu  essere definito attraverso una striscia limite, una sorta di specchio territoriale, che pu  essere chiamata "Piedemonte Llano-selva" (Piedimonte, in italiano il nome della Regione Piemonte deriva da una condizione orografica molto simile) che si configura anche come membrana che separa il territorio andino dalla vasta infinita pianura-giungla amazzonica). Tale striscia territoriale pu  essere definita anche come un vero e proprio asse geografico, che articola e collega la Colombia profonda dei vasti piani orientali con la catena montuosa dell'Ande, all'interno della quale, nei suoi altipiani storicamente pi  antropizzati,   da sempre posizionato, almeno in et  moderna, il suo ordine politico ed economico.

A sud di questa striscia di transizione si trova dunque la porta dell'Amazzonia colombiana, la regione del paese pi  distante e apparentemente priva di sviluppo economico, che appare negli immaginari dominanti solo come "povera giungla selvaggia", abitata solo da poche comunit  indigene, restanti ridotte di gruppi che qui hanno sempre avuto sede, o vi si stabilirono dopo la Conquista spagnola.

Tra l'immensit  della giungla e a Sud di uno dei pi  grandi fiumi laterali, il Guayabero,   situato il comune di San Jos  del Guaviare, capitale di uno dei pi  grandi dipartimenti (regioni) nel paese. Anche se la citt    stata definita come una citt , il comune ha una vasta area rurale composta da 87 frazioni,



Proyecto de grado de La Salle

Una solución de vivienda para víctimas del conflicto

Docentes investigadores y Laura Díaz y Ana María Jiménez, estudiantes del programa de Arquitectura de la Universidad de La Salle, diseñaron una vivienda rural armable con piezas, que permite combinar módulos para construir numerosos modelos acordes con las condiciones del campo colombiano.

“Eso significa que mediante distintas disposiciones de los módulos que conforman el sistema se puede lograr un lugar más alto, más ancho, más angosto, en general, múltiples opciones para lograr techo y abrigo de forma flexible según el terreno y las necesidades de los habitantes”, asegura Carlos Náder, director del proyecto de grado y docente investigador de la Universidad de La Salle.

El nombre académico del proyecto es Sistema habitacional emergente adaptable a zonas no interconectadas. Una de sus principales ventajas es que está pensada para adaptarse a distintas necesidades de hospedaje.

“Nuestro sistema puede adaptarse a diversas necesidades, de forma que también puede ser un modelo de cabañas para promover el turismo de naturaleza, una solución de aulas de clase en lugares alejados, una gran ciudadela ecológica donde cientos de familias uniéndose fichas quedarían intercomunicadas dentro de sus viviendas. Las opciones pueden ser muchas”, explica Náder.

El primer modelo ya está habitado

El primer beneficiado en dis-

frutar, probar y habitar este novedoso sistema es Yimer Castellanos, un joven campesino a quien el conflicto armado le quitó su hogar. Años después, con mucho trabajo y esfuerzo, logró adquirir un lote en San José del Guaviare, pero la ilusión de tener casa propia seguía siendo inalcanzable.

Sin embargo, después de sortear algunas dificultades, hoy la casa de Yimer es una realidad, con un área de 45,5 metros cuadrados construidos, con dos habitaciones, baño, cocina, sala comedor, servicio de agua y un kit solar para producir energía.

Llegar con los módulos para construir la vivienda a la vereda Nare, a 73,4 kilómetros de la ciudad de San José del Guaviare, fue uno de los mayores retos para el equipo. Pero por encima de todo, estuvo siempre la ilusión de ofrecer un aporte concreto y tangible desde la academia a la construcción de paz.

Arquitectura llevada a la Colombia profunda

La Colombia rural representa el 94 % del territorio. El país cuenta con 11,3 millones de hectáreas con potencial agrícola, de las cuales solo es aprovechado el 35 %, según cifras de la Unidad de Planificación Rural Agropecuaria (UPRA). En este contexto, la restitución de tierras es uno de los ejes principales del Acuerdo de Paz y uno de los mayores retos para el posconflicto.

Por eso, proyectos como el sistema habitacional contribuyen a la formación de país y a la calidad de vida de quienes más lo necesitan.

uno dei quali Charrasquera, che sarà oggetto di studio del workshop internazionale.

Questa piccola frazione abitata da diversi decenni dai coloni contadini che hanno dovuto lasciare la loro terra per diverse situazioni per lo più associate con le dinamiche del conflitto, contiene al suo interno due figure amministrative e giurisdizionali che la rendono un luogo speciale: è parte di un'area naturale protetta come riserva per la sua grande ricchezza naturale; è, inoltre, sede di una salvaguardia indigena (resguardo indigeno) Nukak, l'unica delle comunità nomadi dell'Amazonia colombiana ancora esistente. È anche importante ricordare che nella vicina frazione di Charras, si trova uno spazio territoriale per la formazione e reinserimento (in spagnolo ETCR – Espacio Territoriales de Capacitacion Y Reincorporacion), dove è stato ubicato un gruppo di ex guerriglieri dopo l'accordo di pace del 2016, con tutto ciò che esso implica: un nuovo insediamento, infrastrutture di base, finanziamento di progetti produttivi, ecc.

In queste condizioni, la Fondazione Convivencia Sostenible, che ha svolto un lavoro con la Comunità nella frazione Charrasquera per alcuni anni, accompagna il processo di costruzione del Piano Frazionale di Sviluppo Sostenibile attraverso la generazione di un'analisi diagnostica di base in relazione a quattro componenti:

- 1) patrimonio naturale
- 2) patrimonio umano
- 3) patrimonio sociale
- 4) patrimonio fisico.

In questo senso, si propone un workshop internazionale che promuova il riconoscimento insieme alla comunità locale di questi insiemi patrimoniali, al fine di identificare e caratterizzare alcuni elementi chiave per la diagnosi e la prospettiva di sviluppo sostenibile locale da svolgere attraverso un nuovo piano, stabilito tramite accordi e patti politici costruiti dalla comunità stessa come strumento di gestione per promuovere il loro benessere.

OBIETTIVO GENERALE

Riconoscere insieme alla Comunità i valori di patrimonio (naturali, umani, sociali e fisici) del territorio della frazione Charrasquera nel comune di San José del Guaviare per sostenere la costruzione del Piano Frazionale di Sviluppo Sostenibile.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Promuovere la partecipazione della comunità al riconoscimento dei valori di patrimonio del territorio frazionale attraverso esercizi di cartografia sociale e geografia della percezione.
- Descrivere quei valori di patrimonio che in maniera consensuale possano divenire elementi fondamentali e componenti strategici e di prospettiva del Piano frazionale di sviluppo sostenibile.
- Generare un piano di lavoro a medio e lungo termine che rafforzi i legami tra l'attuale comunità, l'organizzazione non governativa e le Università coinvolte, al fine di unire gli sforzi nel perseguimento del buon vivere e del bene comune per la comunità che abita la frazione Charrasquera.

PORTATA

Essendo una prima e breve approssimazione con la Comunità della frazione Charrasquera, si tratta di un esercizio di riconoscimento del territorio attraverso





so la lettura dei diversi elementi che lo compongono, così l'ambito è configurato nella compilazione delle informazioni ottenute attraverso lo sviluppo di alcune attività che permette di avanzare nella costruzione del piano frazionale di sviluppo sostenibile proposto dalla Fondazione Convivencia Sostenible.

PROGRAMMA

- o 18 ottobre 2018: 10.00 pm Trasporto terrestre Bogotá-San José del Guaviare
- o 19 ottobre 2018: 6.00 am Trasporto terrestre San José del Guaviare – frazione Charrasquera
3.00 pm Presentazione del workshop e incontro con la comunità
- o 20 e 21 ottobre 2018: Attività del workshop
- o 21 ottobre de 2018: 3.00 pm Trasporto terrestre Frazione Charrasquera - San José del Guaviare
- o 22 ottobre 2018: 9.00 am Trasporto terrestre San José del Guaviare - Bogotá

UNIVERSIDAD DE LA SALLE – Facultad de Ciencias del Hábitat
Progetto di ricerca: Ecoturismo en la ruta del piedemonte llano-selva
Docenti della Facoltà:

Freddy Diaz Díaz, Master in Architettura

Daniel Unigarro, Scienista Politico e master in antropologia

Studenti del corso sviluppo Sociale ed Economico:

Daniela Campo Toloza, Erika Andrea Preciado Barajas, Paula Andrea Cárdenas Camacho, Pablo Enrique Cabezas Díaz, Laura Daniela Florez Aranguren.

Osservatorio Urbano FCH: Laura Sanabria, Coordinatrice Osservatorio Urbano FCH

UNIVERSITÀ “G. D’ANNUZIO” CHIETI – PESCARA, Dip. di Architettura
Progetto di ricerca: Processo di pace e progetti di sviluppo sostenibile in Colombia, il caso di S. Josè de Guaviare

Attività previste:

1. supporto cartografico, per la gestione di un Sistema informativo territoriale di supporto al piano
2. conduzione delle indagini sul campo e il rilievo critico e partecipato delle aree di studio
3. Progetto attività di partecipazione (collaborative mapping, creazione piattaforma web di condivisione conoscenze, programma attività con la comunità, stakeholder, amministrazioni locali)
4. Confronto metodologie e esperienze in materia di pianificazione strategica

Docenti:

Piero Rovigatti, Associate Professor of Urban and Territorial Planning

Lorenzo Massimiano, architect, PhD, Teaching Assistant at Dd'A

Studenti: Ludovica Simionato, Antonio Valletta, Cecilia Cazzato, Rosita Bilanzone

FUNDAZIONE CONVIVENCIA SOSTENIBLE.

- Ricardo José Arciniegas Rodríguez



Bibliografia (da sviluppare)

a. Le ragioni del conflitto armato colombiano

AA. VV., Alto Comisariato para la paz, Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia, Comisión Histórica del Conflicto y sus Víctimas, Febrero de 2015, http://www.altocomisionadoparalapaz.gov.co/mesadeconversaciones/PDF/Informe%20Comisi_n%20Hist_rica%20del%20Conflicto%20y%20sus%20V_ctimas.%20La%20Habana%2C%20Febrero%20de%202015.pdf

Alfredo Molano, "Fragmentos de la historia del conflicto armado (1920-2010)", in: AA. VV., Alto Comisariato para la paz, op. cit.

Vicente Torrijos, "Cartografía del conflicto: pautas interpretativas sobre la evolución del conflicto irregular colombiano", in: AA. VV., Alto Comisariato para la paz, op. cit.

Javier Giraldo S.J., "Aportes sobre el origen del conflicto armado en Colombia, su persistencia y sus impactos",

Jorge Giraldo, "Política y guerra sin compasión", in: AA. VV., Alto Comisariato para la paz, op. cit.

b. Storia del conflitto armato colombiano, il processo di pace, il post accordo

"Colombia: il conflitto armato", voce dell'Enciclopedia Treccani, Fonte: http://www.treccani.it/enciclopedia/colombia-il-conflitto-armato_%28Atlante-Geopolitico%29/

Alfredo Molano (1995), Trochas y fuciles, Penguin Random House, Bogotá.

Alfredo Molano (2016), A lomo de mula: viajes al corazón de las Farc, Aguilar, Bogotá.

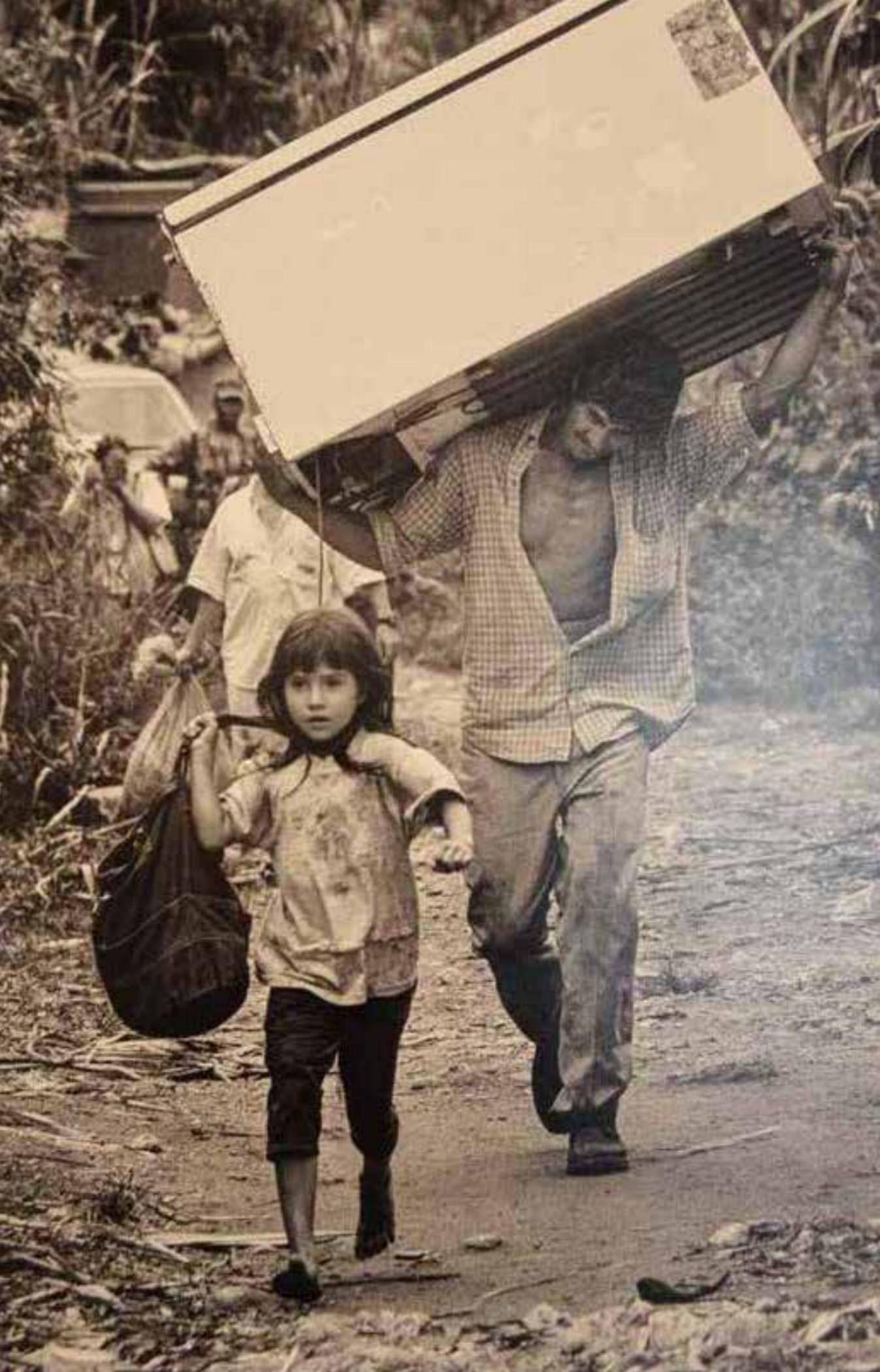
M. Uribe López, (2015), LA NACIÓN VETADA: ESTADO, DESARROLLO Y GUERRA CIVIL EN COLOMBIA, U. Externado de Colombia, Bogotá
Idioma: Español, Número de páginas: 347, eISBN: 9789587108736

S. Gomez Zuniga; J. E. Ortega Martinez; D. Ortiz Gallego; A.C. Rodriguez Maldonado, (2019), Vivir la selva y sentir el rio, Ed. Pontificia Universidad Javeriana, Bogotá D.C.

N. E. Malagon Gomez, (2017), Tiempos de cosecha, Ed. Pontificia Universidad Javeriana, Bogotá D.C.

Pablo Iván Galvis Díaz, fsc, (2014) Narrativas de vida, dolor y utopías, Universidad La Salle, Bogotá

(S.N., (2017), Colombia, Atlante delle guerre e dei conflitti nel mondo, ht-



Una delle esperienze più segnanati che ho avuto l'opportunità di fare durante questo viaggio è stata l'incontro con una famiglia indigena dell'etnia Jiw, incrociata durante la nostra visita al fiume Guaviare. Passato il fiume, dentro la foresta, un nucleo familiare composto da una coppia e sei figli vivono tra gli alberi di questo bosco, vivendo di quello che il fiume gli regala.



28

[tps://www.atlanteguerre.it/conflict/colombia/](https://www.atlanteguerre.it/conflict/colombia/)

c. *Il processo e i contenuti dell'accordo di pace*

ACUERDO FINAL PARA LA TERMINACIÓN DEL CONFLICTO Y LA CONSTRUCCIÓN DE UNA PAZ ESTABLE Y DURADERA
<http://www.altocomisionadoparalapaz.gov.co/mesadeconversaciones/PDF/24-1480106030.11-1480106030.2016nuevoacuerdofinal-1480106030.pdf>

Johana Silva Aldana, (2017), Ruta para la Construcción de una Paz Estable y Duradera, ACUERDO DE PAZ DEFINITIVO entre el Gobierno Nacional y las FARC-EP 24 de noviembre de 2016, Centro de Estudios para la Paz - Forjando Paz, Torreblanca Agencia Grafica, Bogotá D.C. https://jespasite.files.wordpress.com/2017/11/cartilla_general_acuerdo-de-paz.pdf

M. Zupi, La Colombia e il processo di pace, in Osservatorio di Politica internazionale, n. 72 - febbraio 2017, CeSPI, Centro Studi di Politica Internazionale, disponibile in rete all'indirizzo: <http://www.cespi.it/it/ricerche/la-colombia-e-il-processo-di-pace>

d. *I contenuti urbanistico territoriali dell'accordo di pace*

Johana Silva Aldana, (2017), Ruta para la Construcción de una Paz Estable y Duradera, ACUERDO DE PAZ DEFINITIVO entre el Gobierno Nacional y las FARC-EP 24 de noviembre de 2016, Centro de Estudios para la Paz - Forjando Paz, Torreblanca Agencia Grafica, Bogotá D.C. https://jespasite.files.wordpress.com/2017/11/cartilla_general_acuerdo-de-paz.pdf

e. *Lo stato di attuazione dell'accordo e le condizioni del post accordo*

Irene Marsala (11 Gennaio 2019), Colombia: il processo di pace non ferma la guerra ai leader comunitari, disponibile alla pagina: <https://www.osservatorio-diritti.it/author/irene-masala/>

Claudia Fanti, (2019), Colombia, la pace che non c'è, Il Manifesto

Seminar Report (2018), The Colombian Peace process after two years, University of Notre Dame, Paris, <https://kroc.nd.edu/research/peace-processes-accords/pam-colombia/>

https://kroc.nd.edu/assets/327728/190724_final_kroc_seminar_outcome_document.pdf

Olga Patricia Rendon (2018), La Reforma Rural Integral ¿se quedará en

promesas?, in El Colombiano, <https://www.elcolombiano.com/colombia/la-reforma-rural-integral-se-quedara-en-promesas-XY9414819>

f. Lo stato di avanzamento degli strumenti di pianificazione

Gobernación de Guaviare, Universidad Nacional de Colombia, (2013), Plan estratégico Departamental de ciencia, tecnología e innovación – PEDCTI, Dep. Guaviare, San José del Guaviare

Equipo de gobierno Guaviare, Plan de desarrollo municipal 2016-2019, San José del Guaviare

Presidente de la República, Vicepresidente de la República, Departamento Nacional de Planeación, BASES DEL PLAN NACIONAL DE DESARROLLO 2018 – 2022, PACTO POR COLOMBIA, PACTO POR LA EQUIDAD, Bogotá D.C.

Ministerio de Salud y Protección Social, (2016), PAIS Política integral de atención en salud, Bogotá D.C.

MinTic, (2017), Plan Nacional de conectividad rural, Bogotá D.C.

CDA, Incoder, ASONOP, (2015), Plan de manejo ambiental Guaviare, San José del Guaviare

Gobierno de Colombia, MinMinas, Upme, IPSE, (2018), Plan Nacional de Electrificación rural 2018-2031, Bogotá D.C.

R. A. González Gordillo, R. A. Torres Torres, F. Santoyo Romero, (2018), Plan Nacional de Fomento a la Economía Campesina 2017-2032, Bogotá D.C.

Gobierno de Colombia, MinSalud, (2018), Plan nacional salud rural 2018, Bogotá D.C.

German Vargas Lleras, Natalia Abello Vives, Iván María Martínez Ibarra, Ani, INVIAS, (2018), PMTI Plan maestro de transporte intermodal, Bogotá D.C.

Defensoria del Pueblo, (2017), PNIS Plan nacional de Sostitución de coca, Imprenta Nacional de Colombia, Bogotá D.C.

Instituto Colombiano de Desarrollo Rural INCODER, Cooperativa Multiactiva del Guaviare COOAGROGUAVIARE, (2012), Plan de desarrollo sostenible, Calamar - San José del Guaviare – El Retorno - Bogotá, D.C.

MADS, PNNC, SINCHI, IDEAM, CDA, CORPOAMAZONIA, FPN, (2017), Programa Paisajes sostenibles de la Amazonia, Bogotá D.C.

Acción Social, (2010), Programa familias guardabosques, Bogotá D.C.

g. Le trasformazioni territoriali del post conflitto

F. Diaz, D. Unigarro, (2018), Documento iniziale di ricerca, Colombia profunda, Bogotá D.C.

Rodrigo Botero, Adriana Rojas (2018), Transformación de la Amazonia. Repercusiones del efecto sinérgico entre políticas erráticas e ingobernabilidad, in: Revista Colombia Amazonica, n.11, Instituto Amazonico de Investigaciones Científicas, SINCHI, disponible alla pagina: https://sinchi.org.co/files/publicaciones/revista/pdf/11.%20Revista_Amazonica.pdf

Samuel Otavo, Uriel Murcia (2018), La Amazonia se quema: detección de áreas con mayor ocurrencia de incendios de vegetación como estrategia para la prevención y control, in: Revista Colombia Amazonica, op. cit.

Dolors Armenteras, Tania Marisol González, Sebastián Barreto (2018), Fuegos y áreas protegidas de la Amazonia colombiana: cambio en los motores de deforestación, in: Revista Colombia Amazonica, op. cit.

Angélica M. Torres-Bejarano, Germán Palacio, Gabriel J. Colorado Z. (2018), Parques Nacionales Naturales en la Amazonia, ¿un triunfo de la conservación o una estrategia colonialista? in: Revista Colombia Amazonica, op. cit.

Luis Fernando Macías, (2018), ¿Qué significa que la Amazonia sea un sujeto de derecho? in: Revista Colombia Amazonica, op. cit.

Elisabetta Fauda, PIANTAGIONI FUORI CONTROLLO. In Colombia la superficie coltivata a coca è quadruplicata negli ultimi tre anni. Il governo lancia un nuovo piano di eradicazione, in Terre d'America, News e analisi dall'America Latina, disponibile in rete a <http://www.terredamerica.com/2018/07/06/piantagioni-fuori-controllo-colombia-la-superficie-coltivata-coca-e-quadruplicata-negli-ultimi-tre-anni-il-governo-lancia-un-nuovo-piano-di-eradicazione/>

Per resoconti aggiornati su questo tema si veda il sito <https://www.arcoiris.com.co/observatorio-de-tierras-agroproduccion-y-cultivos-ilicitos-colombia/>

h. Amazonia Colombiana

Amazzonia, voce dell'Enciclopedia Treccani, http://www.treccani.it/magazine/atlante/scienze/Amazzonia_rubinetto_del_pianeta.html

